DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 200

il Quotidiano del NordEst

Domenica 23 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Migranti abbandonati sulle rotaie Treni bloccati
A pagina V

La storia
Vidal, quelli del cavallo bianco una corsa lunga 120 anni
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Conte-Inter, rottura totale martedì decisivo faccia a faccia
Riggio a pagina 18

Elezioni in Veneto, in corsa 11 candidati e 19 liste

▶Scaduto il termine per la presentazione Ecco tutti i nomi

Entra nel vivo la corsa per Palazzo Balbi: undici sono i candidati presidente e diciannove le liste. Va detto che nel 2015 i candidati alla presidenza della Regione Veneto erano stati 7, ben 4 in meno rispetto ad ora, mentre le liste erano più o meno le stesse (20). L'attesa ora è per il pronunciamento della commissione elettorale della Corte d'appello: oltre alle contestazioni riguardanti due liste (Spano e Palmerini) di non avere le firme necessarie e pertanto sarebbero destinate ad essere escluse, sono stati mossi altri rilievi: il simbolo di Simonetta Rubinato è troppo simile a quello della terza lista di Zaia e forse dovrà essere cambiato, inoltre alcuni candidati non hanno firmato l'accettazione della candidatura e rischiano quindi di saltare (ad esempio a Treviso l'azzurra Alessia Rigatti e Alessio Morosin del Partito dei Veneti). Adesso parte la campagna elettorale dei singoli aspiranti consiglieri.

Da pagina 10 a pagina 14

REGIONE Palazzo Ferro Fini

Il caso
E Berlusconi "scarica" Tosi: «Nessun accordo»

Tensione tra Lega e FI in merito al pubblicizzato "patto romano" tra Berlusconi e Tosi. Irritazione leghista e smentita di FI: «Nessun accordo nazionale, solo intesa regionale».

Vanzan a pagina 9

La polemica
Candidato positivo a Castelfranco bagarre tra sfidanti

Scontro e polemiche a Castelfranco dopo la notizia della positività al Covid di Sebastiano Sartoretto, candidato sindaco della lista di centrosinistra "Castelfranco Merita".

De Salvador a pagina 9

«Non vi chiuderò più in casa»

▶Il ministro Speranza: «La battaglia contro il Covid non è vinta, ma non ci sarà un altro "lockdown" totale»

«Sono stato tra quelli che con maggior rigore ha seguito dall'inizio dell'emergenza la strada della massima cautela. E ho sempre detto che la battaglia contro il Covid-19 non era e non è vinta e che andava e va tenuta alta la guardia. Ma sono ottimista e posso rassicurare gli italiani: non torneranno a essere chiusi in casa, non adotteremo la misura estrema del lockdown totale. E le scuole riapriranno. Punto e basta». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, non appare particolarmente preoccupato dall'impennata dei contagi. L'ottimismo di Speranza, che resta comunque «cauto e prudente», è fondato sul fatto che «il Servizio sanitario nazionale è stato rafforzato e non rischia più il collasso come quando c'erano solo 5.170 posti in terapia intensiva, di cui l'80-85% già saturo. Ora abbiamo raddoppiato i posti».

Gentili a pagina 3

Le idee
La svolta necessaria e il giudizio dei cittadini

Romano Prodi

Da quando il Covid19 ha cominciato ad imperversare si va ripetendo, come in un ritornello, che tutto sarebbe cambiato per effetto della pandemia. Sarebbe cambiato il rapporto fra i diversi paesi, si sarebbe indebolito il ruolo delle democrazie, si sarebbe rivoluzionato il mondo del capitalismo con una moltiplicata importanza del terzo settore e del non profit, si sarebbero creati nuovi confini fra il pubblico e il privato (...)

Segue a pagina 23

Il focus. Verso l'intesa per evitare contagi soprattutto dalla Sardegna

Test all'imbarco, patto tra Regioni

ALLARME Caso sospetto su un traghetto Barcellona-Genova.

Evangelisti a pagina 4

Donne & donne
«Io, guerriera e campionessa Vietato dire non ce la faccio»

ATLETA Veronica Paccagnella, campionessa padovana

Alda Vanzan

Questa non è un'intervista a una donna. Perché le donne da raccontare sono due. La "piccola": Veronica Paccagnella, diciotto anni da poco compiuti, campionessa plurimedagliata di ginnastica artistica, protagonista di un'infinità di eventi, dall'audizione al Senato della Repubblica fino al Coni e alla partecipazione a Domenica In, tanto per citare alcuni degli eccellenti palcoscenici calcati nell'ultimo anno. Una che i giornali hanno soprannominato "la guerriera". «Se mi piace questa etichetta? Sì, io sono una guerriera», dice Veronica, elegante nella sua mise mattutina color rosa: l'abito, la fascia per i capelli, il bikini, perché è estate e lei non vede l'ora di tornare in spiaggia, altro che rispondere alle solite domande. Sfrontata e sincera come solo i giovani sanno essere: «Non parlatemi di Mara Venier. Io che mi ero preparata un bel discorso e in trasmissione ha parlato solo lei».

E poi c'è la "grande", la mamma, Chiara Pedron, che ha avuto Veronica a 29 anni e mai avrebbe immaginato (...)

Segue a pagina 14

Il caso
Le toghe venete: «Con Palamara nessun "inciucio"»

L'Anm deve intervenire. Lo chiede il coordinamento di Autonomia&Indipendenza, in riferimento ai contenuti delle chat tra Palamara, e alcuni magistrati del Nordest. Due giudici veneziani citati nelle chat di Palamara, sono intervenuti ieri per negare l'esistenza di trame o "inciuci" e per spiegare che la presidenza è stata a loro assegnata perché dovuta, per titoli e meriti.

Amadori a pagina 7

La storia
L'orso Papillon in fuga: si è tolto il radiocollare

Angela Pederiva

M49 è sempre più in fuga. Niente di nuovo sotto il sole del Trentino: l'orso che già per due volte era scappato dal recinto di Casteller, ora è riuscito anche a disfarsi del radiocollare. Gli allevatori aspettano la prossima predazione, esultano gli animalisti e il ministro Costa, chiamando l'esemplare con il soprannome che evidentemente meglio gli si addice: «Papillon libero: ormai una leggenda».

Segue a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

L'emergenza Covid

LA SITUAZIONE

VENEZIA Dopo cento giorni, i nuovi contagi in Italia sono tornati sopra quota mille. È accaduto ieri, per la prima volta dal 12 maggio, con 1.071 casi, di cui il 15% localizzato a Nordest: 127 in Veneto e 33 in Friuli Venezia Giulia, due regioni che continuano a pagare il prezzo dei rientri di lavoratori e soprattutto vacanzieri. Non sono comunque le sole e non è soltanto l'estero, poiché pure il Lazio ha visto un'inedita impennata di infezioni, per quasi metà provenienti dalla Sardegna: anche il Coronavirus vive il suo controesodo.

IN VENETO

I nuovi casi del Veneto portano il totale a 21.810, dei quali 1.992 attualmente positivi, tanto che salgono a 136 i pazienti con sintomi in quarantena, benché il dato degli isolamenti tra infetti e contatti scenda a 6.424. Lievi le variazioni negli ospedali: i ricoverati in area non critica sono 125 e quelli in Terapia intensiva sono 6, ma 82 si sono negativizzati: non a caso il 93% dei positivi è asintomatico. Stabile è la conta delle vittime, ferma a 2.104. Ancora una volta è Treviso la maglia nera, con altri 49 contagi, di cui 7 arrivati dalla Croazia e gli altri connessi al focolaio esploso nello stabilimento Aia di Vazzola, dove i positivi (in buona parte legati alla comunità senegalese) sono 125 su 528. «Noi abbiamo fatto 1,4 milioni di tamponi – ha rimarcato il governatore Luca Zaia – e siamo i leader dei tamponi a livello mondiale. Se fai i tamponi, trovi i contagi. In Veneto la situazione è sotto controllo. Non si può dare del Veneto l'idea del lazzaretto. Siamo comunque pronti a usare l'artiglieria pesante. Ma finiamola con il dire che siamo pieni di contagi. Ieri (venerdì, *ndr.*) abbiamo avuto 35 ragazzi tornati positivi dalla Croazia». Una nazione che ha segnato un nuovo record giornaliero di infezioni: 306 su 2.574 test effettuati, al punto che i casi attualmente attivi sono 2.052, i ricoverati 143 (di cui 12 intubati) e le vittime 170 dall'inizio.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il tema dei rientri pesa anche sulla contabilità del Friuli Venezia Giulia, arrivata a 3.616 casi totali, dei quali 282 attualmente positivi. Immutata è invece la situazione dei ricoverati (2 in Terapia intensiva e 9 in altri reparti) e dei morti (348). Il vicegovernatore Riccardo Riccardi fa sapere che l'età media delle persone colpite «è in forte calo» e che sono «rilevanti» i contagi contratti nelle discoteche e importati da migranti, dai lavoratori tornati dalle trasferte (soprattutto in Albania, Romania, Kosovo e Turchia) e dai turisti rientrati dalle ferie (perlopiù in Spagna e Sardegna).

L'ISOLA

Già, l'isola. Finora il Lazio non aveva mai avuto così tanti casi positivi in un solo giorno. Neppure a marzo e aprile, quando il Coronavirus aveva colpito in modo pesante il Paese. Eppure ieri sono stati 215, un quasi un quinto del totale italiano. E per il 45% tutti provenienti appunto dalla Sardegna, in particolare dalla Costa Smeralda. Se si contano anche i rientri da altre località, il conto arriva al 61%. In sintesi: su 10 positivi, 6 si sono contagiati in ferie, oltre che in Sardegna, anche in Spagna, Malta (moltissimi), Grecia. Però parlano i numeri: ciò che è del tutto inaspettato, che forse richiederebbe anche un approfondimento da parte di epidemiologi e virologi, è quanto sta succedendo in Costa Smeralda. Solo ieri, tra drive-in e porto di Civitavecchia, sono stati trovati 97 positivi che rientravano da quello spicchio glamour della Sardegna. Se si sommano ai casi già individuati, sono già 231. Sull'isola si sono arrabbiati, sostengono che il virus non c'era ed è stato portato dai turisti: ma il punto non è chi ha contagiato chi, l'urgenza è trovare tutti i casi positivi, isolarli, limitare i danni. Visto che da venerdì è atteso il rientro di altri 50.000 romani, la proiezione iniziale di 500 positivi in arrivo è perfino sottostimata. Sospiro di sollievo, invece, a Bergamo e provincia: per la prima volta zero contagi in uno dei territori-simbolo dell'epidemia.

Mauro Evangelisti
Angela Pederiva

IN AEROPORTO Controlli sanitari ai viaggiatori che tornano dalle vacanze (foto LAPRESSE)

Il controesodo del virus contagi sopra quota mille

▶Ieri in Italia 1.047 casi: non accadeva dal 12 maggio Il 15% a Nordest, soprattutto per i rientri dall'estero

▶Zaia: «Tanti tornano positivi dalla Croazia». Anche in Friuli Venezia Giulia pesano turisti e trasfertisti

NEL LAZIO QUASI UN QUARTO DEL DATO NAZIONALE E PER QUASI METÀ SONO VACANZIERI ARRIVATI DALLA SARDEGNA

L'APPELLO Reinhold Messner, l'alpinista chiede un intervento della politica per controllare i flussi dei turisti sulle Dolomiti

Dolomiti prese d'assalto dai turisti Messner: «Un caos, limitare i flussi»

FUGA DALLE CITTÀ

BOLZANO L'effetto Covid si ripercuote sulle località di montagna. Complici le restrizioni ai viaggi all'estero e il numero limitato dei posti in spiaggia si sta assistendo ad un vero e proprio boom in località montane per molti anni trascurate dal turismo di massa. L'assalto dei turisti soprattutto nella zona delle Dolomiti ha raggiunto livelli mai visti prima.

Se ne è accorto anche il re degli ottomila, Reinhold Messner che nella zona dolomitica attorno alle Pale di San Martino ha passato gli ultimi giorni, girando un film. «La situazione è come ogni anno in piena estate, ma con un ulteriore aumento. Spero che questa sia l'occasione di prendere in mano la situazione. La politica deve prendere delle decisioni per il management dei flussi turistici, è una questione di organizzazione», sostiene Messner. «È comprensibile che i turisti vogliano evadere dalle torride città per cercare degli spazi liberi, ma queste libertà vengono meno quando si formano lunghe code, quando non si trova parcheggio, perché ai passi non ci sono spazi di sosta.

SUI PASSI

Attualmente sui passi dolomitici si verifica un caos paragonabile al peggior ingorgo che si possa immaginare in una grande città», così l'alpinista.

«Intendiamoci - dice Messner - è un bene che gli alberghi siano pieni e che ci sia un guadagno dopo il lockdown, ma ora la politica deve agire, perché l'afflusso di auto e moto va in qualche modo arginato. I passi vanno organizzati in modo da poter essere fruibili». Messner suggerisce che vengano chiusi al traffico per qualche ora al giorno e che siano istituiti dei bus navetta per permettere ai turisti di giungere in quota.

Dello stesso avviso è anche l'imprenditore e albergatore Michil Costa di Corvara in Val Badia, che chiede ai responsabili politici di avere «il coraggio di scelte radicali».

IN TANTI HANNO SCELTO LA MONTAGNA DI FRONTE AI POSTI LIMITATI IN SPIAGGIA E ALLE RESTRIZIONI PER L'ESTERO: «SI MUOVA LA POLITICA»

GLI ALBERGATORI

Per Costa il caos che si è venuto a creare nella zona dolomitica, dove l'afflusso di turisti ha superato ogni aspettativa è «un'anticipazione di quello che succederà nel 2024. Perchè alla fine di questa crisi che durerà perlopiù un anno e mezzo - stima Costa - si cercherà di attrarre nuovi mercati, quello cinese e quello indiano, per esempio. Pertanto se non ci adoperiamo ora, mettendo fine al lievitare di nuovi alberghi grazie ad una legge urbanistica che ponga dei veti, non riusciremo a venirne fuori», dice Costa. «Questa corsa alla montagna fa malissimo ai veri amanti della montagna che si disaffezionano per via dei problemi della mobilità, dell'inquinamento acustico e via dicendo. Con questo caos della montagna non resta più nulla», aggiunge Costa.

Speranza: «Italiani tranquilli, non vi richiuderemo a casa»

▶Il ministro esclude il lockdown del Paese: i giovani contagiati pesano meno sul sistema

▶«Le scuole ripartiranno a settembre e lavoriamo per lasciarle sempre aperte»

IL RETROSCENA

ROMA «Sono stato tra quelli che con maggior rigore ha seguito dall'inizio dell'emergenza la strada della massima cautela. E ho sempre detto che la battaglia contro il Covid-19 non era e non è vinta e che andava e va tenuta alta la guardia. Ma sono ottimista e posso rassicurare gli italiani: non torneranno a essere chiusi in casa, non adotteremo la misura estrema del lockdown totale. Come può scrivere a caratteri cubitali che le scuole riapriranno. Punto e basta». Intercettato al rientro da una vacanza di appena tre giorni in Basilicata, il ministro della Salute, Roberto Speranza, non appare particolarmente preoccupato dall'impennata dei contagi (ieri hanno superato quota mille) che in alcune Regioni, come nel Lazio, sono superiori a quelli registrati nella fase acuta del lockdown.

RASSICURAZIONI Il ministro della Salute Roberto Speranza (foto LAPRESSE)

LE RAGIONI DELL'OTTIMISMO

L'ottimismo di Speranza, che resta comunque «cauto e prudente», è fondato sul fatto che «il Servizio sanitario nazionale è stato rafforzato e non rischia più il collasso come quando c'erano solo 5.170 posti in terapia intensiva, di cui l'80-85% già saturo. Ora abbiamo raddoppiato i posti». In più, «il quadro attuale non è paragonabile a febbraio-marzo, quando la situazione era fuori controllo, non avevamo un meccanismo di monitoraggio e un sistema per tracciare i contagi».

A rassicurare il responsabile della Salute è inoltre e soprattutto il fatto che è «cambiata la consistenza anagrafica dei contagiati»: «Ora abbiamo un numero di giovani coinvolti molto più elevato di prima, tant'è che l'età media si è abbassata a 30-32 anni. Questo produce in minore impatto sul Servizio sanitario nazionale perché i giovani spesso sono asintomatici, devono a volte limitarsi a restare a casa con un po' di febbre e tosse, e ciò non provoca una ricaduta sugli ospedali, mentre prima», quando l'epidemia colpiva gli ultrasessantenni, «c'era una forte pressione sulle strutture sanitarie e sulle terapie intensive».

«C'È COORDINAMENTO CON FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA PER CONCORDARE LE MISURE DI CONTENIMENTO»

Per il ministro, l'impennata dei contagi è un fenomeno europeo: «E' in corso una recrudescenza dell'epidemia, basta vedere cosa accade negli altri Paesi dell'Unione. In Francia e Spagna si registrano tremila-quattromila nuovi casi al giorno e la Germania ne conta circa duemila. Questo è il risultato del progressivo allentamento del lockdown. Ma non è nulla di sorprendente o di eclatante. Francesi e spagnoli stanno gestendo l'impennata senza ricorrere a nuove misure di contenimento, tengono la situazione sotto controllo. A maggior ragione non va verso un lockdown nazionale l'Italia che ha un quarto dei contagi». In ogni caso c'è un coordinamento con Parigi, Berlino e Madrid per evitare chiusure nazionali.

Ciò detto, il ministro della Salute chiede agli italiani «di tenere comportamenti seri e rigorosi». E alle Regioni di aumentare e implementare i controlli: «Negli aeroporti, dopo che ho fatto l'ordinanza per controllare chi rientrava da Spagna, Grecia, Malta e Croazia, stiamo trovando tanti casi. Circa 200-300 al giorno. E questo ci permette, utilizzando la quarantena, di evitare che chi ha contratto il virus vada in giro e contagi altre persone».

Il governatore del Lazio e segretario del Pd Nicola Zingaretti in queste ore ha chiesto al ministero della Salute di effettuare i tamponi ai passeggeri prima della partenza dei traghetti dalla Sardegna. E Speranza replica così: «Più controlli si fanno, meglio è. E stiamo lavorando per favorire l'intesa tra la Sardegna e il Lazio perché il compito è delle Regioni, non del mio dicastero: la Sanità a livello esecutivo è organizzata su base regionale. E a tutte le Regioni stiamo chiedendo di intensificare i controlli, di aumentare il numero dei tamponi nei porti, aeroporti e treni. Questa però non è materia per un'ordinanza. In ogni caso l'indagine di sieroprevalenza ha evidenziato che le Isole sono allo 0,3%, mentre in Lombardia il 7,5% della popolazione è entrata in contatto con il virus». A maggior ragione «non ci sono le condizioni per chiudere i collegamenti tra le Regioni con mezza Italia in vacanza».

«SCARICATE IMMUNI»

Speranza lancia due appelli. Il primo a tutti gli italiani: «L'app Immuni va rilanciata. Siamo arrivati a circa 5 milioni di dispositivi che l'hanno scaricata, ma si deve migliorare. Ciò sarebbe un beneficio per tutti». Il secondo ai giovani: «Chiedo ai ragazzi di avere atteggiamenti responsabili per tenere la curva dei contagi sotto controllo e per tutelare genitori e nonni che vedono tornando dalle vacanze».

Il ministro poi fotografa la situazione: «Siamo in una fase di convivenza con il virus, in cui ci prendiamo dei rischi sapendo che il rischio zero non esiste e che è naturale un tasso tollerabile di circolazione del Covid-19. Ma vanno evitati rischi inutili, per questo abbiamo fatto l'ordinanza per chiudere le discoteche. E sia chiaro: il governo non ne ha mai autorizzata l'apertura, è scritto nero su bianco in tutti i Dpcm. Anche nell'ultimo del 7 agosto. Sono state alcune Regioni a farlo, costringendomi a intervenire con un'ordinanza».

IL CASO TEDESCO

Un capitolo a parte merita la scuola. In Germania già oltre cento istituti scolastici, appena riaperti, sono stati chiusi: «Studierò con attenzione nelle prossime ore il caso tedesco assieme al mio omologo Jens Spahn. Ma ripeto: a settembre le scuole si aprono e lavoreremo per lasciarle aperte. Ciò che accade in Germania non può cambiare in alcun modo la nostra valutazione».

Alberto Gentili

«NON SUSSISTONO LE CONDIZIONI PER BLOCCARE LE REGIONI CON MEZZA ITALIA DI RITORNO DALLE VACANZE»

Migranti, stretta della Sicilia: «Sgomberiamo gli hotspot e tutti i centri di accoglienza»

MEDITERRANEO L'arrivo di migranti a Lampedusa (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Lo aveva già detto nei giorni scorsi e ora l'annuncio sembra ufficiale: «La Sicilia non può continuare a subire questa invasione di migranti. Tra poche ore sarà sul mio tavolo l'ordinanza con cui dispongo lo sgombero di tutti gli Hotspot e dei Centri di accoglienza esistenti». A parlare, ieri in serata, è stato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che è pronto a prendere decisioni drastiche di fronte al mancato supporto dell'Europa e dopo avere denunciato di essere stato praticamente abbandonato dal Governo: «Si attivi un ponte-aereo immediatamente e si liberi la Sicilia da queste vergognose strutture, iniziando da Lampedusa», dice. E ancora: «Le regole europee e nazionali sono state stracciate. L'Europa fa finta di niente e il governo nazionale ha deciso, malgrado i nostri appelli, di non attuare i decreti vigenti e di non chiudere i porti, come invece ha fatto lo scorso anno con il decreto interministeriale Interno-Difesa-Trasporti». Secondo il presidente Musumeci «c'è una colpevole sottovalutazione del fenomeno senza precedenti. E non capiscono quanto stia crescendo la tensione. Vogliono far diventare razzisti i siciliani, che sono il popolo più accogliente di tutto il mondo? Adesso se vogliono a Roma impugnino pure la mia ordinanza. Basta: abbiamo avuto fin troppo rispetto istituzionale su questa emergenza, ricambiato da silenzi, indifferenza e omissioni». Dichiarazioni che, ovviamente, vengono accolte con entusiasmo dal leader della Lega, Matteo Salvini: «Musumeci ha detto basta all'arrivo di immigrati nell'isola, ordinando la chiusura di centri d'accoglienza e hotspot. Stop invasione!».

MOLTI I POSITIVI SBARCATI NELLE ULTIME SETTIMANE MUSUMECI: «NON POSSIAMO CONTINUARE A SUBIRE L'INVASIONE»

GLI SBARCHI

La decisione del presidente della Regione Siciliana è arrivata dopo diverse giornate di sbarchi, in una situazione resa ancora più difficile dall'emergenza sanitaria che sta attraversando il Paese, con il numero di contagi in incremento anche sull'isola. Ieri 65 dei 220 migranti sbarcati a Lampedusa tre giorni fa sono stati trasferiti a Pozzallo. Tutti sono stati sottoposti a tampone e, successivamente, trasferiti nel centro ai accoglienza dell'ex azienda agricola Don Pietro, contrada Cifali, tra Ragusa e Comiso. Mentre altri 167 profughi - tutti negativi al Covid - sono sbarcati nel porto di Augusta dalla nave quarantena Aurelia e sono stati trasferiti fuori dalla provincia. A Lampedusa l'aria che si respira è pesante, con il centro di accoglienza al collasso e alcuni casi di positività registrati: in Sicilia su 48 nuovi contagiati 16 sono migranti. Un clima che potrebbe sfociare in tensioni, come è successo a Massa, dove sono scoppiati disordini per la presenza in strada di alcuni stranieri residenti in un centro di accoglienza dove si è sviluppato un focolaio Covid. Per alleggerire il Centro di Lampedusa, la prefettura di Agrigento, assieme al dipartimento delle Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno, ha disposto per oggi il trasferimento di altri 45 migranti a Caltanissetta. Nell'hotspot resteranno circa mille stranieri. Intanto è previsto l'arrivo sull'isola di personale della Croce Rossa che, su invito del capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, fornirà supporto nelle attività di accoglienza. Ma i problemi sono anche altri. Il sindaco Totò Martello sottolinea che «l'emergenza migranti a Lampedusa è legata anche alle loro imbarcazioni che una volta arrivate vengono sequestrate ed affidate all'ufficio della Dogana in attesa della rimozione e demolizione. Ma quanto tempo dura questa attesa?». Il primo cittadino parla di «rischi di inquinamento ambientale e per la sicurezza all'interno dell'area portuale».

Mic. All.

Il confronto sul Covid

IL FOCUS

Verso l'intesa tra le Regioni: test agli imbarchi delle navi

▶Mediazione del governo: tamponi prima della partenza sia nel Lazio che in Sardegna

▶Chi risulterà positivo dovrà rinunciare alla vacanza o attendere sull'isola la guarigione

ROMA Dopo la tensione tra Sardegna e Lazio sulla necessità di effettuare i tamponi prima dell'imbarco sui traghetti che stanno riportando decine di migliaia di turisti a Roma, dopo le polemiche e le accuse, si è arrivati a un accordo. Prima c'è stata la richiesta ufficiale del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che è anche segretario del Pd, poi la mediazione del governo, dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, a quello della Salute, Roberto Speranza. Infine, la disponibilità del governatore sardo Christian Solinas. In Sardegna saranno fatti i tamponi prima dell'imbarco sui traghetti diretti verso Civitavecchia, in modo da evitare che la trasmissione del virus avvenga anche nel corso dei viaggi di ritorno. A sua volta, il Lazio s'impegna a garantire controlli, prima degli imbarchi, su chi partirà nei prossimi giorni per le vacanze in Sardegna, visto che la stagione estiva non è ancora terminata. L'intesa, molto complicata è in dirittura di arrivo, ma ha qualche controindicazione.

SOLUZIONE DIFFICILE

L'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato: «Bisogna essere onesti, la soluzione perfetta non esiste. Con i tamponi prima dell'imbarco sia all'andata sia al ritorno ci possono essere due problemi. Chi ha già prenotato la vacanza, ma alla partenza del porto di Civitavecchia risulta positivo, dovrà rinunciare. Allo stesso modo, chi sta per rientrare dalla Sardegna e viene trovato infetto, dovrà aspettare di tornare negativo bloccato in quella regione. Ma ci sono ragioni di salute pubblica che vengono prima di tutto». I numeri di ieri hanno convinto il governo a intervenire: solo nel Lazio in 97 sono tornati positivi dalla Costa Smeralda in un giorno, 231 se si conta tutto il mese di agosto; casi simili vengono segnalati anche in Emilia, Toscana, Calabria e Friuli: sono persone tornate dalla Sardegna contagiate. A rendere ancora più complessa l'intesa tra regioni, c'è il fatto che la Sardegna chiede che siano effettuati i controlli prima delle partenze, anche nei porti della Toscana e dalla Liguria. Dopo giorni di trattativa senza esito tra Lazio e Sardegna, ieri Zingaretti è intervenuto in prima persona: «Il Ministero dalla Salute e la Regione Sardegna devono, urgentemente, predisporre i controlli. Dai nostri dati, i positivi asintomatici agli sbarchi sono moltissimi, ma coloro che vengono eventualmente contagiati in viaggio non è possibile intercettarli allo sbarco perché il contagio si manifesta solo dopo alcuni giorni. Sono persone asintomatiche che stanno bene, ma possono essere veicolo di contagio per altri familiari e persone fragili. C'è un dato tecnico scientifico da tenere in considerazione. Fare viaggiare i traghetti con questa promiscuità è un errore perché moltiplica i contagi di persone che poi tornano alle loro case in tutta Italia. Ecco perché è fondamentale fare i tamponi rapidi agli imbarchi ed eventualmente far scattare la quarantena a terra o iniziare l'isolamento già nelle navi». Sul piatto è pronta anche questa soluzione, che però dovrebbe essere superata se si effettueranno i tamponi prima delle partenze: obbligare chi rientra dalla Sardegna a restare in quarantena per due settimane. Si tratta dell'extrema ratio, perché sarebbe molto complicato controllare un numero così alto di persone: stanno rientrando a Roma e nelle altre province laziali almeno in 50mila. Senza un accordo sui tamponi rapidi agli imbarchi, comunque, il Lazio andrà avanti sulla strada della quarantena.

LE OPPOSIZIONI

Per una volta, tra l'altro, c'è una sorta di blocco compatto che coinvolge anche le opposizioni del consiglio regionale laziale. Porrello (M5S): «I numeri confermano la necessità che in Sardegna siano fatti almeno i test rapidi agli imbarchi. Ci vuole la massima collaborazione tra tutte le istituzioni». Sia pure con toni differenti, anche la consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Chiara Colosimo, chiede che la Sardegna esegua i tamponi agli imbarchi: «Zingaretti conta qualcosa? Chiami il ministro e chieda di ordinare i tamponi all'imbarco della Sardegna». Dallo Spallanzani, il direttore sanitario Francesco Vaia, poi chiede un cambiamento di mentalità, il tampone prima delle partenze deve diventare la normalità: «Vale anche per gli aerei, dobbiamo convincerci che a un biglietto deve corrispondere un tampone eseguito in precedenza». In Sardegna la richiesta di maggiori controlli ha suscitato una risposta stizzita dell'assessore alla Sanità, Mario Nieddu al collega D'Amato: «Non accettiamo di essere bollati come untori e di doverne pagare ingiustamente il prezzo anche a livello di immagine». Addirittura il deputato di Forza Italia, Ugo Cappellacci, ha presentato una denuncia contro il governo per epidemia colposa per il no ai tamponi prima delle partenze verso la Sardegna. Per la verità nulla impediva alla Regione sarda di eseguire test agli arrivi, come sta facendo oggi il Lazio su chi torna dalla Costa Smeralda.

Mauro Evangelisti

IL DIRETTORE SANITARIO DELLO SPALLANZANI: «LE ANALISI PER CHI VIAGGIA DIVENTINO LA NORMALITÀ, ANCHE SUGLI AEREI»

CIVITAVECCHIA, PRIMI CONTROLLI VOLONTARI MA IN POCHI SI SOTTOPONGONO AL TAMPONE

Al porto di Civitavecchia controlli su chi arriva dalla Sardegna, ma è una partenza in sordina. Ieri ha debuttato il drive-in: tamponi direttamente in automobile di chi scende dai traghetti. In 24 ore 8.494 arrivi. Il primo traghetto testato aveva 4.500 passeggeri, ma appena 150 si sono sottoposti al test effettuati.

GENOVA, SOSPETTO CASO DI POSITIVITÀ A BORDO 500 PASSEGGERI BLOCCATI 5 ORE SUL TRAGHETTO

Sospetto caso di Covid a bordo del traghetto Majestic della GNV proveniente da Barcellona e attraccato ieri a Genova. Un marinaio della nave ha accusato malesseri compatibili con il Covid ed è stato isolato e sottoposto a tampone, poi risultato negativo. Ma quasi 500 passeggeri sono rimasti bloccati a bordo per oltre 5 ore.

IL RETROSCENA

Zone rosse solo territoriali sulla base del tracciamento e non del numero dei positivi

ROMA C'è una sorta di libretto di istruzioni che guiderà Regioni e aziende sanitarie nei prossimi, complicati, mesi. E spiega come comportarsi di fronte a un incremento dei casi positivi. Partiamo dai dati: oggi in Italia ci sono 1.077 focolai attivi, 152 in più di una settimana fa. L'incidenza di nuovi casi, nelle ultime due settimane, è di 9,65 ogni centomila abitanti. Sono numeri alti, ma controllabili. Ad oggi dal ministero della Salute, ma anche dagli esperti del Comitato tecnico scientifico, il piano di risposta all'incremento oggettivo di infezioni, non prevede il ricorso al lockdown. Non vi sono le condizioni e, d'altra parte, neppure nazioni vicine che hanno il quadruplo di infetti giornalieri dell'Italia, hanno previsto una misura tanto drastica. E allora? Esclusa, quanto meno con i ritmi di crescita attuali, la chiusura dei confini di una intera regione, come ha ipotizzato l'altro giorno il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, a cui ieri è arrivato il secco "no, grazie" di Bonaccini (Emilia-Romagna) e Toti (Liguria), ma anche del governo. La formula semmai è quella della vigilanza costante del territorio, con la delimitazione di zone rosse, senza perdite di tempo, quando ve ne sia la necessità.

GLI INTERVENTI

Significa che si chiude un'intera città? No. Il territorio interessato è molto più limitato, anche perché altrimenti sarebbe meno efficace la risposta. Si può ipotizzare un paese (come successe a Nerola nel Lazio e Medicina in Emilia-Romagna, per fare due esempi tra i tanti), un centro residenziale, un'area industriale (in Germania per l'incremento dei contagi chiusero la zona dei macelli). Quanti contagi servono per fare scattare questa procedura? Non è necessariamente un calcolo matematico, ma contano le caratteristiche del focolaio. In queste ore era stata ipotizzata una zona rossa a Santi Cosma e Damiano, piccolo paese del sud Pontino, in provincia di Latina. Ma si è capito che non è necessaria. Può essere un caso emblematico: ha 6.500 abitanti, un indice prevalenza di 30 casi ogni 10.000 persone, dunque alto. Ma poiché le due famiglie con i 20 contagiati sono state già individuate e isolate, la zona rossa non ci sarà. Sintesi: non contano i numeri, ma le caratteristiche del focolaio. In altri termini: in teoria, in un piccolo paese puoi anche avere decine di persone infette, ma se i servizi epidemiologici hanno già identificato l'origine del contagio, circoscritto e isolato tutti i contatti, allora la zona rossa risulta inutile. Al contrario, anche in presenza di un numero minore di casi, per i quali però non è chiaro il percorso della trasmissione, bisogna intervenire senza esitazione, chiudere l'area, isolarla ed evitare che poi il virus finisca fuori controllo. Riusciranno le Regioni a essere organizzate a un tipo di intervento quasi chirurgico? Questo è il nodo, anche perché c'è un altro problema. Per ora, anche con mille casi al giorno, tutti i focolai rilevati sono sotto controllo. Ma se ci dovesse essere una moltiplicazione dei positivi quando andrebbe in sofferenza il sistema? Se da mille casi al giorno arriveremo a 4.000, come paesi vicini a noi (vedi la Francia), allora sarebbe meno semplice controllare tutti i rivoli dell'epidemia.

La capacità di arginare l'aumento degli infetti, senza misure drastiche, passa anche dalla urgenza di mantenere più bassa possibile la curva dei contagi. Una cosa è avere a che fare con 100 casi, che presumibilmente portano a un solo ricovero in terapia intensiva, un'altra averne 10.000 mila, dunque con 100 posti occupati nel reparto con i pazienti più gravi. Ma ci sarà lo stop degli spostamenti da una regione all'altra? Ad oggi non appare una misura imminente e utile. Più che a interventi su macro aree, l'attenzione del piano del governo e le indicazione del Comitato tecnico scientifico, guardano a un controllo capillare del territorio. Resta una enorme incognita, su cui nessuno - né in Italia, né nel resto del mondo - può fare una previsione credibile: gli effetti, in termini di numero di contagi, della riapertura delle scuole.

M.E.

NIENTE CHIUSURE DI AREE ESTESE MA AZIONI "CHIRURGICHE" SU REALTÀ A RISCHIO IN ITALIA 1.077 FOCOLAI ATTIVI

CONTROLLI Un controllo della polizia urbana a ridosso di una zona rossa durante il lockdown. Potrebbero tornare mini zone rosse dove il virus non sia tracciabile

Il contagio all'estero

Duemila nuovi casi in Germania

In Europa recrudescenza del coronavirus, alimentata da viaggi e movide. La Germania ha superato la soglia dei 2.000 contagi quotidiani, mentre Spagna e Francia continuano a viaggiare rispettivamente sopra i 3 e i 4.000. Nuovo record giornaliero di contagi in Croazia. In Romania 1.189 nuovi infetti, che portano il totale a 77.544 dall'inizio dell'epidemia.

La riforma

Fisco, sulle tasse mensili allarme delle Partite Iva: «Il governo vuole fare cassa»

▶Il timore che si voglia calcolare il prelievo sui redditi 2021 per aumentare il gettito dello Stato

▶Miani, presidente dei Commercialisti: «Scomparse le proposte di semplificazione»

IL CASO

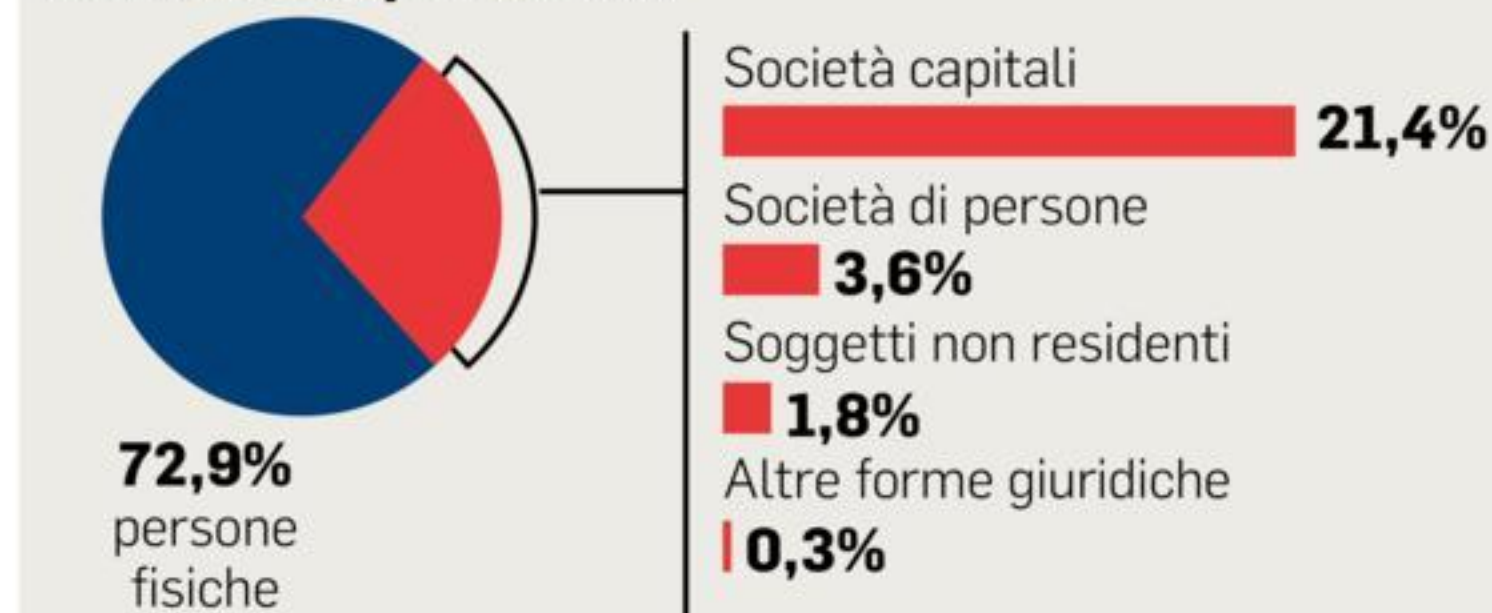
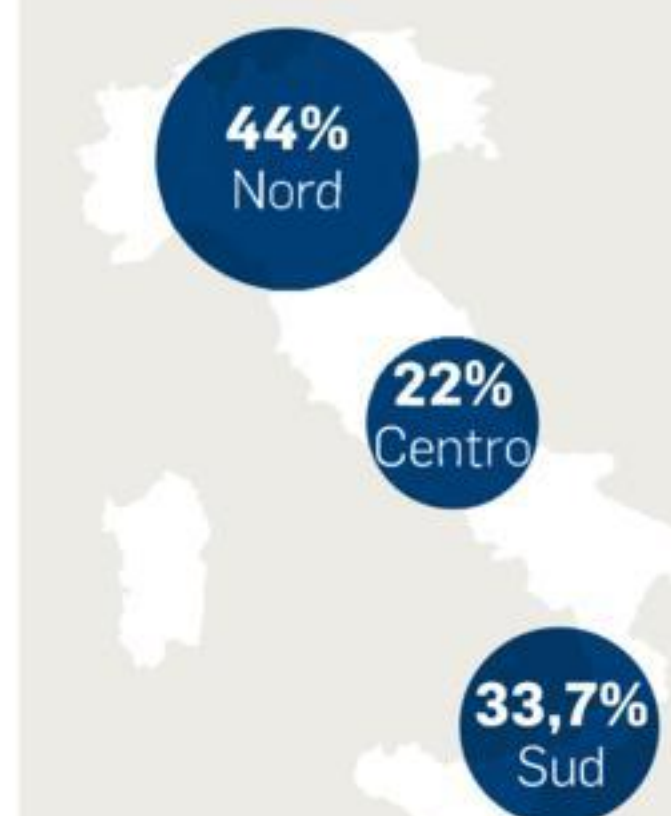
ROMA L'idea lanciata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, era stata accolta come una svolta dalla Partite Iva. Semplificare il sistema della loro tassazione attraverso l'introduzione di versamenti mensili al posto della liquidazione annuale delle imposte sui redditi. Insomma, niente più complessi calcoli su percentuali di deducibilità dei costi, ammortamenti, e trattamenti delle spese, ma un meccanismo ipersemplificato: dagli incassi del mese si sottraggono le spese e sulla differenza ogni 30 giorni (o al massimo ogni trimestre) si applica l'aliquota e si versano le imposte. Era sembrato anche un tentativo di provare a fare la pace con una categoria che si era sentita bistrattata dal governo soprattutto a causa del mancato rinvio dei versamenti di luglio. Eppure sembra che, l'ottima idea lanciata da Ruffini, causa le difficoltà dei conti pubblici, stia prendendo una piega diversa. Tanto da creare l'allarme dei Commercialisti, che temono che la misura si traduca in una nuova e pesante complicazione per le Partite Iva. «Il dubbio che questa riforma possa trasformarsi in una complicazione, più che in una semplificazione viene», dice Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commecialisti.

LA PREOCCUPAZIONE DI DOVER FARE OGNI MESE UN BILANCIO PER LIQUIDARE IL DOVUTO

Il presidente del Consiglio nazionale dei Commercialisti Massimo Miani

IL MOTIVO

Il motivo è semplice. «Sappiamo», dice Miani, «che si sta andando avanti sul tema della liquidazione mensile o trimestrale delle imposte per le Partite Iva, ma non si sta facendo nessun passo avanti sulla questione della semplificazione. Per semplificare», prosegue, «bisogna affrontare tutta una serie di questioni, a partire dalla deducibilità dei costi. Se non si fa questo», secondo Miani, «il progetto non sarà una semplificazione ma una nuova ed ulteriore complicazione. Sarebbe come dover fare un bilancio non una volta all'anno ma dodici volte».

La domanda successiva è quasi ovvia. Perché il governo dovrebbe trasformare una semplificazione come quella prospettata da Ruffini in una nuova complicazione burocratica. La risposta di Miani è semplice. «L'unico motivo è quello di incassare prima in un anno dove gli acconti saranno per forza di cose più bassi». Il problema, insomma, sarebbero le casse dello Stato. Nel 2021 le tasse saranno incassate dal Tesoro calcolate come acconto sui redditi percepiti nel 2020. È evidente che il 2020 sul fronte dei guadagni per buona parte delle Partite Iva è stato un anno perso. Quest'anno di redditi se ne dichiareranno ben pochi, essendoci stato il lockdown.

GLI EFFETTI

Un problema, tuttavia, che avrà effetti anche il prossimo anno per il meccanismo degli acconti e dei saldi che, appunto, effettua i calcoli per i versamenti sugli incassi dell'anno precedente. Dunque il sistema di pagamento mensile (o trimestrale), servirebbe più a far pagare le tasse alle Partite Iva direttamente sui guadagni del 2021, quando le stesse stime del governo si attendono un rimbalzo dell'economia. «Mi viene veramente il dubbio che alla base di questo progetto ci sia questo ragionamento», dice Miani. Che aggiunge: «l'unico modo per smentire questa idea è che venga effettivamente presentato un progetto di semplificazione, sul quale abbiamo sempre detto di essere d'accordo. Tra l'altro», aggiunge il presidente del Consiglio nazionale dei Commercialisti, «questo meccanismo sarebbe coerente con un sistema di flat tax».

Non più tardi di due giorni fa, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ha annunciato al Meeting di Rimini, che la riforma del Fisco si farà. Non sarà un dossier facile da gestire. Se l'idea del governo è quella di semplificare il sistema, appare quanto mai singolare che i primi ad alzare il dito siano i commercialisti che, in teoria, dalla complicazione del sistema dovrebbero trarre vantaggio e invece chiedono di snellirlo.

Andrea Bassi

Recovery fund

Pisano: «Un treno da non perdere»

Quella dell'emergenza coronavirus, è stata «una fase di dolore, sono state più di 35.000 le vittime in Italia, tuttavia è anche una occasione per migliorare ciò che possiamo fare davvero meglio. Gli aiuti dell'Ue con il Recovery Fund sono un treno che non possiamo perdere: dobbiamo salirci e spostarci in una condizione migliore, più avanzata e con maggiori capacità produttive di quella in cui siamo adesso. Non si sale su un treno per stare fermi e occorre esserne tutti coscienti» Lo ha detto, intervenendo ad un webinar sul «Cambiamento della Pubblica Amministrazione al tempo del coronavirus» del Meeting di Rimini, la ministra per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, Paola Pisano. Il ministro ha anche aggiunto alcune considerazioni sui data center. «Oggi», ha detto, «noi in Italia utilizziamo cloud esterni all'Ue per il 60% del nostro fabbisogno. Se non invertiamo presto la rotta, il nostro Paese rischia di dipendere tecnologicamente da un oligopolio di big-tech straniere e dalle regole che decideranno in futuro i Paesi nei quali queste allocano i loro data center».

I numeri

545.700 Le nuove partite Iva aperte nel 2019 — **+6,4%** rispetto al 2018

La distribuzione per natura giuridica delle nuove partite Iva

Natura giuridica	%
Persone fisiche	72,9%
Società capitali	21,4%
Società di persone	3,6%
Soggetti non residenti	1,8%
Altre forme giuridiche	0,3%

La localizzazione

Area	%
Nord	44%
Centro	22%
Sud	33,7%

I top 3 settori produttivi

Settore	%
Commercio	19,7%
Attività professionali	17,1%
Agricoltura	9,6%

Gli aumenti

I settori con le variazioni più rilevanti

Settore	Variazione
Istruzione	+22,5%
Attività professionali	+18%
Costruzioni	+12,4%

Fonte: Osservatorio del Mef

L'Ego-Hub

Entrate in crisi per la pandemia, fino a giugno già persi 12 miliardi

LE STIME

ROMA L'*annus horribilis* del Fisco: solo fino a giugno - secondo quanto risulta dalle ultime stime della Ragioneria generale dello Stato - sono stati persi 12 miliardi di euro, che, giusto per caso, è esattamente quanto il governo ha stanziato con il decreto d'agosto per sostenere lavoratori, famiglie e imprese ancora alle prese con l'emergenza Coronavirus. Ma se il calcolo si allunga e si guarda agli ultimi 20 anni - spiega la *Cgia di Mestre* - imprese e contribuenti hanno pagato 166 miliardi di tasse in più: se nel 2000 l'erario e gli enti locali avevano incassato 350,5 miliardi di euro, nel 2019 il gettito, a prezzi correnti, è salito a 516,5 miliardi. In termini percentuali, la crescita nel ventennio è stata del 47,4, 3,5 punti in più rispetto all'aumento registrato nello stesso arco temporale del Pil nazionale. L'associazione chiede quindi di arrivare ad una riforma che riequilibri i prelievi centrali e locali. «Qualcuno può affermare - osserva il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - che grazie a 166 miliardi di tasse in più versati in questi ultimi 20 anni la macchina pubblica è migliorata? Che giustizia, sicurezza, trasporti, infrastrutture, sanità, istruzione sono oggi più efficienti di allora? Oppure famiglie e imprese sono state obbligate a pagare di più ricevendo dallo Stato sempre meno?». La Cgia non ha dubbi: «Tra le due ipotesi avvaloriamo la seconda, anche perché questo maxi prelievo ha impoverito il Paese, provocando una crescita zero».

PER LA RAGIONERIA GENERALE RIDUZIONE LEGATA AL RALLENTAMENTO DELL'ECONOMIA E AGLI AIUTI PUBBLICI

LA MACCHINA

Un impegno più generale alla riforma della macchina fiscale è stato ribadito ieri anche dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «La riforma fiscale è decisiva e ci sarà» anche attraverso un «rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale». Recentemente anche l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha ricordato che di fatto, sul fronte dei pagamenti e accertamenti, è attualmente «tutto fermo» e le cartelle ricominceranno a viaggiare la solo dal prossimo 15 ottobre. Una boccata d'ossigeno per i contribuenti, un salasso per le casse dello Stato, anche se a breve dovrebbero essere rimpinguate dai fondi in arrivo dal'Ue.

DIFFICOLTA'

Intanto però la situazione non è semplice e mancano all'appello parecchi miliardi anche se allo stato, al netto di appelli iniziali dell'Inps su difficoltà di pagamenti, i soldi hanno continuato ad affluire sia in stipendi pubblici e pensioni, sia in sostegni (ieri è stata superata quota 1 milione per le domande al Fondo di garanzia). Ma, come diceva di recente il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa, «I contribuenti che hanno effettuato i versamenti fiscali entro il termine del 30 luglio sono pari al 40% del numero complessivo dell'anno precedente».

LE ASPETTATIVE

Occorrerà quindi aspettare i prossimi dati per capire a che punto è «il buco». Intanto le entrate tributarie nel periodo gennaio-giugno 2020 evidenziano una flessione pari a -12.211 milioni di euro (-5,8%) rispetto allo stesso periodo del 2019. La variazione negativa è conseguenza - spiega la Ragioneria - sia del peggioramento congiunturale sia dell'impatto delle misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Le imposte contabilizzate al bilancio dello Stato registrano una diminuzione (-13.983 milioni di euro, -7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

LA CGIA DI MESTRE: IN 20 ANNI PAGATI 166 MILIARDI DI TASSE IN PIÙ, MA I SERVIZI NON SONO MIGLIORATI E L'ITALIA È AL PALO

Intesa commerciale

Accordo Usa-Ue sul taglio dei dazi: azzerati sulle aragoste americane

Niente dazi sulle aragoste americane. In cambio gli Stati Uniti ridurranno del 50% le tariffe sulle cristallerie e alcuni cibi pronti provenienti dall'Europa. Per la prima volte negli ultimi venti anni Ue e Stati Uniti raggiungono un accordo sul taglio dei dazi. L'intesa - annunciata dal rappresentante commerciale americano, Robert Lighthizer, e dal commissario europeo, Phil Hogan - prevede che l'Ue elimini le tariffe su importazioni di aragoste americane vive e surgelate (l'export americano di questi prodotti in Ue è stato superiore a 111 milioni di dollari nel 2017); dal canto loro gli Stati Uniti taglieranno del 50% le tariffe su alcuni prodotti importati dalla Ue per un valore annuale medio di 160 milioni di dollari (tra questi alcuni tipi di cibi pronti, cristallerie, propellenti, accendini e parti di accendini). L'accordo ha effetto retroattivo, dall'1 agosto scorso, e durerà 5 anni. La Commissione Ue renderà subito i tagli permanenti. «Sono state anche poste le premesse - commenta soddisfatto Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura - per chiudere il contenzioso ultradecennale sugli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing, con l'eliminazione dei dazi che gravano sulle esportazioni agroalimentari italiane».

BUFERA IN MAGISTRATURA Luca Palamara, ex presidente dell'Anm. In alto, Luca Marini, presidente della sezione Gip e Licia Marino, presidente del Tribunale del Riesame di Venezia

GIUSTIZIA

Palamara e toghe venete «Da noi nessun inciucio»

▶Il gip Marini: «La mia nomina trasparente» Marino: «Superata da un ex parlamentare»

▶La corrente Autonomia&Indipendenza: «Intervenga l'Anm, minata la credibilità»

VENEZIA L'Associazione nazionale magistrati deve intervenire «con il deferimento al collegio dei probiviri dei colleghi coinvolti». Lo chiede il coordinamento di Autonomia&indipendenza, la corrente più nuova e meno "istituzionale" della magistratura, in una nota diramata ieri, che fa riferimento ai contenuti delle chat Whatsapp dell'ex componente del Consiglio superiore della magistratura, Luca Palamara, grande tessitore di relazioni e accordi, finito sotto accusa a Perugia per corruzione. Conversazioni che la sua difesa ha depositato nel procedimento penale per dimostrare che Palamara era inserito in un "sistema" e che erano i colleghi, alcuni anche veneti, a cercarlo per chiedere il suo intervento e i suoi favori, per discutere delle nomine dei dirigenti. Nulla di illecito peraltro.

«Sono chat che minano la credibilità dell'intera magistratura - sostiene A&i - Molti magistrati sono del tutto estranei al sistema disvelato dalle indagini di Perugia, impegnati a svolgere il proprio lavoro preoccupandosi esclusivamente di curare la propria professionalità per esercitare al meglio la giurisdizione».

Il coordinamento di A&i sottolinea come non vi sia stato finora «alcun segno di resipiscenza per condotte eticamente riprovevoli: i colleghi che hanno interceduto presso Palamara non hanno ritenuto di fornire spiegazioni e tantomeno si sono sentiti in dovere di farlo i colleghi poi nominati e che attualmente occupano incarichi direttivi e semidirettivi in molti uffici giudiziari. Le dichiarazioni rese dai pochi, poi, sono risibili e oltraggiose verso coloro che non hanno mai condiviso le logiche della degenerazione correntizia».

AZIONI DISCIPLINARI

«Non possiamo più tollerare di assistere a questa devastazione - conclude la nota di A&i - L'Anm deve fare la sua parte: Chiediamo che i colleghi coinvolti vengano deferiti al collegio dei probiviri senza ulteriore indugio e che le loro posizioni vengano al più presto esaminate dai competenti organi disciplinari e in ogni sede istituzionale. Partiamo da qui, senza timore, per ricostruire».

La giunta veneta dell'Associazione nazionale magistrati ieri ha ritenuto di non intervenire per ora con alcun comunicato sulla vicenda. Lo ha fatto invece la Camera penale veneziana, l'associazione che riunisce gli avvocati penalisti, la quale, senza voler entrare nel merito delle singole conversazioni (alcune riguardano il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, e il pm distrettuale, ora a Treviso, Paolo Fietta, tutti colleghi di corrente, Unicost, quella di centro della magistratura) scrive che «dimostrano la assoluta urgenza della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri al fine di sottrarre alla indebita ingerenza dei magistrati del pubblico ministero la scelta dei Presidenti di delicatissimi uffici giudicanti».

I PENALISTI VENEZIANI: «ECCO RIVELATE LE INGERENZE DEI PM, BISOGNA SEPARARE LE CARRIERE DEI MAGISTRATI»

SISTEMA DEGENERATO

La Camera penale, presieduta da Renzo Fogliata, evidenzia come l'indagine di Perugia su Palamara, che è stato anche presidente dell'Associazione nazionale magistrati, «ha da tempo dimostrato alla opinione pubblica come la degenerazione del sistema correntizio abbia prodotto un blocco di potere talmente pervasivo da condizionare il sistema politico ed asfissiare la autonomia interna della magistratura imponendo le proprie regole ed i propri costumi anche a magistrati corretti e stimati, come proprio il caso del Procuratore di Venezia dimostra».

Due giudici veneziani citati nelle chat di Palamara, sono intervenuti ieri per negare l'esistenza di trame o "inciuci" e per spiegare che la presidenza è stata a loro assegnata perché dovuta, per titoli e meriti.

«Non ho mai conosciuto Palamara - precisa Luca Marini, presidente della sezione Gip di Venezia, che appartiene alla corrente di destra di Magistratura indipendente - Rispetto al collega Stefano Manduzio sono più anziano e avevo precedenti esperienze di presidenza. Per me hanno votato i rappresentanti di Magistratura indipendente, Unicost, Autonomia e indipendenza e la maggioranza dei componenti laici del Csm. Tutto trasparente. Palamara con la mia nomina non c'entra nulla».

Anche la presidente del Tribunale del riesame di Venezia, Licia Marino, non ci sta a far passare la sua nomina come frutto di accordi tra correnti: «Non ho mai avuto contatti con Palamara, mi sono limitata a partecipare a molti concorsi e, per la verità, prima di presentare domanda per Venezia, vedendomi preferire un ex parlamentare, rimasto "fuori ruolo" per decenni per la presidenza del Tribunale di Pordenone (il giudice Lanfranco Tenaglia, ex deputato Pd, ndr). Pertanto apparire come coinvolta negli "inciuci" di Palazzo mi pare un po' troppo».

Gianluca Amadori

La tragedia di Messina

«Viviana e Gioele morti in momenti e luoghi diversi»

L'autopsia sul corpo di Gioele Mondello, 4 anni, i cui resti sono stati trovati nelle campagne di Caronia, nel Messinese, sarà eseguita martedì 25 al Policlinico. Nello stesso giorno ci sarà il sopralluogo degli esperti della Procura di Patti. I tecnici dovranno verificare se il corpo del bimbo - trovato a 700 metri di distanza dal luogo in cui è stata trovata morta la mamma, Viviana Parisi, dj di 43 anni - possa essere stato trascinato fin lì da animali selvatici o da cani. Le ipotesi della Procura sono due: l'omicidio-suicidio e l'aggressione da parte di animali. La prima si basa sulle fragili condizioni psichiche della donna (i medici le avevano diagnosticato una psicosi con crisi mistiche e manie di persecuzione), che dopo l'incidente in galleria ha inspiegabilmente abbandonato l'auto e si è inoltrata nella campagna. La seconda ipotesi trova d'accordo anche i familiari, convinti che la donna non avrebbe mai fatto male al figlio. Ieri l'avvocato della famiglia Mondello ha spiegato che potrebbero esser morti in momenti e luoghi distinti. «Magari la madre aveva perso Gioele per un attimo ed era salita sul pilone per avvistarlo, finendo giù accidentalmente. È probabile che il bimbo sia caduto da un'altra parte e successivamente sia stato assalito dagli animali».

L'orso in fuga senza radiocollare Il ministro: «Papillon è leggenda»

IL CASO

M49 è sempre più in fuga. Niente di nuovo sotto il sole del Trentino: l'orso che già per due volte era scappato dal recinto di Casteller, ora è riuscito anche a disfarsi del radiocollare. Gli allevatori aspettano la prossima predazione, mentre esultano gli animalisti e pure il ministro Sergio Costa, chiamando l'esemplare con il soprannome che evidentemente meglio gli si addice: «Papillon libero: ormai una leggenda».

IL RITROVAMENTO

Dal 27 luglio l'animale era monitorato in tempo reale attraverso il dispositivo, dotato di un sistema di geolocalizzazione. «A partire dal 16 agosto – riepiloga la Provincia autonoma di Trento – l'orso si era spostato in zona Passo 5 croci - Val Cion (nella Bassa Valsugana, *ndr.*), dove le trasmissioni gsm del collare risentono pesantemente della scarsa copertura telefonica. Il 19 agosto, alle ore 14, il collare ha inviato parecchie posizioni, anche del giorno precedente, confermando la posizione a monte di Malga Val Cion». Dopo di allora, il silenzio. Così venerdì mattina i tecnici hanno effettuato una verifica tramite le onde radio ultracorte: «Il collare emetteva segnale di mortalità e quindi è stata eseguita una ricerca sul posto fino al rinvenimento dello stesso, integro, a terra». L'ente ha così annunciato che «il monitoraggio proseguirà basandosi esclusivamente sull'analisi degli indici di presenza», vale a dire escrementi, graffi e morsi sui tronchi, orme, peli, segni lasciati durante la ricerca di cibo e, quando farà più freddo, tane di svernamento.

IN TRENTINO L'orso M49 è riuscito a disfarsi del collare geolocalizzato. Era già scappato due volte dal recinto del Casteller.

IL DISPOSITIVO RINVENUTO A TERRA INTEGRO. ESULTANO GLI ANIMALISTI MENTRE LA PROVINCIA CERCA TRACCE DI PELI, ESCREMENTI E PREDAZIONI

LE POLEMICHE

Alessandro Ghezzer, amministratore del gruppo Facebook "Convivere con orsi e lupi si può?", avanza tre ipotesi. La prima è che il plantigrado si sia sfilato da solo l'aggeggio: «Quanto fastidio gli dava quel maledetto collare?». La seconda è che siano stati i bracconieri: «Gli hanno tolto il collare e fatto sparire il corpo». La terza, da lui stesso definita una «teoria complottista», è che il dispositivo sia «stato staccato di proposito col comando a distanza». Aggiunge Massimo Comparotto, presidente dell'Organizzazione internazionale protezione animali: «Chiediamo il massimo monitoraggio della zona da parte dei forestali nazionali e provinciali». L'episodio ha però rinfocolato le polemiche sulla questione dei grandi carnivori, tanto che il ministro dell'Ambiente rimarca «la prorompente voglia e la passione di vivere liberi e in natura»» e rilancia l'hashtag "#IoStoConPapillon". Una decina di giorni fa, nell'incontro fra lo stesso Costa e il presidente Maurizio Fugatti, era stata concordata la costituzione di un tavolo scientifico sulla sostenibilità dei predatori ed era stata esclusa l'uccisione sia di "Papillon" che di "Gaia", vale a dire JJ4. A proposito, sulla mappa della Provincia la femmina viene indicata a Dimaro, dunque ancora in Val di Sole. Sempre che sia lei e non il suo gps.

Angela Pederiva

Catania

Primo trapianto di utero in Italia

«Un evento storico» per l'Italia: il Centro nazionale trapianti (Cnt) definisce così il primo trapianto di utero eseguito in Italia, nel Centro del Policlinico di Catania in collaborazione con l'Azienda ospedaliera Cannizzaro, realizzato dopo una ricerca durata 14 mesi.

L'equipe che ha eseguito l'intervento è composta dai professori Pierfrancesco e Massimiliano Veroux, Paolo Scollo e Giuseppe Scibilia. La paziente, una donna di 29 anni nata priva di utero a causa di una rara malattia congenita, è in buone condizioni, ma ci vorranno giorni per stabilire se l'intervento è riuscito, cioè se potrà avere una gravidanza.

Boris, vacanze scomode: campeggiatore abusivo in tenda in riva al mare

▶Villeggiatura selvaggia in Scozia, gaffe di Johnson: bivacco nei campi di un privato. «Ha fatto pulire tutto dai bodyguard»

IL PERSONAGGIO

LONDRA È un po' che Boris Johnson non si vede in giro, ma questa volta non c'è da preoccuparsi per la sua salute: è stato in villeggiatura in Scozia, ha piantato una grande tenda bianca a forma di yurta per godersi il rumore delle onde davanti a un falò, ha passeggiato con la fidanzata, il figlioletto di quattro mesi e il cane Dilyn, nelle foto è apparso rubizzo e forse un po' appesantito. Una scelta estiva che si voleva di basso profilo, patriottica e ecologica, adatta alla sensibilità dei tempi e sicuramente in grado di dare il buon esempio a tutti coloro che, inseguendo il sole di Spagna e Croazia, stanno vivendo un rientro da incubo tra quarantene e contagi. Peccato però che di questa vacanza così sobria si stia parlando solo per due motivi.

LA CRISI

Il primo è che non si è interrotta neppure durante la monumentale crisi dei voti degli esami di maturità e questo sta costando al premier un mare di punti nei sondaggi. Il secondo è che il proprietario del terreno su cui è stata piantata la grande tenda si è infuriato perché non aveva dato l'autorizzazione a utilizzare lo spazio panoramico a picco sul mare, dove di solito pascolano le sue pecore. «Di solito quando la gente vuole andare dentro un'area recintata, chiede prima il permesso, ma nessuno mi ha chiesto niente», ha spiegato Kenny Cameron, allevatore dalle simpatie indipendentiste e dalla chiara idea di bon ton: «è una questione di educazione» domandare prima. E Johnson, a suo avviso, non «sta dando un grande esempio» per essere uno che dovrebbe guidare il paese. Insieme alla compagna Carrie Symonds e al figlioletto Wilfred, il premier ha affittato un piccolo, grazioso cottage da più di 1500 euro a settimana sulla penisola di Applecross, davanti alla meravigliosa isola di Skye, ma il luogo dove ha messo la sontuosa tenda, necessaria per trascorrere una serata all'aperto nella ventosa Scozia, non faceva parte del terreno. Non solo. Secondo Kenny Cameron avrebbe acceso un fuoco su un terreno asciutto, noncurante del rischio di incendio, e invece di usare il cancello Boris e Carrie avrebbero scavalcato la recinzione, aiutandosi con due sedie prese dal cottage a costo di rovinare sia quelle che la staccionata. Infine, andando via venerdì, il premier avrebbe lasciato un certo disordine e sarebbero stati gli agenti della security a mettere a posto e a scusarsi con Cameron, dicendo che nessuno sapeva che il suo fosse un terreno diverso da quello della "Old School House", la casetta presa in affitto.

IL SOGGIORNO IN UNA LOCALITÀ REMOTA DEL NORD CON LA COMPAGNA CARRIE, IL FIGLIO DI 4 MESI E IL CANE DILYN

A destra, la prima pagina del quotidiano Daily Mail con le immagini del premier britannico in vacanza e la sua tenda piantata nel campo di un allevatore scozzese. A sinistra la sua compagna Carrie Symonds

Daily Mail

FREE INSIDE PREMIER LEAGUE FIXTURES POSTER

PICTURE EXCLUSIVE

Exams fiasco, pupils let down — and not a word of sympathy from the PM. So what's the Mail found him doing instead?

BORIS CARRIES ON CAMPING!

IL TOCCO MAGICO

Il premier britannico sembrerebbe davvero aver perso il suo tocco magico presso l'opinione pubblica, che non gli perdona di non essere tornato a Downing Street durante la recente crisi dei voti degli esami di maturità, che è andata a sconvolgere i piani universitari di tutti i ragazzi del paese a colpi di voti dati dall'algoritmo e diversi rispetto a quelli dei professori, in una serie di inversioni di marcia. Il governo ha lasciato il ministro Gavin Williamson, da tutti giudicato non all'altezza della situazione ma potenzialmente molto nocivo per il governo in quanto spietato manovratore di palazzo, a gestire da solo una situazione che ha irritato i britannici molto più della gestione del coronavirus. E quindi secondo YouGov solo il 40% degli elettori ha detto che sceglierebbe i Tories qualora ci fossero elezioni, mentre il 38% voterebbe Labour, segnando il margine più risicato dai tempo in cui al governo c'era Theresa May. E anche il rating personale di Boris ne ha risentito, soprattutto tra i giovani, dove non ha mai fatto davvero breccia, tanto che sabato ha preferito andare contro il brillante cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak, e la sua proposta di modificare l'indicizzazione delle pensioni per evitare aumenti sproporzionati e ridurre i 2mila miliardi di sterline di debito. Boris non vuole inimicarsi la sua base di fedelissimi, gli unici a volergli bene sempre e comunque: gli ultrasessantacinquenni.

Cristina Marconi

IL PROPRIETARIO DEL TERRENO: «QUESTIONE DI EDUCAZIONE HA ACCESO UN FUOCO E HA RISCHIATO DI INCENDIARE TUTTO»

Coronavirus

"Golf gate", Irlanda sull'orlo della crisi

L'Irlanda è sull'orlo di una crisi politica dopo le dimissioni di un ministro e un senatore per aver partecipato ad una cena legata ad un evento golfistico e organizzata dal club del parlamento in cui non sarebbero state rispettate le misure restrittive anti in vigore per contrastare la diffusione del coronavirus. E sulla vicenda, già battezzata "Golf Gate", la polizia ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. La ministra dell'Agricoltura Dara Calleary e il senatore Jerry Buttimer hanno nelle scorse ore comunicato le loro dimissioni, per aver partecipato all'evento con più di 50 persone. Tra gli invitati figurano anche il commissario Ue Phil Hogan e il giudice della Corte Suprema Séamus Woulfe.

Berlino In corso i test in ospedale dopo il sospetto avvelenamento

Navalny è arrivato in Germania

Il dissidente russo Alexei Navalny è arrivato a bordo di un'ambulanza all'ospedale della Charité di Berlino, dove riceverà le cure necessarie per guarire da un sospetto avvelenamento. Navalny è stato subito sottoposto a test diagnostici e ma l'ospedale non darà informazioni sullo stato dell'oppositore russo prima di domani.

Un altro video accusa la polizia Usa: bloccato sull'asfalto muore a 28 anni

LA TRAGEDIA

NEW YORK Nuovo decesso di un uomo in custodia della polizia statunitense. Ancora una volta come tre mesi fa con George Floyd, la vittima: Ramon Timothy Lopez, è membro di una minoranza etnica, quella latina. Ancora una volta la morte è avvenuta per strada, davanti al parcheggio di un piccolo centro commerciale a Phoenix.

Anche questa volta ci sono i video a raccontare l'accaduto: i filmati girati dalle telecamere indossate dai poliziotti che avevano in custodia l'uomo di appena ventotto anni. L'episodio è avvenuto il 4 di agosto, ma solo questa settimana la polizia cittadina ha accettato di rendere pubbliche le immagini, sollecitata dai gruppi per la difesa dei diritti civili. Tutto comincia con una telefonata ad un numero di emergenza pubblico. Una donna denuncia la presenza di una persona apparentemente latina, con un tatuaggio sul viso, che si aggira nel parcheggio con fare sospetto. «Apre le portiere delle automobili, sembra di essere in stato alterato. Ha i pantaloncini strappati e salta su e giù sull'asfalto». La prima pantera arriva nel giro di pochi minuti, e gli agenti escono dall'auto urlando. Lopez scappa d'istinto; nelle mani ha una bevanda che risulterà rubata poco prima in un negozio vicino. La fedina penale mostrerà in seguito che aveva avuto un simile incontro lo scorso febbraio, sempre per via di un comportamento sospetto. La sua partner Evangelina Rodriguez ricorda che era stato scosso dall'esperienza, e giustifica la fuga per lo shock che Ramon deve aver provato di fronte alla concitazione dei poliziotti. La rete televisiva locale della ABC racconta che il giovane soffriva di schizofrenia, ma il particolare è smentito dalla Rodriguez, così come dal fratello di Lopez. La fuga si conclude dopo poche decine di metri. Due agenti immobilizzano l'uomo a terra e uno di loro spinge con un ginocchio sulla coscia, mentre l'altro lo ammanetta. La temperatura dell'aria nella città al sud degli Usa quel giorno era di 36 gradi; quella dell'asfalto ad agosto raggiunge i 70. Lopez è stato tenuto supino su quella graticola per oltre sei minuti. Per tutta la durata del video non ha mai proferito una parola; la sua voce era appena un rantolo.

Altri agenti nel frattempo intervenuti circondano il corpo che nel frattempo è stato incaprettato, con caviglie e polsi legati tra loro. Uno dei poliziotti constata che il braccio sinistro del sospetto si è rotto durante la colluttazione. Un altro alla radio riferisce che si potrebbe trattare di una persona intossicata. Lopez è invece in stato confusionale perché sta perdendo coscienza. Quando viene trasferito a bordo della pantera gli agenti si rendono conto della gravità del suo stato.

TROPPO TARDI

Tirano di nuovo il corpo fuori dall'auto, lo appoggiano seduto contro la ruota e gli massaggiano il petto. Ma è ormai troppo tardi. I paramedici arrivati sul posto tenteranno invano la rianimazione e dovranno certificare il decesso. A diciotto giorni dalla morte a polizia non ha ancora prodotto un referto medico, ma si può dire che Lopez è morto abbrustolito sull'asfalto per opera delle forze dell'ordine, per aver rubato una bibita. Ancora una volta la reazione violenta degli agenti di fronte ad un uomo disarmato e forse di mente instabile, è inspiegabile e sproporzionata, e non potrà che rinfocolare la protesta popolare.

Flavio Pompetti

A PHOENIX UN CASO SIMILE A QUELLO DI FLOYD. IMMAGINI RIPRESE DALLE TELECAMERE INDOSSATE DAGLI AGENTI

Un fotogramma del video choc in cui si vede come è morto a Phoenix, Ramon Timothy Lopez (nel tondo), ultima vittima della brutalità della polizia americana

FEDRIGA: FRIULI MODELLO PER L'AUTONOMIA

Il governatore Massimiliano Fedriga: «Il Friuli Venezia Giulia fra le Regioni a statuto speciale è quella meno speciale: possiamo essere punto di riferimento per l'autonomia delle altre Regioni»

Veneto, la carica dei 900 candidati

▶Per Palazzo Balbi 11 in corsa, ma i venetisti Spano e Palmerini rischiano l'esclusione: non hanno raccolto le firme necessarie

▶Tensione tra Lega e Forza Italia per il patto con Flavio Tosi Il coordinatore Zuin: «Accordo regionale, non con Berlusconi»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Sulla carta sono 11 candidati presidenti della Regione del Veneto per 19 liste e oltre 900 aspiranti consiglieri. Ma tutto lascia presagire che la corsa sarà a 9, perché due concorrenti (Ivano Spano di Indipendenza Noi Veneto e Loris Palmerini di Venetie per l'autogoverno), al di là delle carte bollate che hanno già promesso, rischiano l'esclusione non avendo presentato neanche una delle 4mila firme richieste alle liste che non hanno collegamenti con gruppi esistenti in consiglio regionale. In attesa che il presidente della commissione elettorale della Corte d'appello di Venezia, Franco Giuliano, renda noto il "verdetto", al momento si hanno dunque 10 candidati contro 1 e cioè tutti contro il governatore in carica, strafavorito nei sondaggi, Luca Zaia. I dieci, contando anche Spano e Palmerini, sono Arturo Lorenzoni per il centrosinistra, Enrico Cappelletti per il M5s, la centrista di Italia Viva Daniela Sbrollini, l'ex supporter dello stesso Zaia che adesso guida il Partito dei Veneti Antonio Guadagnini, gli ambientalisti di Ves con l'ex pentastellata Patrizia Bartelle, il no-vax del Movimento 3V Paolo Girotto e gli unici due che, senza collegamenti a Palazzo Ferro Fini, sono riusciti nonostante il periodo ferragostano a raccogliere le firme: la paladina dell'autonomia, ex dem, Simonetta Rubinato e il segretario di Rifondazione comunista Paolo Benvegnù.

I candidati Governatore

- **Luca ZAIA** (Centrodestra)
- **Arturo LORENZONI** (Centrosinistra)
- **Enrico CAPPELLETTI** (Movimento 5 stelle)
- **Daniela SBROLLINI** (Italia Viva)
- **Antonio GUADAGNINI** (Partito dei veneti)
- **Paolo BENVEGNÙ** (Rifondazione comunista)
- **Patrizia BARTELLE** (Veneto ecologia solidarietà)
- **Simonetta RUBINATO** (Veneto autonomie)
- **Paolo GIROTTO** (Movimento 3V)
- **Ivano SPANO** (Indipendenza noi Veneto)*
- **Loris PALMERINI** (Venetie)*

**Liste contestate: non hanno presentato le firme a sostegno della candidatura

L'Ego - Hub

TENSIONE

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla tensione tra la Lega e gli alleati di Forza Italia in merito al pubblicizzato "patto romano" tra il presidente Silvio Berlusconi e l'ex segretario del Carroccio ed ex sindaco di Verona Flavio Tosi. Un patto che prevedeva - come effettivamente si è verificato - l'ingresso nella lista veronese degli azzurri di un uomo di Tosi e cioè Alberto Bozza. Intuibile l'irritazione leghista, considerato che Tosi cinque anni fa era candidato in Regione contro Zaia. Il punto è che di questo "patto romano", che Tosi ha riferito risalire a mercoledì scorso, non solo la Lega non sapeva niente, ma c'è pure la smentita di Forza Italia. Ecco cosa dice il comunicato diffuso ieri e firmato dal coordinatore regionale di Forza Italia, Michele Zuin: «In merito a quanto apparso oggi sulla stampa, a proposito di un accordo nazionale tra il Presidente Berlusconi di Forza Italia e Flavio Tosi, si precisa che la notizia è priva di ogni fondamento».

Quindi il patto è una invenzione? Zuin spiega: «Non esiste un patto nazionale, Berlusconi non ha firmato nulla con Tosi». Ma il veronese Bozza nella vostra lista c'è, quindi esiste o no un accordo con Tosi? «C'è un accordo regionale - dice Zuin - verbale, tra galantuomini, tra me e Flavio Tosi e tale per cui è entrato nella nostra lista Alberto Bozza, che tra l'altro è un ex forzista che prima della presentazione delle liste si è reiscritto a Forza Italia. Sono stato io a trattare con Tosi, c'eravamo sentiti un po' prima dell'emergenza sanitaria del Covid, ci siamo risentiti adesso e ci siano messi d'accordo. Io ho parlato con i miei referenti provinciali e sono stati tutti d'accordo e ho informato anche il livello nazionale. Sia chiaro: non sto smentendo l'accordo, anzi, ma va precisato che è regionale non nazionale».

I RILIEVI

Tornando alla corsa per Palazzo Balbi, va detto che nel 2015 i candidati alla presidenza erano stati 7, ben 4 in meno rispetto ad ora, mentre le liste erano più o meno le stesse (20). L'attesa ora è per il pronunciamento della commissione elettorale della Corte d'appello: oltre alle contestazioni a Spano e Palmerini di non avere le firme necessarie, sono stati mossi altri rilievi: il simbolo di Simonetta Rubinato è troppo simile a quello della terza lista di Zaia e forse dovrà essere cambiato, inoltre alcuni candidati non hanno firmato l'accettazione della candidatura e rischiano di saltare (ad esempio a Treviso l'azzurra Alessia Rigatti e Alessio Morosin del Partito dei Veneti).

LA CAMPAGNA

Adesso parte la campagna elettorale dei singoli aspiranti consiglieri. Agguerrita quella in casa di Fratelli d'Italia: a Verona Massimo Giorgetti tenta l'elezione per la sesta volta e, come ha scritto su Facebook, già si vede in giunta, nuovamente assessore; a Padova sarà interessante vedere chi prenderà più voti tra l'ex presidente della Provincia Enoch Soranzo ed Elisabetta Gardini; a Vicenza corrono tutti per arrivare primi, da Elena Donazzan in ticket con Silvio Giovine a Joe Formaggio fino al genere di Sergio Berlato Vincenzo Forte. Sarà una caccia alle preferenze anche nelle liste azzurre, dove il potente Udc Antonio De Poli a Padova ha candidato Vincenzo Gottardo e Chiara Matteazzi, ma il derby sembra tutto tra Maurizio Conte e Elisa Venturini più che Katia Noventa. E non sarà da meno il Partito Democratico che, dopo aver rinunciato a Palazzo Balbi per sostenere Arturo Lorenzoni, ora si gioca la partita del capogruppo: in ballo Graziano Azzalin, Francesca Zottis, Andrea Zanoni. Per Enrico Cappelletti e il M5s, invece, l'obiettivo di non rimediare una troppo magra figura.

Alda Vanzan
(ha collaborato Tullio Cardona)

RUBINATO DOVRÀ CAMBIARE SIMBOLO: TROPPO SIMILE A QUELLO DELLA TERZA LISTA A SOSTEGNO DI ZAIA

Venezia la sfida di Baretta a Brugnaro

COMUNALI

VENEZIA Sono nove gli aspiranti sindaci del capoluogo lagunare che si sfideranno alle amministrative del 20 e 21 settembre. Il sindaco uscente Luigi Brugnaro tenta il bis, la sua lista civica è sostenuta da 3 partiti (Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega) e la civica Le Città. A sfidarlo è un ampio schieramento di centrosinistra che ha scelto come candidato il sottosegretario all'Economia e Finanze Pier Paolo Baretta, sostenuto dal Pd e da altre 4 liste: Svolta in Comune, "Verde progressista", Venezia è tua e "Idea Comune per Mestre e Venezia". A tentare la sfida 7 altri candidati: il leader degli autonomisti di Venezia, Marco Sitran, Sara Visman per M5S, Marco Gasparinetti con la civica "Terra e Acqua 2020", il presidente uscente della municipalità di Venezia, Giovanni Andrea Martini, di "Tutta la città insieme", il filosofo Stefano Zecchi per il "Partito dei veneti", l'imprenditore Maurizio Callegari di "Italia Giovane Solidale" e Alessandro Busetto per il Pcl. **(M.Fus.)**

LUNGHI COLTELLI
Il candidato di centrosinistra Sebastiano Sartoretto e il suo avversario, l'uscente sindaco Stefano Marcon

Aspirante sindaco positivo È bagarre a Castelfranco

IL CASO

CASTELFRANCO Percorrendo a ritroso la storia recente della cittadina castellana assai difficile sarà ritrovare un periodo di tensione paragonabile a quello che vi si vive in questi giorni. Il già febbrile clima della campagna elettorale è stato sconquassato ieri dalla notizia della positività al Covid di Sebastiano Sartoretto, candidato sindaco della lista di centrosinistra "Castelfranco Merita". La notizia era trapelata venerdì e l'aveva confermata il sindaco uscente (nonché nuovamente candidato per la Lega) Stefano Marcon. Il primo cittadino aveva invitato l'avversario ad ammettere e a rispettare la quarantena, riportando le voci circolanti circa la sua presenza per le strade della città nonostante la consapevolezza del contagio. pronta e durissima la replica dell'interessato, con il prefetto di Treviso che ha invitato a moderare i toni e a rispettare la privacy in ambito sanitario. Marcon ha anche proposto di fermare le attività in presenza della campagna elettorale, scontrandosi però con lo sfavore degli altri candidati sindaco.

BOTTA E RISPOSTA

«Sartoretto è positivo, lo ammetta e resti in casa per il bene dei cittadini» aveva esordito Marcon. «Ho saputo della positività assistendo mia madre (che è invece negativa) all'ospedale. Da mercoledì non sono più uscito di casa se non venerdì, da solo e con la mia auto, per raggiungere una clinica e sottopormi a un altro tampone – ha risposto Sartoretto –. Usare le informazioni ottenute in quanto sindaco e rendere pubblici i dati sanitari è vergognoso. La scorrettezza politica, umana e culturale di Marcon è pari soltanto alla sua incapacità amministrativa e alla sua disperazione elettorale. Deve dimettersi o essere rimosso, intervenga il prefetto» ha aggiunto promettendo querele.

LO HA RILEVATO IL PRIMO CITTADINO USCENTE MARCON OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO "PRIVACY VIOLATA"

LE REAZIONI

Maria Rosaria Laganà, prefetto di Treviso, non ha voluto commentare la situazione ma ha evidenziato l'estrema riservatezza dei dati sanitari e auspicato correttezza e lealtà in campagna elettorale. Sul fatto è invece intervenuto Giovanni Zorzi, segretario provinciale del Pd: «Zaia e la Lega hanno tagliato fuori i loro associati finiti nel polverone del bonus Covid. Ora faranno finta di nulla davanti a un fatto tanto grave e squallido?». Marcon, ieri aspramente criticato da più parti, ha ribadito che davanti alla salute dei cittadini un personaggio pubblico non può invocare la privacy. Ha anche ribadito di voler sospendere le attività in presenza, ma Maria Gomierato (civica Noi), Lorenzo Angelo Zurlo (Punto d'Incontro) e Cristian Bernardi (M5S, gli altri candidati, la ritengono una scelta non necessaria. «La squadra non è fatta solo dal candidato sindaco, ci sono i consiglieri che possono portarla avanti» hanno affermato.

Serena De Salvador

Lozzo, nessuna lista Il paese che preferisce restare commissariato

LOZZO DI CADORE

BELLUNO Nulla da fare a Lozzo, dove non è stata depositata alcuna lista per le elezioni comunali di settembre. Per il Comune centrocadorino si bissa quindi il commissariamento, dopo questo primo anno dovuto al mancato raggiungimento del quorum, nel 2019, da parte dell'allora unico candidato alla carica di sindaco, Gianni Martagon. Da qui alla prossima tornata utile, si continuerà, quindi, con l'ordinaria amministrazione affidata al commissario prefettizio. La situazione elettorale si è complicata alla conclusione del terzo mandato amministrativo di Mario Manfreda che, analizzando quanto sta accadendo a Lozzo, richiama l'attenzione sulla necessità di rivedere la normativa che disciplina le elezioni per i piccoli Comuni, in particolare per quanto concerne il quorum, e sulle sempre maggiori responsabilità che ricadono sugli amministratori, tanto da costituire un deterrente. «Il quorum è un notevole problema nelle nostre realtà, dove una considerevole percentuale è costituita da cittadini iscritti all'Aire e da anziani – esordisce Manfreda –. Si fa presto a non raggiungere la quota minima di votanti».

In una piccola comunità, poi, non è facile predisporre due liste, a meno che non si ricorra alla "civetta". E come se non bastasse: nessuno si candida. «L'attività amministrava – continua il tre volte sindaco – ha assunto dimensioni impressionati e le responsabilità che si devono sopportare sono enormi. La gente ha paura: per ogni cosa deve esserci sempre un colpevole, la magistratura indaga su tutti gli eventi, anche su quelli che un tempo erano naturali, come una frana o un allagamento. Poi ci sono poche risorse». Tutti aspetti che per Mario Manfreda mettono ansia. E l'impegno civico si riduce.

Centrodestra

Luca Zaia

Al via la terza corsa «L'impegno continua»

USCENTE Luca Zaia, 52 anni, eletto nel 2010 e confermato nel 2015

Più facile perfino di una galoppatina, per lui che ama i cavalli. Favorito dai sondaggi, sempre in testa nel gradimento tra i governatori, assorbito dall'emergenza sanitaria del coronavirus che dal 21 febbraio lo tiene inchiodato nella sede della Protezione civile a Marghera, Luca Zaia non sembra mettere la campagna elettorale al primo posto dell'agenda politica. Cinquantadue anni, trevigiano di Bibano di Godega di Sant'Urbano, Zaia è candidato alla presidenza della Regione del Veneto per la terza volta consecutiva. Se eletto, sarà però per l'ultima volta visto che la nuova legge elettorale - a meno di modifiche - ha messo il limite di due mandati a partire dal 2015. Cinque anni fa la sua lista, Zaia Presidente, era risultata la più votata, stavolta ha voluto, accanto a quella della Lega, una terza formazione, la Lista Veneta Autonomia LVR richiamando amministratori locali, ma anche esponenti della vecchia guardia del Carroccio. Confermata l'alleanza con FdI e Fi. Cambiato lo slogan: 2010 Prima il Veneto, 2015 Scelgo Zaia, 2020 L'impegno continua. *(al.va.)*

	Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Lega Liga Veneta	Alberto Semenzato Elena Coi Giovanni Burato Raffaella Gobbi Marco Dolfin Silvana Tosi Gian Franco Gnan Ilaria Turatti Piergiovanni Sorato	Roberto Marcato Paola Ghidoni Giuseppe Pan Cristina Mason Tiberio Businaro Vanda Pellizzari Filippo Lazzarin Monica Zaniolo Aurelio Puato	Federico Caner Manuela Bertuola Mauro Dal Zilio Eleonora Rosso Marzio Favero Manola Spolverato Gianpiero Possamai Cinzia Uliana Christian Schiavon	Marco Andreoli Elisa De Berti Enrico Corsi Anna Grassi Luca Zanotto Raika Marcazzan Gianfranco Gugole Mirjana "Miriam" Stampfer Alberto "Tode" Todeschini	Nicola Ignazio Finco Manuela Lanzarin Andrea Ceccherello Milena Cecchetto Maurizio Colman Anna Cervo Valerio Lago Maria Cecilia Dal Balcon Leonardo Toto	Cristiano Corazzari Laura Cestari Pako Massaro Lisa Schibuola Riccardo Ruggero	Franco Gidoni Cristina Luciani Oscar Facchin Tiziana Penco Stefano Scardanzan
Zaia Presidente	Fabiano Barbisan Fiorella Rigon Francesco Calzavara Francesca Scatto Gabriele Michieletto Serena Universi Alberto Schibuola Roberta Vianello Flavio Zebellin	Fabrizio Boron Salvatrice Albanese Giulio Centenaro Gabriella Bassi Davide Favero Elisa Cavinato Alain Luciani Federica Pietrogrande Luciano Sandonà	Roberto Bet Sonia Brescacin Stefano Busolin Stefania Buran Nazzareno Gerolimetto Silvia Rizzotto Paolo Speranzon Marianna Rossi Alberto Villanova	Mirko Bertoldo Elena Guadagnini Lorenzo Marchetto Maria Neri Edi Filippo Rando Alessandra Sponda Filippo Rigo Antonella Tortella Stefano Valdegamberi	Roberto Ciambetti Dania Bertinazzi Fabio Biasin Silvia Maino Gianluigi Feltrin Francesca Miotto Stefano Giacomin Ilenia Tisato Marco Zecchinato	Simona Bisaglia Graziano Marcomini Monica Giordani Michele Zanghierato Anna Maria Rinolfi	Gianpaolo Enrico Bottacin Silvia Cestaro Luciano Da Pian Claudia Mazzucco Giovanni Puppato
Lista Veneta Autonomia LVR	Michele Devivo Roberta Bertaggia Mario Ciriello Nicoletta Dei Gobbi Alberto Ferri Alessia Stellin Yves Presotto Fabiola Tonin Alessandro Tomè	Massimiliano Barison Roberta Bertaggia Alessandro Bonamigo Tiziana Gaffo Claudio Malvestio Patrizia Virgilio Matteo Michelotto Manuela Zorzi Igor Rodeghiero	Pietro Dalla Libera Camilla Franco Giovanni "Azzo" Azzolini Cinzia Michielon Fiorenzo Fantinel Tina Ruggeri Domenico Presti Maria Pia Stefani Valter Specia	Cristiano Scatolin Maria Rosa Cereghini Francesco Burri Giovanna Negro Andrea Croce Marcella Parise Tomas Piccinini Eleonora Urbani Rosario Russo	Alessandro Cegalin Martina Benetti Roberto Danieli Tamara Bizzotto Dimitri Piotto Maria Dorigato Giorgio Tagliaro Paola Serena Rech Stefano Tosato	Michele Aretusini Nina Barduja Wander Furlan Lothar Zamana Alessandra Piombo	Elisa Bergagnin Franco Roccon Cosetta Olivier Alberto Vettoretto Manuela Zorzi
Fratelli d'Italia	Cristian Bolzonella Lucia Camata Michele Lipani Maika Canton Massimo Parravicini Patrizia Trapella Lucas Pavanetto Elena Zennaro Raffaele Speranzon	Massimo Campagnolo Elena Cappellini Matteo Cavatton Elisabetta Gardini Mauro Fecchio Luana Levis Gianluca Piva Maria Elena Sinigaglia Enoch Soranzo	Fabio Crea Marina Marchetto Aliprandi Tommaso Razzolini Barbara Gardiman Cristian Rossetto Barbara Haas Luigi Susin Debora Lorenzon Sandro Taverna	Stefano Casali Paola Conti Massimo Giorgetti Serena Cubico Massimo Mariotti Maddalena Morgante Daniele Polato Maria Cristina Sandrin Claudio Valente	Patrizia Barbieri Joe Formaggio Antonella Cocco Vincenzo Forte Elena Donazzan Silvio Giovine Francesca Lotto Antonio Mori Silvia Pasinato	Giulio Barbieri Cristina Folchini Daniele Ceccarello Valeria Mantovan Marco Trombini	Pierangelo Conte Serenella Bogana Alessandro Farina Monica Mazzoccoli Pier Luigi Svaluto Ferro
Forza Italia Autonomia	Otello Bergamo Maria Giovanna Boldrin Beniamino Boscolo Capon Veruska Boscaro Massimo Calzavara Sara Furlanetto Michele Celeghin Mafalda Ziroldo Andrea Lo Massaro	Maurizio Conte Katia Noventa Mario Fabris Loredana Borghesan Vincenzo Gottardo Chiara Matteazzi Carlo Guglielmo Elisa Venturini Mirko Patron	Carlo Baliviera Elisa De Zan Claudio Bergamin Gaia Maschio Emanuele Crosato Valentina Pillon Giuseppe Maso Alessia Rigatti Matthew Sommadossi	Claudio Melotti Anna Leso Fausto Sachetto Daniela Contri Federico Pasetto Maria Maleviti Valentino Rossignoli Stefania Ridolfi Alberto Bozza	Camilla Cattaneo Matteo Tosetto Sara Chiomento Massimo Bazzega Nicoletta Muzzolon Pierpaolo Longo Michaela Tavone Davide Mattei Paola Vignaga	Andrea Bimbatti Sara Biasioli Giorgio Crepaldi Laila Marangoni Antonio Laruccia	Lorenzo Bortoluzzi Maiza Graziela Busatta Fiore Buzzatti Laura Tabacchi Dario Scopel

Partito dei Veneti

Antonio Guadagnini

«Autogoverno, unica alternativa ai partiti»

VICENTINO Antonio Guadagnini, 56 anni, consigliere uscente

Antonio Guadagnini si presenta così: «Con passione e tenacia, per l'autogoverno del Veneto». Il candidato presidente del Partito dei Veneti, laurea in Economia e in Filosofia a Venezia, è un uomo del Grappa: è nato a Bassano (compirà 54 anni martedì) ed è stato vicesindaco di Crespano («L'esperienza amministrativa mi è servita per conoscere nel dettaglio la macchina burocratica dello Stato italiano»). Ecco, vista quella, Guadagnini ha deciso: «Dopo essermi reso conto dell'impraticabilità del percorso di riforma del sistema pubblico italiano, mi batto per far sì che i veneti possano esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione». Consigliere regionale uscente, eletto nel 2015 con la lista Indipendenza Noi Veneto a sostegno di Luca Zaia e poi diventato capogruppo della formazione Siamo Veneto, nel corso della legislatura il vicentino si è progressivamente allontanato dalla maggioranza. Attorno al suo progetto politico si sono aggregate nove realtà della galassia venetista: «Movimenti che hanno deciso di mettere da parte rivalità e particolarismi e fare un passo in avanti. Siamo riusciti così a dar vita all'alternativa, l'unica, che i veneti hanno al sistema partitocratico italiano». *(a.pe.)*

	Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Partito dei Veneti	Alessio Morosin Anna Paola De Lazzari Corrado Callegari Sabina Fabi Nicola Fragomeni Elena Pagliaro Sandro Marco Migotto Barbara Benini Giancarlo Dolfin	Michele Favero Federica Carraro Marco Beghetto Paola Goisis Antonio Zanchin Federica Piran Piergiorgio Menapace Barbara Rossetto Riccardo Szumski	Riccardo Szumski Daria Dalla Mora Alessio Morosin Sonia Simioni Valerio Petterle Alessia Bellon Daniele Volpato Giulia Garbujo Demis Visentin	Lucio Amedeo Chiavegato Erika Longo Alviano Mazzi Milena Maistri Francesco Falezza Valeria Gecchele Luigi Boldo Elena Soffiati Diego Lovato	Paola Bettanin Antonio Guadagnini Lucia Fincato Bortolino "Bobo" Sartore Daniela Soga Giuseppe Calgaro Lores Dal Zotto Lucio Amedeo Chiavegato Romina Giuriato	Daniele Bruno Bertolini Arianna Barocco Lucio Amedeo Chiavegato	Gianluigi D'Alpaos Daria Dalla Mora Riccardo Szumski Arianna Barocco Valerio Petterle

Centrosinistra

Arturo Lorenzoni

«Un Veneto sostenibile e al centro dei progetti»

PADOVANO Arturo Lorenzoni, 53 anni, è docente universitario

In sella alla coalizione di centrosinistra c'è Arturo Lorenzoni. Letteralmente: ieri l'alfiere delle liste Il Veneto che Vogliamo, Partito Democratico, Europa Verde, Sanca Autonomia e +Veneto in Europa Volt ha guidato una biciclettata dei suoi candidati consiglieri lungo il corso dell'Adige a Verona. «Vogliamo riportare la Regione Veneto a una progettualità in tanti campi – ha spiegato – a iniziare dalla gestione dell'ambiente, della mobilità e del turismo dolce. Lo sviluppo economico passa attraverso la valorizzazione ambientale. Il territorio può essere vissuto in modo sostenibile. Un turismo lento che valorizzi la biodiversità». Un'iniziativa in linea con lo slogan della sua campagna elettorale: «Veneto, più di una Regione». Già vicesindaco di Padova, dov'è docente universitario di Economia dell'Energia, il 53enne ingegnere elettrotecnico si sente spesso chiedere chi gliel'ha fatto fare di partecipare a quella che per molti è una sfida impossibile. Lorenzoni però non ha dubbi: «Con il nostro entusiasmo riusciremo ad andare lontano». *(a.pe.)*

	Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Il Veneto che Vogliamo	Gabriele Scaramuzza Vania Trolese Irene Salieri Margherita Brondino Flaviano Zilio Elisa Fabian Silvia Piccini Alessandro Scattolin Emilio Zen	Elena Ostanel Andrea Ruzzante Francesco Miazzi Enrico Rinuncini Marco Carrai Alessandro Tognon Odette Mbuyi Fiona Dalziel Paola Zanarella	Mirella Balliana Luigi Calesso Lucia Celi Paola Gallo Giovanna Giusto Rosanna Rapisarda Michele Seno Marco Tuono Sossio Vitale	Francesca Bragaja Barbara Gelmetti Donatella Ramorino Laura Tarantino Jessica Cugini Riccardo Anoardo Carlo Piazza Michele Bertucco Vasco Corradore	Carlo Cunegato Valentina Dovigo Massimo Follesa Raniero Bordon Antonio Maroscia Matilde Cortese Elisa Coltro Carlo Fontana Giulia Sostero	Enrico Bonato Aldo D'Achille Enrica Muraro Sara Quaglia Arianna Pozzato	Iolanda Da Deppo Nico Paulon Monica Camuffo Maurizio Milani Assia Belhadj
Partito Democratico	Francesca Zottis Stefano Barbieri Giannina Manente Gabriele Bolzoni Mariangela Rossini Jonatan Montanariello Alessandra Taverna Giovanni Pellizzato Marco Terenzi	Stefano Artuso Cecilia Alfier Pietro Bean Vanessa Camani Luigi "Alessandro" Bisato Luisa Giuliari Giulio Campagnaro Pierangela Vesentini Salim El Maoued	Andrea Zanoni Luciana Fastro Claudio Beltramello Donatella Santambrogio Aiman Merouah Rachele Scarpa Silvano Piazza Giulia Tonel Renzo Trevisin	Anna Maria Bigon Giandomenico Allegri Chiara Chiappa Luigi Cadura Laura Cristani Alberto Mancini Elisa La Paglia Enzo Agostino Righetti Alessia Rossignoli	Francesco Binotto Giulia Andrian Luca Cortese Cecilia Bassanello Giuseppe Maio Chiara Luisetto Giacomo Possamai Maria Grazia Maggio Fausto Vigolo	Graziano Azzalin Diego Crivellari Gessica Ferrari Lorenzo Murciano Marialaura Tessarin	Edi Fontana Maria Teresa De Bortoli Fabio Candeago Cristina De Donà Adis Zatta
Europa Verde	Franca Marcomin Gianfranco Bettin Maria Chiara Tosi Francesco Vendramin Eugenia Fortuni Andrea Bortolato Anamaria Del Grande Giorgio Sarto Valentina Fanti	Eugenia Fortuni Nicola Mazzucato Alice Brombin Antonio Attisani Sofia Lanaro Aldo Bucciante Francesca Cardin Andrea Longobardi Anna Mioni	Elisa Casonato Adelino Andreuzza Lucia Ammendolia Carlo Casagrande Eugenia Fortuni Giovanni Colombo Isabella Scortegagna Luca Saccone Ilaria Torresan	Cristina Guarda Ermanno Butti Anna Magarotto Sourou "Jean Pierre" Piessou Adriana Giglioli Sebastiano Bertini Francesca Sarria Fausto Tosato Giada Bertolini	Cristina Guarda Giraldo Jacopo Rosino Paola Baccin Renzo Masolo Gaia Bollini Marco Cappelletto Franca Marcomin Alessandro Roncaglia Ekhlass Adnan Jaber Nasr	Cristina Guarda Francesco Gennaro Roberta Bononi Fausto Tosato	Davide Cassisi Gioia Valentina Spierkermann Alex Segat Francesca Valente Luigino Tonus
Sanca Autonomia	Matteo Visonà Dalla Pozza Antonella Muzzolon Andrea Mion Angela Gasbarre Claudio Tamai Irene Piccoli Andrea Baldan Silvia Negretto Giovanni Masarà	Diego Cavallaro Vania De Grandis Sebastian Cavallaro Angela Gasbarre Stefano Varotto Irene Piccoli Mattia Zeba Antonella Muzzolon Matteo Scroccaro	Fabiano Bettiol Irene Piccoli Matteo Scroccaro Silvia Negretto Andrea Baldan Angela Gasbarre Claudio Tamai Vania De Grandis Sebastian Cavallaro	Andrea Cordioli Irene Piccoli Mattia Zeba Vania De Grandis Diego Cavallaro Silvia Negretto Giovanni Masarà Antonella Muzzolon Giovanni Soldà	Giovanni Soldà Angela Gasbarre Stefano Varotto Silvia Negretto Andrea Mion Antonella Muzzolon Andrea Cordioli Vania De Grandis Matteo Visonà Della Pozza	Giovanni Masarà Antonella Muzzolon Matteo Visonà Dalla Pozza	Fabiano Bettiol Silvia Negretto Giovanni Soldà
+Veneto in Europa Volt	Silvia Nalin Egidio Bertaggia Chiara Avezzù Filippo Celeghin Luisa Maria Nastase Uberto Marchesi Maria "Moira" Trombetta Matteo Forin Deborah Alfonzo	Corrado Bidoia Maria "Moira" Trombetta Davide Zurlo Luisa Maria Nastase Alessandro Pace Serena Simonatto Bruno Viano Anna Lisa Nalin Giorgio Pasetto	Lorenzo Moro Anna Lisa Nalin Gianmarco "Lù" Luu Luisa Maria Nastase Davide Zurlo Federica Gatto Ashraf Masih Serena Simonatto Giovanni Risato	Giorgio Pasetto Luisa Maria Nastase Davide Zurlo Barbara Sorgato Stefano Sartori Silvia Marceglia Francesco Fasoli Anna Lisa Nalin Davide Cremoni	Davide Zurlo Gerardina Iannazzone Ermes Massignani Luisa Maria Nastase Paolo Parisen Toldin Maria "Moira" Trombetta Samuel Rossi Anna Lisa Nalin Davide Squazzardo	Maria "Moira" Trombetta Davide Zurlo Luisa Maria Nastase Giorgio Pasetto Anna Lisa Nalin	Selene Guagliardo Luca Bonarrigo Luisa Maria Nastase Giorgio Pasetto Anna Lisa Nalin

Movimento 5 stelle

Enrico Cappelletti

«Lavoro, legalità e salute per i prossimi vent'anni»

IMPRENDITORE Enrico Cappelletti, 52 anni, è originario di Padova

Enrico Cappelletti è l'aspirante presidente del Movimento 5 Stelle. Con questa formazione, che partecipa per la terza volta alle Regionali e nel 2015 ha eletto cinque consiglieri, il 52enne è stato senatore dal 2013 al 2018, quand'è stato componente della commissione Giustizia. Poi la scelta di tornare in Veneto e candidarsi alle primarie: «Dobbiamo progettare i prossimi 20 anni per il Veneto e, per fare questo, dobbiamo guardare a non ricommettere gli errori che hanno segnato l'amministrazione di questa Regione, amministrata da 20 anni dalle stesse persone». Originario di Padova e residente nel Trevigiano, laurea in Scienze Politiche a Padova e specializzazione a Oxford, imprenditore nel settore della sostenibilità ambientale, Cappelletti è stato scelto dalla base pentastellata e ora è pronto per la sfida. «Una campagna che sarà di certo aspra e difficile – mette in conto – in cui tuttavia metteremo tutto il nostro cuore e la nostra passione per realizzare quello che è da tempo il nostro sogno: trasformare il Veneto in una Regione all'avanguardia dello sviluppo sostenibile, della tutela dell'ambiente, che ponga al centro il tema del lavoro, della legalità e della salute dei cittadini». *(a.pe.)*

	Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Movimento 5 Stelle	Elena La Rocca Dario Dedi Erika Baldi Fabio Rossignoli Chiara Bolzonella Flavio Baldan Manuela Calzavara Giuseppe Bisazza Tindaro	Flavio Pinton Barbara Sciannamea Simone Borile Maritza Escobar Giorgio Burlini Alessandra Abbaticola Damiano Biasiolo	Valentina Borin Maurizio Mestriner Daniela Bolzan Enrico Cappelletti Rosa Poloni Simone Scarabel Gemma Savastano Daniele Facco	Manuel Brusco Gloria Testoni Stefano Pedrollo Katia Bannò Fabio Donatelli Viktoria Vlasovskaia Andrea Pompele Cinzia Cristante Antonio Gallo	Sonia Perenzoni Igor Ferrazzi Alessia Gamba Giacomo Bortolan Francesca Ferraro Raffaele Di Guida Sabrina Fanton Marco Di Gioia Anna Ferri	Elena Suman Federico Rizzi	Barbara Lando Daniele Campedel

Italia Viva

Daniela Sbrollini

«Si può e si deve salvare la scuola dalle elezioni»

SENATRICE Daniela Sbrollini, 48 anni, abita a Vicenza

Daniela Sbrollini è nata in provincia di Brindisi. «Ma da più di 30 anni vivo in questa splendida regione», dice la senatrice di Italia Viva, partito che la candida a governatrice insieme a Civica per il Veneto, Partito Socialista Italiano e Partito Repubblicano Italiano. «Una squadra tosta – spiega – che rappresenta un mix perfetto tra esperienza ed entusiasmo. Molti i giovani che si cimentano nella corsa per il Consiglio regionale, insieme ad amministratori e professionisti più maturi che portano il bagaglio dell'esperienza». La 48enne, dipendente di Anci Veneto, è entrata in Parlamento nel 2008 con il Partito Democratico ma ha poi seguito Matteo Renzi nella sua nuova compagine, che si presenta alle urne del 20 e 21 settembre al di fuori della coalizione di centrosinistra. «Noi unica alternativa alla destra o alla sinistra a 5 stelle», sottolinea Sbrollini, che nelle scorse settimane aveva chiesto di «spostare i seggi dalle scuole, aiutando i Comuni e i dirigenti scolastici con 2 milioni di euro» e tuttora ribadisce il concetto: «Salvare le scuole dal voto si può e si deve. Non è davvero tempo di rassegnarsi e gettare la spugna. C'è un mese ancora e si può usare bene per migliaia di bambini e ragazzi». *(a.pe.)*

Iv, Psi, Pri Civica Veneto

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Franco Ferrari	Serenella Vallotto	Domenico Losappio	Orietta Salemi	Carlotta Belloni	Adino Rossi	Giorgio Azzalini
Aurora Marchioro	Antonino Pipitone	Stefania Aresta	Walter Ambrosi	Mmaurizio Scalabrin	Giulia Battista	Daniela Larese Fillon
Andrea De Carlo	Maria Antonietta Auditore	Attilio Biancardi	Federica Franceschetti	Eleonora Berno	Mirco Avanzo	Alfredo Cattaruzza
Alessandra Ramigni	Rolando Marchi	Rosy Gatto	Arturo Cioffi	Gianni Castellan	Arianna Corroppoli	Paola De Pasqual
Sandro Scodeller	Sabrina Bellin	Bruno Donato	Anna Maria Quintino	Stefania Bizzotto	Gianmario Scaramuzza	Gaetano Rizzo
Donatella Schiuma	Andrea Vanni	Diomira Lauri	Giovanni Peretti	Andrea Chimetto		
Stefano Tigani	Francesca Dall'Aglio	Sereno Milani	Giuditta Righetti	Francesca Carli		
Claudia Solari	Giorgio Zorzi	Alessandra Nava	Umberto Toffalini	Luca Fantò		
Pierre Zanin	Marlene Di Costanzo	Andrea Minello	Barbara Todesco	Roberta Lievore		

Solidarietà Ambiente Lavoro

Paolo Benvegnù

«Ecco il simbolo storico delle conquiste sociali»

FALCE E MARTELLO Paolo Benvegnù, 68 anni, è nato nel Trevigiano

Paolo Benvegnù, originario di Cessalto nel Trevigiano ma residente a Padova, è uno storico esponente di Rifondazione Comunista. Il partito si presenta alle Regionali sotto la bandiera di Solidarietà Ambiente Lavoro, denominazione che ha suscitato qualche attrito con la somigliante lista "gemmata" dal Consiglio regionale. «Siamo stati presenti con i nostri gazebo e banchetti ovunque – tira però dritto il 68enne – nel territorio della nostra regione: dal Cadore all'Alto Polesine, dalla provincia veronese al Veneto Orientale; testimonianza chiara di una presenza territoriale diffusa e di un impegno generoso delle attiviste e degli attivisti». Ex militante di Potere Operaio, per Benvegnù si tratta di una battaglia di coerenza: «Saremo gli unici a presentare il simbolo storico delle lotte e delle conquiste sociali nel nostro Paese. Saremo gli unici a presentare non solo una proposta di netta alternativa ai blocchi di centrodestra e centrosinistra, ma anche di radicale alternativa al modello sociale economico dominante. Una proposta programmatica e politica apertamente antiliberista e anticapitalista con al centro i diritti sociali, civili e del lavoro, antirazzista, femminista ed ecologista coerente». *(a.pe.)*

Solidarietà Ambiente Lavoro

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Sara Tosi	Daniela Ruffini	Gabriele Zamella	Renato Peretti	Enrico Zogli	Valentina Tienghi	Giancarlo Garna
Carlo Cappellari	Ismail Ait Yahya	Carmela Uliano	Angela Manganotti	Irene Rui	Diego Foresti	Mara Fiorot
Genny Galesso	Giorgia D'Andrea	Roberto De Polo	Pietro Agnelli	Francesco Cammelli	Anna Pamela Caveduri	Jacopo Polli
Pierpaolo Capovilla	Roberto Magnarello	Roberta Bellato	Betty Muraro	Silvia Stecchetti	Adriano Romanelli	Gabriella Cassol
Federica Mattiello	Liliana Frascati	Roberto Comandè	Gaetano Cirone	Roberto Fogagnoli	Maria Teresa Bovolenta	Corrado Marin
Andrea Righetto	Giuseppe Palomba	Mara Fiorot	Narkaj Nensi	Donato Inaro		
Greta Schiavon	Sara Maria Saez	Daniele Pessotto	Sergio Floridia	Giorgio Langella		
Francesco Zennaro	Gianluca Visentin	Lucia Tundo	Chiara Zonzini	Paola Girardello		
Mara "Betty" Toffolo Rossit	Sara Vittadelo	Paolo Zanatta	Jack Salbego	Donatella Bacchini		

Veneto Ecologia Solidarietà

Patrizia Bartelle

«Noi vera proposta civica per la cura dei territori»

POLIZIOTTA Patrizia Bartelle, 59 anni, è consigliere uscente

Patrizia Bartelle è un'assistente capo della Polizia di Stato in aspettativa: da cinque anni è infatti consigliere regionale. Eletta nel 2015 con il Movimento 5 Stelle, nel corso della legislatura la 59enne è però entrata in rotta di collisione con i grillini ed è passata con i pizzarottiani di Italia in Comune, di cui è diventata coordinatrice regionale. Nata a Cavarzere (Venezia) ma residente a Corbola (Rovigo), durante la decima legislatura la poliziotta ha attivato nel gruppo Misto la componente Veneto Ecologia Solidarietà, che ora la propone come presidente della Regione. «Noi ce la stiamo mettendo tutta per consentire di votare la vera e unica proposta alternativa civica del Veneto», rivendica la candidata governatrice, alla guida di una formazione che schiera anche figure storiche dell'ambientalismo veneto, fra cui Michele Boato. Per queste elezioni e per il futuro del Veneto, la sua compagine da un lato «si impegna per un radicale cambiamento nella cura dei territori, nella gestione delle acque, nella produzione del cibo», dall'altro «punta alla riconversione ecologica delle attività produttive per la tutela della salute e del lavoro e al rafforzamento della sanità pubblica». *(a.pe.)*

Veneto Ecologia Solidarietà

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Andreina Visconti	Maria Elena Martinez	Giancarlo Gazzola	Michele Boato	Osvaldo Piccolotto	Moreno Ferrari	Vittorio De Savorgnani
Michele Boato	Marco Camera	Patrizia Bartelle	Patrizia Bartelle	Patrizia Bartelle	Patrizia Bartelle	Patrizia Bartelle
Stefania Mazzotta	Patrizia Bartelle	Osvaldo Piccolotto	Giancarlo Gazzola	Luciano Mignoli	Roberto Gibin	Marino Perotto
Massimo De Pieri	Giampaolo Conti	Lucia Furlan	Fedora Rover	Giuliana Marchi	Viola Chiereghin	Lucia Furlan
Teresa Lapis	Fedora Rover	Vittorio De Savorgnani		Michele Boato	Enrico Naccari	Marco Scapin
Giancarlo Furlan	Valerio Martinuzzi			Maria Elena Martinez		
Alessandra Cecchetto	Lina Spinelli					
Giancarlo Gazzola	Antonio Pellegrino					

20-21 I giorni di settembre in cui si svolgeranno le Regionali, oltre a Comunali, suppletive e referendum

51 I consiglieri regionali che dovranno essere eletti: fra loro anche i primi due candidati governatori più votati

3,9 I milioni di elettori del Veneto, su una base di 4,9 milioni di abitanti: sono chiamati al voto tutti i maggiorenni

Veneto Rubinato

Simonetta Rubinato
«Simbolo simile a Zaia? Il nostro c'era prima»

AVVOCATO Simonetta Rubinato, 56 anni, trevigiana

Soddisfatta? Di più. «Era una sfida quasi impossibile in pieno ferragosto, ma ce l'abbiamo fatta: abbiamo combattuto fino all'ultimo giorno utile per raccogliere le 5.000 firme necessarie per la presentazione della nostra lista in tutte le province del Veneto. Siamo riusciti a raccogliere anche il numero di firme necessario in Provincia di #Verona, dove per noi era più difficile». Così Simonetta Rubinato, l'ex parlamentare del Pd, partito cui non è più iscritta, già partecipante alle primarie del centrosinistra nel 2015, da sempre paladina dell'autonomia, che adesso è davvero in campo. La sua lista si chiama "Veneto Simonetta Rubinato per le Autonomie". La commissione elettorale della Corte d'appello le ha però contestato il simbolo, ritenendolo simile a quello della Lista Veneta Autonomia LVR che sostiene Luca Zaia. Entro le 9 di oggi - ha spiegato il comitato elettorale di Rubinato - «presenteremo le nostre deduzioni circa il fatto che abbiamo utilizzato tale contrassegno raccogliendo sullo stesso le firme, in precedenza al deposito di quello di Zaia che fino ad oggi non era a noi conosciuto. In ogni caso presenteremo dei nuovi contrassegni senza attardarci in battaglie su formalismi inutili». *(al.va.)*

Veneto Rubinato

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Simonetta Rubinato	Simonetta Rubinato	Simonetta Rubinato	Simonetta Rubinato	Simonetta Rubinato	Tiziana Michela Virgili	Simonetta Rubinato
Gian Angelo Bellati	Luca Baggio	Mirco Feston	Alberto Nale	Matteo Macilotti	Corrado Maria Benedetto Poli	Andrea Bona
Luana Milan	Marzia Magagnin	Silvia Breda	Mariabernardetta Volpato	Patricia Mora	Beatrice Stevanin	Carmelita Perera
Antonio Dell'Anna	Claudio Piron	Francesco Cavasin	Paolo Tertulli	Corrado Maria Benedetto Poli		Silvano Merlin
Jessica Pavan	Gessica Rostellato	Anna Iseppon	Angelica Korica	Melissa Federica Carollo		Marinella Piazza
Corrado Maria Benedetto Poli	Corrado Poli	Mario Libralato		Claudio Pellegrini		
Katia Franzo	Mariabernardetta Volpato					
	Marco Romito					
	Angelica Korica					

Movimento 3V Libertà di scelta

Paolo Girotto
«Primo obiettivo: abolire gli obblighi vaccinali»

MEDICO Paolo Girotto è anche conduttore di Radio Gamma 5

In tempi di coronavirus, di App Immuni e di sperimentazioni vaccinali, la candidatura di Paolo Girotto per il Movimento 3V Libertà di Scelta non potrà che alimentare il dibattito in vista delle elezioni regionali di settembre. Tra i vari obiettivi del movimento c'è infatti al primo posto l'abolizione di tutti gli obblighi di legge in ambito vaccinale. Val la pena ricordare che il Movimento 3V - e le 3 V stanno per Vaccini Vogliamo Verità - è nato circa due anni fa, quando Movimento 5 Stelle e Lega, all'epoca alleati al Governo, accantonarono la questione dell'obbligo vaccinale con il decreto Milleproroghe. Molti, invece, si aspettavano che le vaccinazioni venissero tolte per l'iscrizione all'asilo nido e alla scuola materna. Gli aderenti al Movimento, però, non vogliono essere chiamati "no vax". Alle elezioni regionali in Emilia Romagna, vinte dal dem Stefano Bonaccini, il candidato 3V, Domenico Battaglia, è arrivato quarto, dopo centrosinistra, centrodestra e M5s, con lo 0,47 per cento. Adesso il Movimento si presenta in Veneto con Paolo Girotto, medico veterinario e tra le voci di Radio Gamma 5. Girotto è anche candidato consigliere regionale in tutte le sette province. *(al.va.)*

Libertà di scelta

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Paolo Girotto	Paolo Girotto	Paolo Girotto	Paolo Girotto	Paolo Girotto	Paolo Girotto	Paolo Girotto
Michela Cattozzo	Michela Cattozzo	Michela Cattozzo	Michela Cattozzo	Michela Cattozzo	Michela Cattozzo	Michela Cattozzo
Matteo Penzo	Matteo Penzo	Matteo Penzo	Matteo Penzo	Matteo Penzo	Matteo Penzo	Matteo Penzo
Chiara Corsini	Chiara Corsini	Chiara Corsini	Chiara Corsini	Chiara Corsini	Vanessa Zuppa	Vanessa Zuppa
Edward Moro	Edward Moro	Edward Moro	Edward Moro	Edward Moro		
Emanuela Grazian	Emanuela Grazian	Emanuela Grazian	Emanuela Grazian	Emanuela Grazian		
Luca Teodori	Luca Teodori	Luca Teodori	Luca Teodori	Luca Teodori		
Vanessa Zuppa	Vanessa Zuppa	Vanessa Zuppa	Vanessa Zuppa	Vanessa Zuppa		

CONTESTATO Ivano Spano

Indipendenza Noi Veneto

Ivano Spano
«Non ci servono le firme Pronti alla battaglia»

Si avvia alla bocciatura in tutti i tribunali la lista Indipendenza Noi Veneto che candida a governatore Ivano Spano. La motivazione: non essendo collegata a nessuno degli attuali gruppi consiliari regionali, avrebbe dovuto raccogliere le firme, circa 4mila in tutto il Veneto, ma in realtà non ne ha presentata neanche una. Contestato anche il simbolo in quanto ritenuto molto simile a quello della terza lista di Luca Zaia. Roberto Agirmo, vicepresidente in InV, assicura carte bollate: «Nel momento esatto in cui la lista verrà cassata inizierà la nostra battaglia per il riconoscimento della democrazia e della giustizia, una battaglia che dovrà interessare non solo l'alveo politico regionale, bensì tutto il panorama politico nazionale». *(al.va.)*

Indipendenza Noi Veneto

Venezia	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Rovigo	Belluno
Roberto Agirmo	Regina Biondetti	Leopoldo Bottero	Giampietro Zuliani	Carmen Gasparini	Stefano Paesante	Valeria Roni
Carmen Gasparini	Ivano Spano	Paola Da Re	Lucrezia Volpi	Roberto Agirmo	Carmen Gasparini	Flavio Veronese
Sandro Benvegnù	Antonella Vitocco	Althea Fenili	Ivano Spano	Emanuela Ferrari	Umberto Fenili	Giada Bandiera
Liana Bosello	Leopoldo Bottero	Ivano Spano	Paola Da Re	Giorgio Stocco	Gessica Cominato	Roberto Agirmo
Umberto Fenili	Clementina Tassone		Giuseppe Marcolini			Gianna Feltrin
	Alberto Miola					Valentino Isidori

Venetie per l'autogoverno

Loris Palmerini
«Il governatore non può essere ancora rieletto»

CONTESTATO Loris Palmerini, padovano

Venetie per l'autogoverno

Venetie per l'autogoverno è l'undicesima lista presentata per le prossime elezioni regionali in Veneto e che candida Loris Palmerini, padovano di Rubano, alla presidenza di Palazzo Balbi. Per la cronaca, è una lista asciuttissima, appena tre candidati per ciascuna provincia che poi sono quasi sempre gli stessi, cioè Loris Palmerini e Francesca Senettin ovunque più un terzo variabile (Nicola Moras a Belluno, Treviso, Verona, Vicenza; Massimo Tessari a Padova, Rovigo, Venezia). Tutte le candidature sono state contestate sia in Corte d'appello che in tribunale perché prive delle 4mila firme di presentazione. Palmerini, che ha già pubblicato programma e liste su www.venexie.org, non intende arrendersi e preannuncia ricorsi sostenendo la violazione della legge quadro nazionale 165 del 2004 su più fronti, non ultimo la «non rieleggebilità» di Luca Zaia perché ha già svolto due mandati. *(al.va.)*

L'intervista Veronica Paccagnella e Chiara Pedron

La 18enne padovana di Veggiano con la sindrome di Down, plurimedagliata ai Mondiali di ginnastica artistica, protagonista con la mamma di eventi in cui raccontano drammi, sfide, traguardi oltre i "limiti"

DONNE&DONNE

Campionessa e "guerriera" «Non chiamatemi malata»

Questa non è un'intervista a una donna. Perché le donne da raccontare sono due. La "piccola": Veronica Paccagnella, diciotto anni da poco compiuti, campionessa plurimedagliata di ginnastica artistica, protagonista di un'infinità di eventi, dall'audizione al Senato della Repubblica fino al Coni e alla partecipazione a Domenica In, tanto per citare alcuni degli eccellenti palcoscenici calcati nell'ultimo anno. Una che i giornali hanno soprannominato "la guerriera". «Se mi piace questa etichetta? Sì, io sono una guerriera», dice Veronica, elegante nella sua mise mattutina color rosa: l'abito, la fascia per i capelli, il bikini, perché è estate e lei non vede l'ora di tornare in spiaggia, altro che rispondere alle solite domande. Sfrontata e sincera come solo i giovani sanno essere: «Non parlatemi di Mara Venier. Io che mi ero preparata un bel discorso e in trasmissione ha parlato solo lei».
E poi c'è la "grande", la mamma, Chiara Pedron, che ha avuto Veronica a 29 anni e mai avrebbe immaginato che sua figlia, la primogenita, nascesse con la sindrome di Down. Dice la piccola: «Io pensavo di essere malata, mamma invece mi ha spiegato che la sindrome di Down non è una malattia, ma una condizione genetica». Veronica l'ha percepito la sera in cui, guardando in tv "Ballando con le stelle", ha visto che tra i concorrenti c'era Nicole Orlando, la campionessa ai Mondiali per atleti con sindrome di Down in Sudafrica. Quella sera Veronica ha distolto per un attimo lo sguardo dal piccolo schermo e alla mamma ha fatto la più semplice delle domande: «Lei è come me, vero?».
Mamma e figlia. Unite. Complici. Eppure distinte nei ruoli. Una storia raccontata anche sul portale www.ioadottouncampione.it. «Se è fondata quella ricostruzione? Certo, l'abbiamo scritta io e Veronica», annuisce mamma Chiara. Che ricorda. La gravidanza. Il parto. Il verdetto dei medici, quella frettolosa comunicazione: "La bambina è positiva alla Trisomia 21". E le preoccupazioni. Perché Chiara in famiglia aveva già avuto un caso di disabilità, il fratello maggiore in carrozzina, e sapeva quali e quante difficoltà ci sono a far crescere un ragazzo che gli altri vedono come diverso: «E mio padre, bravissimo, lo portava in giro per il paese». Finché un medico è riuscito a trasmettere conforto. Racconta Veronica: «Disse che io ero perfetta nel mio essere speciale». Poi la malattia, perché la piccolina a due anni si ammala e stavolta sì che è una malattia vera: leucemia mieloide acuta, tumore del sangue. Guarisce. Intanto nasce Anna, la sorellina di tre anni più giovane. Ma accade quel che nessuno si aspettava: un cancro al pancreas uccide papà Andrea. «Adesso è in cielo, noi ce l'abbiamo sempre nel cuore».
Padovane di Trambacche, frazione di Veggiano, Veronica e Chiara da tre anni girano l'Italia. E non solo. Perché un giorno la ragazzina si è innamorata: è entrata in una palestra, la Blukippe, quasi per caso. Quella sera pioveva a dirotto, cercavano un'altra palestra, non l'hanno trovata, così sono finite più per curiosità che per interesse in questa struttura di Salboro, a due passi da casa. E mentre guardava gli atleti e le atlete volteggiare sulla trave ed esibirsi sulle parallele, Veronica si è incantata: «Con la ginnastica artistica è stato amore a prima vista». Manco sapeva che il suo "essere speciale" l'avrebbe favorita: non snodata, snodatissima. La trave? Il suo ambiente. La spaccata? Una bazzecola. Ha cominciato ad allenarsi. E a gareggiare. Le medaglie sono state una conseguenza, dai quattro ori ai giochi regionali in Lombardia Fisdir ai Mondiali l'anno scorso ad Abu Dhabi dove ha conquistato un altro poker di medaglie.

Veronica, parliamo di scuola, l'anno prossimo avrai la maturità.
«Sì, frequento l'istituto alberghiero di Abano, tra le tre specializzazioni ho scelto quella di sala. Ricevere gli ospiti, farli accomodare, consigliare il menu, prendere le ordinazioni».

Il tuo menu preferito?
«Non so cucinare, mi piace mangiare, vado matta per trasmissioni come MasterChef, Bake Off Italia. I miei piatti preferiti? Lasagne, bistecca ma rigorosamente con il purè, ovviamente tiramisù».

Il lockdown ti ha bloccato gli allenamenti. Come hai fatto?
«Intanto dico che bisogna osservare le regole: mascherina e distanziamento. Quando eravamo in piena emergenza sanitaria la mia mamma mi ha aperto una pagina su Facebook e su Instagram e ho aderito all'invito "io resto a casa". Quanto agli allenamenti, il Covid non mi ha fermato: è vero che ora non andiamo più in palestra, ma facciamo lezione in streaming, io dalla camera degli ospiti a casa».

Ti commuovi quando vinci una medaglia?
«Sul podio, mai. Poi, quando scendo, allora sì che mi sciolgo».

Com'è la sensazione un attimo prima della gara?
«Prima di entrare in gara faccio un bel respiro. Poi ripeto la frase».

Quale frase?
«Quella di Nicole Orlando. Che è anche la mia frase: vietato dire non ce la faccio».

Qual è il tuo luogo elettivo, il posto dove stai bene?
«Il divano. Lo so che può sembrare strano, una ginnasta pigrona! Ma è così. Per me: o palestra o divano».

È vero che sei fidanzata?
«Sì, sono fidanzata. Lui si chiama Davide, è piemontese, è un po' più vecchio di me perché ha 26 anni, anche lui è un ginnasta, ci siamo conosciuti ai Mondiali ad Abu Dhabi e poi rivisti a Jesolo. Ci siamo fidanzati durante il lockdown. Via whatsapp».

Un aggettivo per descriverlo?
«Buono. E carino».

Un capo di abbigliamento che non indosseresti mai?
«Dico quello che invece indosserei sempre: l'abito femminile, la gonna, i tacchi».

Il regalo più costoso ricevuto?
«L'anello di fidanzamento della nonna, me l'ha fatto rimodellare, è bellissimo».

Alda Vanzan

OLTRE LE DIFFICOLTÀ
Veronica Paccagnella con la mamma Chiara Pedron: la famiglia è completata da Anna, la sorellina più piccola. Il papà Andrea è mancato per un tumore. Si raccontano nel sito www.ioadottouncampione.it. Vengono di frequente invitate a eventi pubblici e trasmissioni per esporre la loro storia di coraggio, ottimismo e successo

A SCUOLA
Veronica frequenta l'istituto alberghiero di Abano, nel 2021 farà l'esame di maturità: «Mi piace ricevere gli ospiti»

«UN GIORNO UN MEDICO MI DISSE CHE ERO PERFETTA NEL MIO ESSERE SPECIALE: LÌ È CAMBIATO TUTTO, MI HA DATO FIDUCIA»

HA SUPERATO UNA LEUCEMIA, HA PERSO D'IMPROVVISO IL PAPA' ANDREA: «MA È SEMPRE CON NOI, NEL NOSTRO CUORE»

FREQUENTA L'ISTITUTO ALBERGHIERO, AMA GONNE E TACCHI È FIDANZATA. IL SUO MOTTO: VIETATO DIRE NON CE LA FACCIO

Economia

PATUELLI (ABI): «BANCHE, CONTRO LE FRODI INFORMATICHE INVESTITI 500 MILIONI DI EURO NEL 2019»

Superbonus a rischio nei palazzi con uffici

▶Circolare dell'Agenzia delle Entrate introduce una distinzione tra edifici prevalentemente residenziali e quelli che non lo sono

▶Se la maggioranza del condominio non ha destinazione abitativa, negozi e appartamenti con usi diversi senza incentivo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Riuscire deliberare i lavori usando i super-bonus del 110 per cento per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza sismica, potrebbe essere difficile se in un condominio ci sono troppi uffici. Potrebbe essere questo l'effetto della circolare interpretativa emanata dall'Agenzia delle Entrate nei giorni scorsi con la quale il Fisco ha dato le indicazioni operative per accedere agli incentivi del governo. Nel provvedimento l'Agenzia introduce una distinzione tra edifici condominiali «a prevalente destinazione residenziale» ed edifici condominiali che invece non sono a prevalente destinazione residenziale. Nel primo caso si tratta di quei palazzi in cui la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio è superiore al 50 per cento. Se invece gli appartamenti in cui abitano le famiglie rappresentano meno della metà della superficie dell'edificio, allora il palazzo non viene più considerato residenziale.

Ma cosa accade allora all'ecobonus e al sismabonus? Secondo quanto riportato nella circolare dell'Agenzia, spiega il Centro studi di Eutekne, che sul tema sta per pubblicare un approfondimento, se l'edificio condominiale è «a prevalente destinazione residenziale», è possibile ammettere al super-bonus al 110% tutti i proprietari e i detentori di unità immobiliari che sostengano spese per interventi agevolati sulle parti comuni dell'edificio, cioè sia i proprietari e i detentori di unità immobiliari residenziali, sia i proprietari e i detentori di unità immobiliari non residenziali, come uffici e negozi. Se invece l'edificio non è «a prevalente destinazione residenziale», e dunque ci sono più uffici e negozi che appartamenti, è possibile ammettere al super-bonus al 110% solo i proprietari e i detentori di unità immobiliari residenziali che sostengano spese per interventi agevolati sulle parti comuni dell'edificio, mentre i proprietari e i detentori di unità immobiliari non residenziali restano esclusi dal super-bonus al 110% sulle spese che sostengono anch'essi, per quota parte, su quei medesimi interventi sulle parti comuni dell'edificio.

IL NODO

È evidente che, non potendo ottenere gli incentivi del 110 per cento previsti dal governo sarà difficile per un condominio in cui c'è un numero prevalente di uffici e negozi, riuscire a deliberare i lavori. E questo nonostante con il decreto agosto il governo abbia deciso di abbassare le maggioranze in assemblea per dare il via alle ristrutturazioni energetiche e sismiche, portandole a solo un terzo dei millesimi del fabbricato ferma restando la presenza in assemblea di almeno la metà dei condomini. Il decreto 34/2020, spiega Eutekne, «non pone distinguo di sorta circa la natura e composizione dell'edificio condominiale, dovendosi dunque ritenere che il super-bonus al 110% possa competere anche nel caso in cui il condominio non sia a prevalente destinazione residenziale e finanche nell'ipotesi di edificio suddiviso in una pluralità di unità immobiliari nessuna delle quali sia a destinazione residenziale. Ciò per altro», aggiunge il Centro studi, «è coerente al fatto che il super-bonus al 110% va a potenziare agevolazioni concesse a fronte del sostenimento di spese per interventi essenzialmente riconducibili alle discipline dell'ecobonus e del sismabonus, aventi entrambe un ambito oggettivo che comprende non soltanto gli interventi effettuati su immobili a destinazione abitativa, ma anche su immobili aventi altre destinazioni».

Andrea Bassi

AGENZIA ENTRATE Una circolare potrebbe complicare l'uso del superbonus in alcuni condomini

Salvataggi

Alitalia, governo al lavoro sulla newco

▶Il dossier Alitalia torna al centro degli appuntamenti del governo. Dalla settimana prossima i ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia, dello Sviluppo economico e del Lavoro si confronteranno sul decreto per la costituzione della newco. Una volta istituita la nuova società, che avrà una dotazione iniziale di 20 milioni di euro, l'iter prevede che entro 30 giorni il piano industriale dettagliato venga presentato alla Commissione Ue. Nei giorni scorsi ci sono stati contatti con Lufthansa in vista di un'eventuale alleanza commerciale e un possibile ingresso di Alitalia, che finora fa parte dell'alleanza SkyTeam, nel network di Star Alliance.

Le donne manager in Italia sono un milione

IL CASO

ROMA La leadership femminile nelle imprese cresce, ma le donne restano una netta minoranza rispetto ai colleghi maschi. Intanto va detto che il numero delle donne manager ha sfondato un milione, crescendo ad un ritmo più che doppio rispetto a quello degli uomini. Restano tuttavia meno di un quarto del totale dei dirigenti maschi. Una situazione che però cambia se si guarda ai singoli settori: nei servizi di cura alla persona, sanità e assistenza sociale, ad esempio, le donne in posti di comando sono quasi alla pari con gli uomini.

A fotografare la situazione è un approfondimento contenuto nel IV Rapporto sull'imprenditorialità femminile realizzato da Unioncamere, che fa il punto sugli ultimi 5 anni. Nel 2019 le donne che siedono nei posti di comando delle imprese sono 1.078.627, con un aumento del 7,2% rispetto a cinque anni prima. Un tasso di crescita doppio rispetto ai colleghi maschi, che tra il 2014 e il 2019 sono cresciuti del 3,5% arrivando a oltre 3,2 milioni. Come detto, sul totale dei manager, tuttavia, le donne continuano a rappresentare appena il 24,7%. Ma ci sono alcuni ambiti in cui la leadership femminile è forte. Nei settori della cura della persona e della sanità e assistenza sociale, le donne manager sono infatti quasi la metà del totale, raggiungendo fette del 50,8% e del 44,1%.

Licenziamenti, l'ex Merloni apre un autunno rovente

SVILUPPO ECONOMICO Il ministro Stefano Patuanelli

VERTENZE

ROMA Per una che si chiude bene dopo anni di trattative , altre dieci se ne aprono. E più si avvicina l'autunno più la situazione si prospetta rovente. Non hanno fatto in tempo al Ministero dell'Economia ad esultare per la soluzione, trovata a fine luglio, della crisi della storica azienda mantovana di abiti da uomo Corneliani, (ha riavviato la produzione grazie all'ingresso del Mise nel capitale con 10 milioni di euro) che a Fabriano, il 19 agosto, la Indelfab (ex Merloni) ha avviato la procedura di mobilità per tutti i 584 dipendenti. Sindacati e politici locali sono insorti, i lavoratori sono scesi in piazza e domani ci sarà un primo incontro con l'azienda per capire se ci sono i margini per il ritiro dei licenziamenti annunciati.

Domani è anche il giorno della riunione tra i commissari che stanno gestendo la liquidazione di Air Italy e i sindacati. L'azienda - nonostante il via libera alla cassa integrazione per 10 mesi per i 1.453 lavoratori con lo stanziamento di 32 milioni nel decreto agosto - non ha alcuna intenzione di tornare indietro sulla decisione di chiudere tutto e quindi licenziare l'intero personale così come da procedura avviata il 27 febbraio, poco prima che la pandemia da Covid travolgesse tutto e il governo bloccasse i licenziamenti per decreto. Ora lo stop generalizzato è finito, il divieto di ridurre l'organico rimane solo per le imprese che stanno usufruendo della cig Covid, per le altre le procedure possono riprendere. A maggior ragione se si tratta di aziende che hanno cessato l'attività oppure sono lì lì per farlo. Ed ecco che fioccano gli annunci.

L'IMPENNATA

A ogni modo a metà novembre sempre che non arrivino nuove proroghe - ci sarà il "liberi tutti", e si prevede una vera e propria ecatombe. Con licenziamenti a go go. Secondo uno studio del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, a rischio ci sono 900.000 posti di lavoro. «Se lo storico suggerisce infatti che i licenziamenti per motivi economici potrebbero aggirarsi sui 450.000, la congiuntura lascia senza dubbio supporre che possano essere anche il doppio» si legge nello studio.

Al Mise l'agenda di settembre sui tavoli di crisi industriale è fitta. Il primo giorno del mese è previsto il tavolo sulla Betafence di Tortoreto (Teramo), poi il 2 sarà la volta della Yokohama di Ortona (Chieti). Sempre nella prima settimana è atteso il tavolo su Jabil per proseguire il monitoraggio sul percorso di ricollocazione; quella successiva si andrà avanti con le crisi della Bekaert di Figline Valdarno e della Treofan (per il sito produttivo di Terni). Il 15 settembre a Torino è fissato l'incontro sull'ex Embraco. Non c'è invece ancora una data per il tavolo con sindacati e azienda sull'ex Ilva, dove rischiano il posto di lavoro in cinquemila. E anche in Alitalia si trema.

Complessivamente sono oltre 120 le vertenze aperte presso il ministero guidato da Stefano Patuanelli e che vedono coinvolti circa 170.000 lavoratori. Rispetto a un anno fa, nonostante il Covid - fanno notare stretti collaboratori del ministro e della sottosegretaria Alessandra Todde che si sta occupando in prima persone delle crisi - sono stati fatti passi avanti. Dieci le vertenze chiuse con esito positivo, compresi quelle che coinvolgevano due marchi storici del Made in Italy come Pernigotti e Corneliani. Sono 1.800 i lavoratori che hanno così potuto tirare un sospiro di sollievo. Ma a guardarsi in giro, la sensazione è che nell'arco di pochi mesi al Mise arriverà una valanga di nuove procedure. Con centinaia di migliaia di lavoratori lasciati per strada.

Giusy Franzese

LA FABBRICA DI ELETTRODOMESTICI METTE TUTTI IN MOBILITÀ I 120 TAVOLI APERTI AL MISE DESTINATI A UN RAPIDO AUMENTO

Gran Bretagna

Il compositore italiano Aluei nominato Lord dalla Regina

La corona reale britannica ha un Lord in più ed è italiano. Il napoletano Louis Siciliano (nella foto), conosciuto col nome di Aluei, è stato infatti insignito della carica di lord dalla regina Elisabetta II. L'artista, più volte esibitosi in passato al Fringe Festival di Edimburgo alla presenza del principe Filippo, negli ultimi anni si è fortemente distinto per il suo impegno nel sociale, in particolar modo per la sua attenzione verso i senza tetto e le minoranze che, in questo particolare momento storico, con l'acuirsi di atteggiamenti razzisti, omofobi, xenofobi, quotidianamente subiscono violenze e discriminazioni. Sir Louis Siciliano Aluei ha presentato un progetto, che vedrà presto la luce, ed è appoggiato da molte istituzioni internazionali, tra le quali il sindaco di Santa Monica in California. Il Dignity Hotel, una catena di alberghi che ospiteranno tutte le persone in difficoltà, dai senza dimora agli artisti che possono vivere periodi di inattività per svariati motivi.

L'antica azienda veneziana è centrale della storia del costume italiano. Dalla fabbricazione di saponi ai profumi Il grande successo con i prodotti di cosmesi e il bagnoschiuma diventato famoso per la rèclame di Carosello con il bianco destriero che correva libero nella Camargue. Poi la crisi degli anni Ottanta e la successiva rinascita

Vidal, il cavallo ha 120 anni

LA STORIA

Quelli del cavallo bianco compiono 120 anni. La Vidal, ditta produttrice di saponi, bagnoschiuma e profumi, nasceva nell'anno 1900 a San Stae, proprio in quella Ca' Mocenigo che un secolo più tardi sarebbe diventata la sede del Museo del profumo, finanziato proprio dai Vidal. L'hanno appresa solo di recente questa fortunata coincidenza quando, grazie ai fondi europei per gli archivi d'impresa, stavano ricostruendo il loro passato: il numero civico della prima sede corrispondeva a uno dei civici del grande palazzo patrizio che oggi ospita il Museo del tessuto e del costume e, per l'appunto, il Museo del profumo.

LE ORIGINI

Angelo Vidal, il fondatore – oggi l'azienda è alla quarta generazione – era un commerciante di quelli che al tempo si chiamavano generi coloniali (oggi diremmo drogheria). Evidentemente le cose gli andavano bene perché decide di fare il salto e diventare imprenditore comprando il saponificio Salviati. Si ingrandisce, lascia la sede di San Stae e si trasferisce a San Marziale, a Cannaregio, dove lavora saponi e prodotti per la casa, come liscive e varecchina, ribattezzata "Vidalina". In seguito acquisisce la Longega, ditta produttrice di profumi e prodotti per i capelli. Questa società aveva due sedi, una ai Tre Ponti e una a Marghera, vicino alla stazione ferroviaria, dove viene trasferita tutta la produzione. Siamo ormai tra le due guerre e i saponi Vidal, imballati in casse di legno, vengono spediti in treno in tutta Italia.

AMEDEO NAZZARI E CAROSELLO

Viene messo a punto un processo di lavorazione a freddo che consente di ottenere saponi marmorizzati. Angelo trova anche il tempo di fare nove figli, quattro maschi e cinque femmine; tutti diventano soci della Vidal, ma solo tre, Mario, Lorenzo e Vitale detto "Lino" entrano nell'azienda.

DAI "COLONIALI" ALLA GRANDE FABBRICA NOTA IN TUTTA ITALIA OGGI ALLA QUARTA GENERAZIONE

Lino è l'unico laureato e, dalla fine degli anni Venti, affianca assieme ai fratelli il padre nella gestione della fabbrica. Questi cede ai figli il 51 per cento della società, ma non viene mai firmato un patto di maggioranza, cosa che consentirà la vendita. Ma accadrà più avanti, dopo il clamoroso successo del bagnoschiuma Pino silvestre. Premessa: i Vidal erano molto amici dei Linetti, i produttori della celebre brillantina. Le due famiglie di imprenditori veneziani si riunivano tutti i giovedì a casa ora dell'uno, ora dell'altro, per giocare a carte. Naturalmente si scambiavano opinioni ed entrambi già negli anni Cinquanta avevano intuito le potenzialità della pubblicità televisiva e dell'uso di un testimonial: la Linetti aveva l'attore veneziano Cesare Polacco che promuoveva la brillantina, la Vidal usava l'allora famosissimo Amedeo Nazzari per pubblicizzare un'acqua di colonia sia maschile sia femminile. Intanto cominciano a farsi strada i bagnoschiuma, un prodotto in precedenza quasi sconosciuto (ci si lavava col sapone), la lepre da inseguire in quel momento è Badedas, il bagnoschiuma alle castagne d'India.

ARRIVA IL PINO SILVESTRE

A metà anni Cinquanta la Vidal crea Pino silvestre, all'inizio soltanto con il tappo a cono, per ricordare una pigna, e poi anche con la bottiglia verde. L'idea di usare il cavallo bianco viene a un pubblicitario toscano, Vito Taverna, e si comincia. I primi caroselli – oggi si direbbe spot – vengono girati in Camargue, il cavallo bianco è uno degli splendidi equini che vivono nella regione francese. In realtà il cavallo non è uno, ma sono vari, e per realizzare i filmati si lanciava uno stallone all'inseguimento di una cavalla. Per chi è nato negli anni Sessanta, i boomer, come si dice, il cavallo bianco della Vidal ha segnato un'epoca. Dopo la galoppata solitaria sulla spiaggia, sono arrivate le corse nelle varie città italiane e il Pino silvestre nel decennio Settanta diventa il bagnoschiuma leader in Italia: il 19 per cento del mercato e 4500 tonnellate di produzione annua.

IL BAGNOSCHIUMA

Viene anche diversificato negli aromi, in modo da renderlo più appetibile al pubblico femminile. Al quello del celeberrimo bagnoschiuma si affiancano altri marchi, legati al mondo della moda, per esempio Rocco Barocco, gli affari vanno a gonfie vele. Il successo attira l'attenzione delle multinazionali e una di queste, la Henkel, che non riusciva a penetrare nel mercato italiano, decide di acquisire la Vidal. Uno dei tre fratelli vende le proprie quote e gli altri due sono costretti a seguirlo. A questo punto il bagnoschiuma del cavallo bianco non è più italiano. La storia non finisce qui, però. Le multinazionali, si sa, si muovono secondo logiche tutte loro, per cui a un certo punto la Henkel decide di disfarsi di tutti i marchi "locali", a prescindere da come andassero sul mercato. È il 1986 quando Massimo Vidal, figlio di Lorenzo, ricompra il marchio Pino silvestre e lo riporta in famiglia.

CAROSELLO
Un fotogramma dello spot televisivo che ebbe molto successo a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta in televisione

STORIE D'IMPRESA
Qui sopra uno dei laboratori della Vidal; a destra, la prima sede dell'azienda nel cuore di Venezia. Sotto lo stabilimento ora demolito che si trovava a Marghera. A destra un manifesto pubblicitario

LA FINE E LA RINASCITA

È da solo, però, perché i due fratelli preferiscono non unirsi a lui. Fonda la Mavive (Massimo Vidal Venezia) e torna nell'arena. Nella vecchia Vidal, Massimo, che oggi ha 72 anni, si occupava dell'estero: la nuova società è tutta proiettata al di fuori dei confini nazionali. «Adazieto, ma sicuro», come recita il vecchio adagio, l'azienda riparte; le cose vanno bene, e si affaccia la quarta generazione. Viene fondato un nuovo marchio, The Merchant of Venice che si colloca nella fascia alta del mercato dei profumi e all'inizio è gestito dai fratelli Lorenzo e Marco, ma cinque anni fa Lorenzo ha fondato una propria azienda, Venice Olfactory, e The Merchant of Venice è rimasto a Marco, che ora ha 39 anni. Presente in 40 paesi del mondo ha sei negozi monomarca, tra i quali, a Venezia, le antiche farmacie di Santa Fosca e San Fantin. Nel 2012, pensando a una via per legare maggiormente il marchio a Venezia è nata l'idea del Museo del profumo, che si è concretizzata l'anno successivo, dopo un accordo con i musei civici veneziani. «L'idea ci è venuta visitando il bellissimo Museo del profumo di Merano», spiega Marco Vidal, «abbiamo pensato che si potesse replicare l'idea pure a Venezia». E infatti così è andata. Con un investimento da parte di Mavive di 600 mila euro sono state restaurate alcune stanze di ca' Mocenigo ed è stato allestito il Museo del profumo che espone, tra gli altri, gli oggetti di una collezione tedesca e offre anche un'esperienza olfattiva, visto che il profumo si odora e non si guarda. E poi c'è l'ultima, recentissima, iniziativa, Bottega Cini, ma questa è cronaca, non più storia.

Alessandro Marzo Magno

Sergio Cammariere chiude martedì prossimo a Lendinara la rassegna "Tra Ville e Giardini 2020"
«Il mio nuovo album si intitolerà "La fine dei guai", è una speranza anche legata a questa pandemia»

Uno spettacolo tra nuove canzoni e vecchi successi suonati con un trio affiatato

«Tra bossanova e jazz È il ritmo dell'amore»

L'INTERVISTA

Sergio Cammariere chiude l'edizione 2020 di "Tra ville e giardini", la rassegna polesana di musica e spettacoli. Martedì 25, alle 21.30, a Lendinara, a Ca' Dolfin Marchiori si terrà il concerto del cantante calabrese in trio, con Luca Bulgarelli al contrabbasso e Amedeo Ariano alla batteria.

Cammariere, cosa proporrà nella data di Lendinara?
«Giocheremo sull'improvvisazione. Sarà un excursus sulle mie canzoni più note, scritte per lo più insieme a Roberto Kunstler. E proporrò l'album che mi ha dato la notorietà, cioè "Dalla pace del mare lontano", che verrà proposto quasi per intero. Dall'ultimo mio album, uscito lo scorso anno, proporremo solo un brano perché è un'opera pop e in trio sarebbe difficile da rendere»

L'ultimo album si intitola "La fine di tutti i guai". Un invito all'ottimismo. Lo legge con occhi diversi, in questi mesi difficili?
«Certamente (ride ndr)! La fine dei guai è un'utopia e, per quanto riguarda la pandemia, si spera davvero di vederne la fine. In realtà questi ultimi mesi, nella sfortuna del periodo, sono stati molto produttivi. Ho mixato i brani del mio prossimo disco, che uscirà a fine anno, di solo piano. Ho poi ritrovato un concerto con Fabrizio Bosso al Sistina di Roma del 2003 e ne faremo un disco live. Infine, dopo due anni di scrittura, ho definito il mio libro "Sono sempre stato libero", biografia non romanzata che uscirà l'anno prossimo»

Insomma, la voglia di lavorare non le manca
«Posso farlo anche ascoltando la musica dei grandi, da Bach a Jarrett. O archiviando ciò che ho registrato finora. Come potrei non avere voglia di lavorare? Ho conosciuto Endrigo, Lauzi, Bindi e, naturalmente, Gino Paoli. Persone che sono tuttora un faro. Il desiderio, nel mio piccolo, è quello di essere il continuatore di quella "vecchia scuola". Siamo musicisti all'antica, acustici. Non usiamo i loop che vanno di moda nella musica di adesso. D'altronde, facendo generi come jazz e bossanova, queste soluzioni istigherebbero alla prigionia. Perché la musica di oggi si limita a questo: a farti studiare le sequenze e a farti diventare, da deejay, "producer". Magari facendoti spendere pure migliaia di euro».

Qual è la soluzione?
«Ascoltare con umiltà e andare a vedere chi suona la musica dal vivo. Lo show business e i format televisivi non guardano più alla sostanza. A scuola bisogna tornare ad educare all'ascolto e far conoscere gli strumenti nuovi, altrimenti resteremo sempre legati al flauto e gli studenti si annoieranno. Faccio un esempio. Nel 2007 è nato uno strumento chiamato harpejji: è una specie di arpa orizzontale. Ha un suono moderno e stimolante, con il quale si potrebbero fare anche i Led Zeppelin. Lo usano grandi come Stevie Wonder o Jacob Collier. Perché non insegniamo queste cose? Ma le major hanno interesse a fare uscire suoni "usa e getta"».

A proposito di usa e getta, nei suoi testi lei crede sempre nel rapporto di coppia stabile. È possibile, oggi?
«I rapporti sono molto cambiati. Tutti i miei amici che si sono sposati, oggi sono separati. Io cerco di scrivere di questo tema anche perché le canzoni stesse aiutano. Molte persone mi confessano che un pezzo come "Tutto quello che un uomo" le ha fatte innamorare e mi ringraziano. È una delle soddisfazioni più grandi, per un artista. E una canzone può aiutare anche un rapporto in crisi, come una medicina».

Marcello Bardini

Red Hot Chili Peppers

Morto il chitarrista Jack Sherman

Il musicista statunitense Jack Sherman, chitarrista noto per aver collaborato con i Red Hot Chili Peppers dal 1983 al 1985, è morto all'età di 64 anni. Era nato a Miami, in Florida, il 18 gennaio 1956. La notizia del decesso, avvenuto lo scorso 18 agosto è stata annunciata sui social dalla band del frontman Anthony Kiedis: «Noi della famiglia RHCP vorremmo augurare a Jack Sherman una navigazione tranquilla nei mondi dell'aldilà. Jack ha suonato nel nostro album di debutto e nel nostro primo tour negli Stati Uniti». Sherman entrò a far parte dei Red Hot Chili Peppers nel dicembre del 1983, poco dopo la loro nascita a Los Angeles, prendendo il posto di Hillel Slovak, nel frattempo tornato insieme al batterista Jack Irons nei What Is This? Dopo il rientro di Slovak nei Red Hot Chili Peppers nel 1985, Sherman abbandonò la band per incompatibilità con il cantautore e leader Kiedis.

Il compleanno

Boris Pahor 107 anni di battaglie e letteratura

Ha dovuto attendere fino allo scoccare dei 107 anni di età Boris Pahor (nella foto) per placare l'indomita vis polemica e poter descrivere «una sorta di lega di amicizia» che finalmente contraddistingue le relazioni tra Italia e Slovenia. Il Grande Vecchio questo 26 agosto può celebrare in modo più appagato il genetliaco. Lo esplicita in una dichiarazione distensiva, se non entusiasta: «È un compleanno diversissimo», confessa Perché? «Soprattutto per la relazione italo-slovena che si è creata». Il Presidente Mattarella «mi ha dato un grande premio: all'Europa si dica che l'Italia è capace anche di grandi azioni importanti. Con la restituzione del Narodni dom l'Italia ha dato una dimostrazione di ampiezza di vedute. Io ricevo questo grande premio e lo offro alle vittime di tutte le dittature. Nessuno se lo aspettava. È stata una gran bella azione», sostiene, ribadendo quanto già detto il 13 luglio scorso al Capo dello Stato italiano e a quello sloveno Borut Pahor, in una storica giornata, il centenario dell'incendio della Casa degli sloveni di Trieste, il Narodni dom, e la sua restituzione alla comunità slovena locale. Pahor, c'era, oggi è l'unico testimone vivente. «Avevo 7 anni quando vidi bruciare il Narodni dom, per mano dei fascisti». Soddisfatto, lucido, vispo, sempre contro: contro la Jugoslavia comunista che perseguitava gli slavi bianchi cattolici, contro l'Italia che non ha fatto chiarezza sui crimini fascisti in Slovenia e poi ovviamente contro nazismo, fascismo e comunismo. Animato da una forza non comune, la stessa esistenza in vita di Pahor è un atto di eroismo: in periodo di Covid-19, va ricordato che è sopravvissuto alla spagnola (a differenza di una sua sorella), alle persecuzioni fasciste, alla guerra in Libia, ai vari lager e al sanatorio francese dove trascorse un anno e mezzo, perché tubercoloso. E infine, ai vari acciacchi dell'età. Autore di decine di opere tradotte in ogni parte del mondo, tutte di contenuto sociale, più volte candidato al Nobel, sebbene per ostracismo politico abbia raggiunto un successo tardivo, potrebbe mai Pahor starsene con le mani in mano e non avere in caldo nuove pubblicazioni? «La nave di Teseo esce con un mio racconto, "Il rogo nel porto", che darà il nome a un libro, che verrà ripubblicato. Presto uscirà anche il romanzo "Oscuramenti", sempre per la Nave di Teseo.

Biennale Arte, da Fradeletto alla sfida delle "Muse inquiete"

LA RIFLESSIONE

Il problema della difficile sostituzione di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale è stato risolto con la nomina di Roberto Cicutto che, essendo veneziano, ha perfino accentuato il forte rapporto storico con la città. Baratta è stato non a caso definito un "rifondatore" perchè, sebbene sia di Antonio Fradeletto l'idea geniale di ospitare a loro spese trenta padiglioni dei Paesi stranieri ai Giardini, egli ha acquisito Ca' Giustinian e i grandi spazi dell'Arsenale dove trovano ormai stabile ospitalità 25 partecipazioni nazionali. Queste considerazioni inducono ancora una volta ad una riflessione certamente importante che riguarda la concreta partecipazione dei Paesi stranieri alla gestione della Biennale – ve la immaginate senza queste presenze – che dovrebbero avere, magari a turno, almeno un rappresentante all'interno del comitato di gestione della istituzione veneziana, tanto più adesso che è stata nominata una italiana, Cecilia Alemani, alla direzione dell'edizione del 2022.

IL FUTURO

Quella di Fradeletto è stata una vera e propria invenzione fortemente innovativa per la Biennale, nel lontano 1907, determinando così uno speciale rapporto storico con la città che appare ancora vitale, anche se un po' indebolito. Chiusa con successo la 58^ edizione, la terza della presidenza Baratta, la pandemia ha costretto al rinvio di un anno sia dell'arte che dell'architettura. E adesso si parla molto della interessante mostra "Le Muse inquiete di fronte alla storia", voluta dal presidente Cicutto, che coinvolge nella cura tuti i direttori di settore e che sarà inaugurata il prossimo 29 agosto. Quello di cui invece si parla ancora poco è il rapporto della città con la Biennale che nelle prime edizioni prevedeva anche l'acquisto di opere per la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia collocata nel maestoso Palazzo Pesaro. Nel 1897 esisteva perfino un Premio del Municipio di Venezia attribuito a due personaggi storici quali Alessandro Milesi ed Ettore Tito.

CA' PESARO

E negli anni successivi sono stati fatti numerosi acquisti di opere di artisti veneziani quali, per citarne alcuni, Fragiacomo e i De Maria, Emma Ciardi e Umberto Moggioli. Per la verità l'attenzione è stata rivolta anche ad artisti stranieri e risultano clamorose le acquisizioni della "Giuditta" di Gustav Klimt nel 1910 e del "Rabbino" di Chagall nel 1928. A parte il padiglione Venezia attivo dagli anni Trenta con le autonome mostre promosse da Nino Barbantini fin dal 1907, con la Fondazione Bevilacqua La Masa, il museo di Ca' Pesaro ha acquisito anche opere, tra gli altri, di Gino Rossi ed Arturo Martini, Felice Casorati e Umberto Boccioni. Ricordando che quest'ultimo, nel 1910, ha qui allestito la sua unica mostra personale, il rapporto di Venezia con la Biennale è proseguito anche dopo l'istituzione nel 1938 dei Gran Premi assegnati nel dopoguerra a personaggi storici dell'arte internazionale quali Braque e Morandi, Matisse e Carrà, Calder e Max Ernst, Jean Arp e Chillida, Fautrier e Giacometti, Fontana e Licini e, nel 1964, lo "scandaloso" Pop artista americano Robert Rauschemberg. Appare tuttavia estremamente importante notare che nell'ambito di questa prestigiosa rassegna dei Gran Premi, davvero pochi sono presenti a Ca' Pesaro mentre troviamo nomi di veneziani premiati quali Bruno Saetti nel 1952, Giuseppe Santomaso nel 1954, Emilio Vedova del 1960 ed Alberto Viani per la scultura nel 1966. Senza contare, a proposito di venezianità, perfino la clamorosa presenza del grande Tintoretto nell'edizione del 2011.

BIENNALE
A sinistra, il neopresidente Roberto Cicutto; qui a fianco Antonio Fradeletto

Enzo Di Martino

Sport

MOTO GP

Espargaro conquista la pole nel Gp di Stiria Marquez, 2 mesi di stop

Pol Espargaro in pole nel Gp di Stiriadi MotoGp. Lo spagnolo, in sella alla Ktm, ha girato in 1'23"580 precedendo il giapponese Nakagami e il francese Zarco. Intanto si complica la situazione di Marquez dopo l'operazione alla spalla. La Honda ha annunciato che tornerà in pista tra due-tre mesi.

CONTE-INTER, ROTTURA TOTALE

▶Martedì il faccia a faccia con Zhang, il tecnico vuole andare via e chiede la buonuscita. Ma rischia il licenziamento per giusta causa

▶Difficile che le parti trovino una strada per andare avanti Sullo sfondo c'è Allegri, che aspetta una chiamata da Marotta

LA CRISI

MILANO Evidentemente non è mai stato in simbiosi con la sua nuova realtà fin dai primi giorni del suo sbarco all'Inter. Per questo Antonio Conte ora vuole andarsene, dopo l'ennesimo sfogo della sua carriera, di un film già visto e rivisto in altre piazze come Arezzo, Bari, Atalanta, Siena, Juventus, Nazionale e Chelsea. Un elenco troppo lungo con lo stesso finale: l'addio. Saranno altre 48 ore di riflessione, poi martedì ci sarà l'incontro con Steven Zhang, che cercherà di mediare e capire i malumori del tecnico salentino, che non si è mai sentito amato dai tifosi per il suo passato bianconero e non ha sentito protezione da parte della dirigenza nerazzurra nei momenti più difficili (quando magari la critica non è stata tenera nei suoi confronti). Nemmeno da Beppe Marotta, con il quale ha condiviso l'avventura sulla panchina della Juventus con tre scudetti di fila tra il 2012 e il 2014. Troppo grande il disappunto di una stagione vissuta a mille e che si è prolungata fino a venerdì 21 agosto a causa dell'emergenza coronavirus con una finale di Europa League persa contro il Siviglia. Per il carattere che ha e per la fiducia che nutre sulle sue capacità lavorative, Conte si aspettava anche di essere coinvolto di più sulle decisioni di mercato. O comunque ascoltato. Perché a fine luglio 2019 ha alzato la voce per convincere Suning ad acquistare Lukaku dal Manchester United e allo stesso tempo ha dovuto incassare la resa del club di viale Liberazione nella trattativa per Dzeko, rimasto alla Roma. Poi i tanti spifferi su vicende che sarebbero dovute restare negli spogliatoi – e che puntualmente finivano sui giornali – hanno fatto il resto.

L'ALLENATORE ACCUSA IL CLUB DI AVERLO COINVOLTO POCO NELLE SCELTE NEL CORSO DEL CAMPIONATO

GLI SCENARI

Così adesso andrà in scena una vera e propria partita a scacchi. Da una parte Conte che dal primo agosto ha detto di tutto senza avere intenzione di «fare marcia indietro»; dall'altra Suning che si interroga sul perché il proprio tecnico allora non rassegni le dimissioni, se poi non è così tanto felice di restare all'Inter. Come spesso in questi casi, tutto rischia di essere una questione di soldi. Il tecnico salentino ha altri due anni di contratto a 12 milioni di euro netti a stagione e per andare via pretende una buona uscita, che la proprietà cinese – salvo un improvviso cambio di idea – non ha nessuna intenzione di concedere dopo aver preso atto delle sue dichiarazioni. E soprattutto da Nanchino fanno sapere di non volerlo esonerare perché a lui è stato affidato un progetto di tre anni con l'obiettivo di colmare il gap con la Juventus.

IPOTESI

Si va verso un muro contro muro e all'orizzonte si profila uno scenario clamoroso: il licenziamento per giusta causa. Nessuno vuole che si arrivi a questo, anche perché sarebbe il più triste degli epiloghi in una stagione, comunque, nella quale l'Inter è arrivata seconda in campionato a un solo punto dalla Juventus e in finale di Europa League a Colonia, 21 anni dopo il Parma, l'ultima squadra italiana a raggiungere questo traguardo, quando ancora la manifestazione europea si chiamava Coppa Uefa. Inoltre, Zhang e la proprietà non potranno garantire a Conte investimenti eccezionali, ma solo opportunità mirate e sempre con una certa attenzione al bilancio. Tenendo in considerazione che l'Inter ha già confermato l'ingaggio di Sanchez e preso Hakimi, costato 40 milioni di euro più bonus. Quindi, la rottura è totale. Tutti si augurano possa essere trovato un accordo. Un'altra ipotesi – e questa sarebbe davvero eclatante – è rivedere Conte sulla panchina interista perché, in sostanza, a nessuno converrebbe un addio. Un matrimonio che continuerebbe da separati in casa.

102
Il record di punti in serie A realizzato da Conte con la Juve nella stagione 2013/2014

12
Le vittorie centrate da Conte nelle prime 14 gare di campionato sulla panchina dell'Inter: mai i nerazzurri erano partiti così forte

SUBITO AL MAX

Così su Appiano Gentile aleggia un altro ex tecnico della Juventus, Massimiliano Allegri, che in passato ha anche guidato il Milan (conquistando nel 2011 quello che ancora oggi è l'ultimo scudetto dei rossoneri). L'allenatore livornese attende soltanto una telefonata da Beppe Marotta, anche se la sua disponibilità l'ha data qualche settimana fa, nell'unico sondaggio fatto dall'Inter, mentre si godeva un po' di relax in Sardegna. Sul tavolo ci sarebbe una bozza d'accordo per un biennale a cifre inferiori rispetto a quelle di Conte. I suoi fedelissimi – Marco Landucci, Simone Folletti e Maurizio Trombetta – sono pronti a seguirlo in nerazzurro. Sarà quindi Allegri la persona che con maggior interesse seguirà il faccia a faccia tra Zhang e l'ex ct.

Salvatore Riggio

IL NODO RESTA IL CONTRATTO PESANTISSIMO: ANCORA DUE ANNI DA 12 MILIONI NETTI A STAGIONE

Antonio Conte è alla prima stagione sulla panchina dell'Inter (foto ANSA)

La carriera

Antonio Conte
51 anni
Nato a Lecce

Il modulo più utilizzato
3-5-2

Palmares
3 scudetti
2 supercoppe italiane
1 campionato inglese
1 coppa d'Inghilterra

Le sue squadre (giocate / vittorie / pareggi / sconfitte)

Squadra	giocate	vittorie	pareggi	sconfitte
Arezzo 2006-07	27	9	10	8
Bari 2007-09	67	32	20	15
Atalanta 2009-10	14	3	4	7
Siena 2010-11	44	22	14	8
Juventus 2011-14	151	102	34	15
Italia 2014-16	25	14	7	4
Chelsea 2016-18	106	69	17	20
Inter dal 2019	54	33	12	9

L'Ego-Hub

Le controindicazioni di un uomo che vince ma sa essere pericoloso

L'ANALISI

ROMA Non disse esattamente vado a comprare le sigarette per poi sparire per sempre, ma fece qualcosa che gli assomigliava abbastanza. Antonio Conte se ne andò dalla Juve, nell'estate 2014, quando il ritiro pre-campionato era già cominciato, all'indomani del raduno. Sì, qualche avvisaglia c'era stata, con il famoso discorso sull'impossibilità di andare in un ristorante da 100 euro con 10 euro in tasca, ma un epilogo così improvviso, a nuova stagione già cominciata, colse di sorpresa un po' tutti, a partire dalla stessa dirigenza bianconera. Eppure, gli era già successo e sarebbe successo ancora. Conte è fatto così, prendere o lasciare. Si sa che scegliendolo ci si affida a uno dei migliori allenatori su piazza, ma si portano in casa parecchi potenziali problemi. Una pentola in perenne ebollizione e sempre pronta a fare saltare il coperchio.

RISCHI PREVISTI

Marotta non poteva non sapere che prima o poi sarebbe successo anche all'Inter. Magari non così presto e per motivi che restano difficili da capire: gravi secondo Conte, labili se visti da fuori. In fondo la sua prima stagione nerazzurra è stata tutto sommato positiva: progressi di gioco e titolo europeo sfiorato. Non ha litigato, a quanto si sa, con nessun giocatore, cosa che pure gli succede di sovente. Al Chelsea, il secondo anno, fu lotta continua: con Fabregas, Willian, con Diego Costa soprattutto, che una volta durante una partita pretese di essere sostituito perché non ne poteva più dei rimproveri e delle urla incessanti dell'allenatore. Ma pure all'Atalanta entrò subito in rotta di collisione con Doni, idolo degli ultrà: risse non solo sfiorate in spogliatoio, società condizionata dagli umori della tifoseria e dimissioni irrevocabili dopo solo 13 partite. Di sfoghi e litigi con bersagli disparati – dai giornalisti, al Palazzo, a colleghi scomodi come Mourinho – Conte si è reso protagonista ovunque sia stato, da Siena ad Arezzo, da Bari alla stessa Nazionale, lasciata all'improvviso con l'apologo dell'incudine e del martello.

COPPIA IN CRISI Qui Antonio Conte insieme con il presidente Steven Zhang

DAL MODO CON CUI HA LASCIATO LA JUVE AI PROBLEMI AL CHELSEA E ORA A MILANO: PREGI E DIFETTI DI UN TECNICO NON FACILE DA GESTIRE

I SUCCESSI

Finché c'è stato però, a Bari come a Siena, alla Juventus come in Nazionale, al Chelsea come finora all'Inter, i risultati sul campo sono stati eccellenti. Ha saputo vincere in Italia e in Inghilterra con squadre dalla fisionomia molto ben definita, praticando un calcio collettivo moderno ed efficace. Fuori campo poi si trasforma fino a diventare talvolta insopportabile. Un prezzo che vale la pena pagare? Chissà. Fare i conti con Conte è difficile per noi che lo conosciamo bene. Figuriamoci per una proprietà cinese.

Gianfranco Teotino

PSG-BAYERN, FINALE DEI RICCHI DIVERSI

▶Stasera a Lisbona, ultimo atto della Champions tra due filosofie economiche opposte: la rosa di Tuchel è costata 894 milioni di euro, quella di Flick solo 250 e oggi vale di più

LA STORIA

Stessa filosofia di gioco, con il pensiero fisso per il gol e lo spettacolo. Ma diverse politiche di gestione finanziaria. La finale di Champions tra Bayern e Psg, in programma stasera a Lisbona, è anche la sfida più attesa tra due giganti europei con opposte vedute economiche. Se il club tedesco punta infatti sulla pianificazione con un occhio attento al budget, di contro il Psg ama formare degli instant team, senza badare agli investimenti e agli eventuali rischi d'impresa. Basti pensare che la rosa attuale di Flick è costata circa 250 milioni di euro, mentre quella del Psg 894. Ma il dato interessante è un altro. Spendendo molto di meno, con la possibilità di schierare un undici titolare contro il Lione da appena 92 milioni, il club tedesco è in corsa per il triplete. Non solo: vanta una rosa, secondo transfermarkt, con una valutazione più alta (840 milioni, escluso Sané) rispetto a quella del Psg (801 milioni).

COLPI A ZERO

Insomma, costruire basi solide puntando sui giovani talenti di casa e sui parametri zero può rivelarsi vincente anche sul piano economico. Basti pensare agli ingaggi di tre protagonisti assoluti come Lewandowski, Alaba e Gnabry. Il primo è arrivato a zero dal Borussia Dortmund, il terzino austriaco è costato appena 125.000 euro mentre il duttile attaccante, autore di una doppietta contro il Lione, è stato pagato solo 8 milioni. Low cost anche l'ingaggio di Perisic (5 milioni di euro per il prestito, ora l'Inter chiede 20 milioni di euro come riscatto). Per non parlare di Mueller, cresciuto nel vivaio, e di Goretska, scippato allo Schalke 04 e a tutta l'agguerrita concorrenza senza aprire la cassa. Ed è proprio questa la grande virtù dei tedeschi: giocare con anticipo. Sul calciomercato la società di Monaco continua a tesserare talenti di casa senza strafare. E in tale ottica va letto il tesseramento di Sané, pagato 50 milioni dal City nell'anno in cui il Chelsea decide di spendere circa 100 milioni per Havertz.

SVINCOLATI DI LUSSO

Filosofia opposta invece per il Psg. Che con solo con Neymar (222 milioni) ha investito quasi quanto il Bayern negli ultimi anni. «Vogliamola Champions per fare la storia di questo club ed è per questo motivo che sono venuto a Parigi», le parole dell'asso brasiliano. Costosissimo anche Mbappé (180 milioni) ma l'attaccante francese si conferma un investimento importante considerando l'età, è un classe '99, è l'enorme potenziale. Tante, poi, le vecchie conoscenze italiane: Thiago Silva (39 milioni), Paredes (47 milioni) e Verratti (12 milioni). Dopo otto anni di successi e una Champions da protagonista, il primo andrà via dopo la finale. È cercato con insistenza dalla Fiorentina di Commisso, dall'Everton e dal Chelsea. Sono ore bollenti anche per altri due ex del Psg: Cavani e Ibrahimovic. Il goleador uruguaiano ha interrotto le negoziazioni con il Benfica a causa di alcuni problemi fiscali, che già nei giorni scorsi avevano rallentato l'affare. Lo svedese, invece, è vicino al rinnovo di contratto con il Milan fino al 2021: l'ultima offerta dei rossoneri è di 6 milioni di euro.

Eleonora Trotta

ESULTANZA A sinistra Neymar esulta con Choupo-Moting, a destra Gnabry e Müller: oggi sfida tra filosofie opposte
(foto ANSA)

Addio a Mazzinghi, il guerriero che si arrese solo a Benvenuti

IL LUTTO

ROMA Sandro Mazzinghi, l'italiano che conquistò due volte la corona mondiale dei superwelter, nel 1963 e nel 1968, è scomparso a 81 anni nella sua Pontedera (Pisa). Gli avevano innalzato già da un decennio un monumento; pochi mesi fa, durante il lockdown, aveva messo in rete un video nel quale chiamava tutti al coraggio. Lui ne aveva sempre avuto: era la sua dote forse principale. «Sul ring era un guerriero: ti metteva paura, lo guardavi negli occhi e capivi che per lui c'era solo il volerti sopraffare, voleva vincere a tutti i costi», ha detto Nino Benvenuti. Ha aggiunto: «era l'Avversario con la A maiuscola: lui e io eravamo come Coppi e Bartali». Ha ragione in tutto, Benvenuti. La voglia di vincere è testimoniata dai numeri: 69 incontri disputati da professionista, 64 dei quali vinti, 42 per k.o., solo tre perduti. Due contro Nino.

Erano gli Anni Sessanta, i due ragazzi erano divenuti professionisti dopo i Giochi di Roma, dove Benvenuti vinse l'oro dei welter e Mazzinghi fu sconfitto nelle eliminatorie di convocazione da Carmelo Bossi.

RIVALI

I due coetanei (entrambi del '38) erano davvero i Coppi e Bartali della situazione, il diavolo e l'acquasanta, pugilisticamente il fioretto (Benvenuti) e la clava (Mazzinghi). Non si affrontarono fino al 18 giugno del '65. Mazzinghi era campione dal 30 giugno del '63, quando aveva messo ko a Milano, Dupas; nell'inverno del '65, sposo da 12 giorni, era andato una sera di pioggia a una festa a Montecatini; al ritorno a casa la macchina gli slittò e finì contro un albero: Vera, la sposina, morì sul colpo; lui subì la frattura cranica e altre ferite. Mazzinghi era obbligato alla difesa del titolo entro sei mesi, pena la decadenza. Tirò avanti finché poté chiedendo un rinvio che non gli fu concesso. Benvenuti studiava di suo "il colpo perfetto", quello che contro il ciclone gli avrebbe dato la vittoria. Sul ring di San Siro lo sferrò al sesto round: un montante destro che mandò al tappeto Mazzinghi. La rivincita si disputò a Roma, all'Eur, il 17 dicembre. Vinse ancora Nino. Ai punti.

TOSCANO Sandro Mazzinghi, 81 anni, morto a Pontedera

Mazzinghi ha sempre contestato il verdetto: al secondo round era andato al tappeto, contato fino all'8 e salvato dal gong. Gli era costato i punti della sconfitta ma, ha sostenuto, che non dovevano penalizzarlo: non era stato colpito duro, era soltanto scivolato.

Le loro carriere si divisero. Mazzinghi si dedicò all'Europa, Nino al mondo. Ma la rivalità continuò a mezzo stampa. Sandro si tolse uno sfizio speciale: il coreano Ki-Soo Kim aveva tolto la corona a Benvenuti, Mazzinghi la riportò in Italia la sera del 26 giugno '68, a San Siro. Un match feroce per entrambi: vinse Sandro. Perse alla difesa contro l'americano Little. Si ritirò, si sposò, ebbe due figli. Dopo sei anni tornò sul ring: vinse ancora qualche incontro. «Ciao babbo - hanno scritto i figli - ti porteremo sempre nel cuore». Anche tutti gli sportivi italiani.

Piero Mei

Il trevigiano Basso positivo al Covid, l'Ineos si ritira dal campionato italiano che si conclude a Cittadella

CICLISMO

Vigilia agitata del campionato italiano in linea che si corre oggi in Veneto, con partenza a Bassano del Grappa e arrivo a Cittadella. Il trevigiano Leo Basso è risultato positivo al Covid-19. E la sua squadra, la Ineos, ha deciso a scopo precauzionale di ritirare i propri corridori dalla gara. L'atleta - come ha reso noto lo stesso team - è sempre stato asintomatico. Martedì Leonardo era risultato negativo a un controllo e solo venerdì si è allenato con la squadra, dopo essere guarito da un problema al ginocchio. Basso ha effettuato la ricognizione della crono con Ganna (poi vincitore), Puccio e Moscon: i quattro rimarranno in autoisoleranno per 14 giorni.

ASINTOMATICO Leonardo Basso

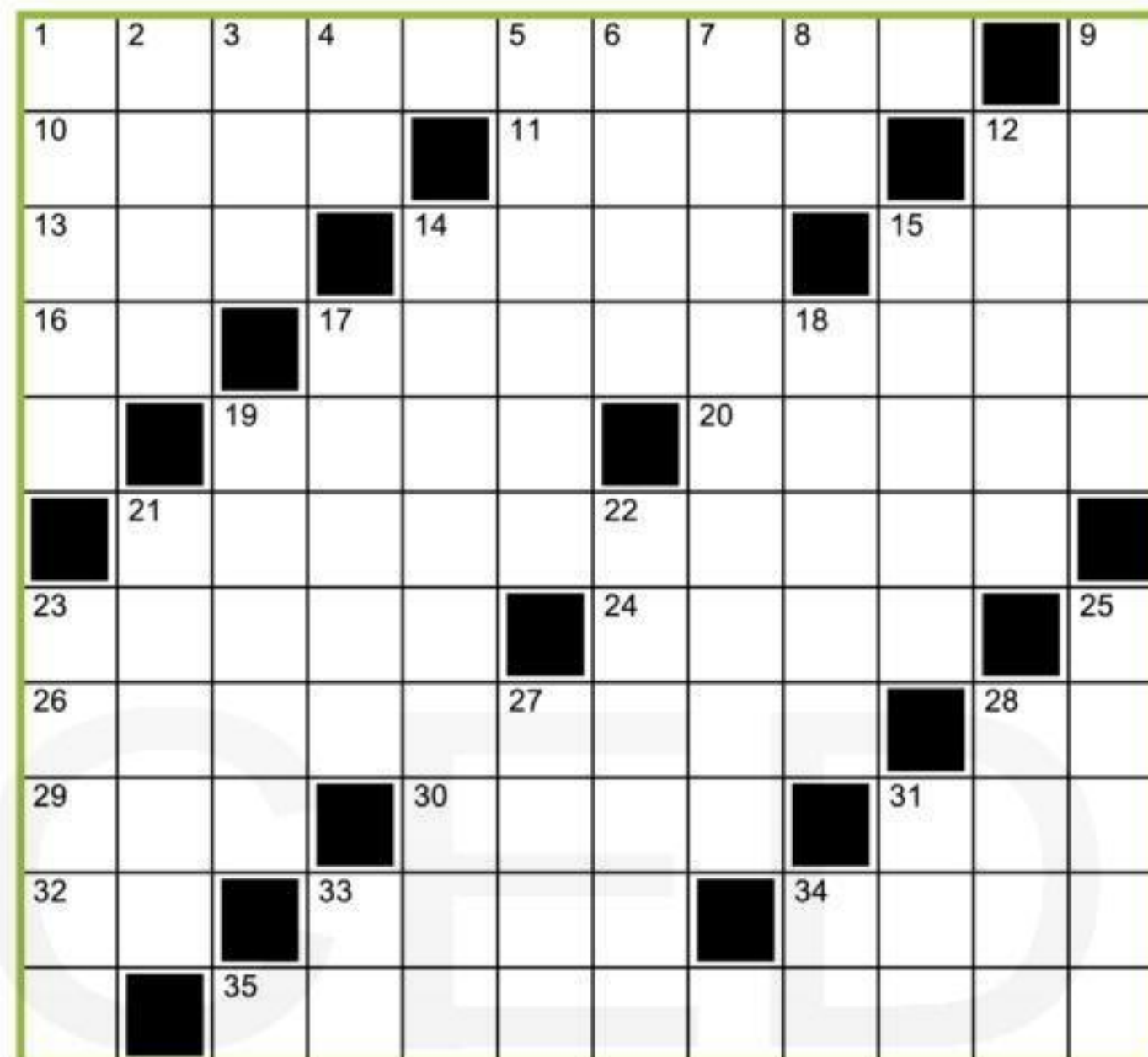
Alla corsa ha annunciato il proprio forfeit anche Fabio Aru ma per altri motivi. Il portacolori della Uae Emirates, tricolore nel 2017, ha deciso di rinunciare per continuare a prepararsi, e quindi arrivare nelle migliori condizioni di forma, al Tour de France che scatta sabato prossimo da Nizza.

Oggi il veronese di Negrar, Favide Formolo, 27 anni, difenderà il titolo dall'attacco dei big, a cominciare dall'altro veronese Elia Viviani. Ma il tracciato di 253 chilometri, per 11 giri di circuito, con la salita della Rosina (1,9 chilometri) e lo strappo con pavé della Tisa (300 metri) a Colceresa, si presenta adatto anche a corridori da corse a tappe come Nibali e Ciccone, oltre che ai vari Trentin, Ulissi, Colbrelli.

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Prendere dal negoziante;
10. Quello de force affatica;
11. È eccellente la delicious;
12. Espressione di dubbio;
13. Un Brian musicista inglese;
14. Riduzioni di peso; **15.** Tipica chitarra persiana;
16. Un netto rifiuto;
17. Confortare o innalzare;
19. La rivoltella del West;
20. Regolano i concorsi;
21. Lo Stato con Lisbona;
23. Artisti del taglio;
24. Tra quelli locali ci sono anche i Comuni;
26. Una provincia campana; **28.** Brioso senza riso;
29. Un fiume delle Marche;
30. Oscurano le finestre;
31. Lo secerne la ferita infetta;
32. Un po' di febbre; **33.** Negano Dio;
34. Possono essere a effetto;
35. Un'azione del birraio.

1	2	3	4		5	6	7	8		■	9
10				■	11				■	12	
13			■	14				■	15		
16		■	17					18			
	■	19				■	20				
■	21					22					■
23					■	24				■	25
26					27				■	28	
29			■	30				■	31		
32		■	33				■	34			
	■	35									

VERTICALI
1. Si domina dall'Acropoli;
2. Solido a imbuto; **3.** Il... secondo nipote di Paperino; **4.** La biblica città di Abramo;
5. Cosmetico per le unghie;
6. Guglielmo dalla mira infallibile;
7. Lo è un lavoro che affatica senza interessare;
8. Chiudono la finestra; **9.** Le provoca la Luna;
12. Lo lavorano gli scultori; **14.** Come i sogni perseguiti con impegno; **15.** Sforacchiano i mobili;
17. Decide i casi della vita; **18.** Lo sbianca la paura;
19. Si suonava a caccia;
21. Piccolo centro abitato;
22. Così è spesso il "cor" degli stilnovisti;
23. L'abuso dello scroccone;
25. Una copia vivente;
27. I suoi utenti pagano la bolletta;
28. Raymond che fu il Perry Mason televisivo;
31. Una crocetta aritmetica;
33. La sigla di Ascoli Piceno;
34. Le gemelle in lotta.

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare.

GIOCARE	MAGLIA	DISNEY
MEZZI	STRETTO	GATTO
ERRORE	SARTORIALE	GABBIA
PAROLA	TAGLIA	CODA
PERSONALE	ARMANI	RAGNO

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

4	2			5		3		
		7					9	
					7	6	5	
					2	9	3	
3		9	8		5	1		4
	1	2	9					
	9	5	3					
	4					5		
		1		9			6	3

6		9		8		7	1	
4			3	7		6		
		6				2		1
	7		4		3		9	
5		8				3		
		3		9	8			7
	2	5		4		8		9

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso.

LABIRINTI

Armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

Soluzioni

LABIRINTO 1

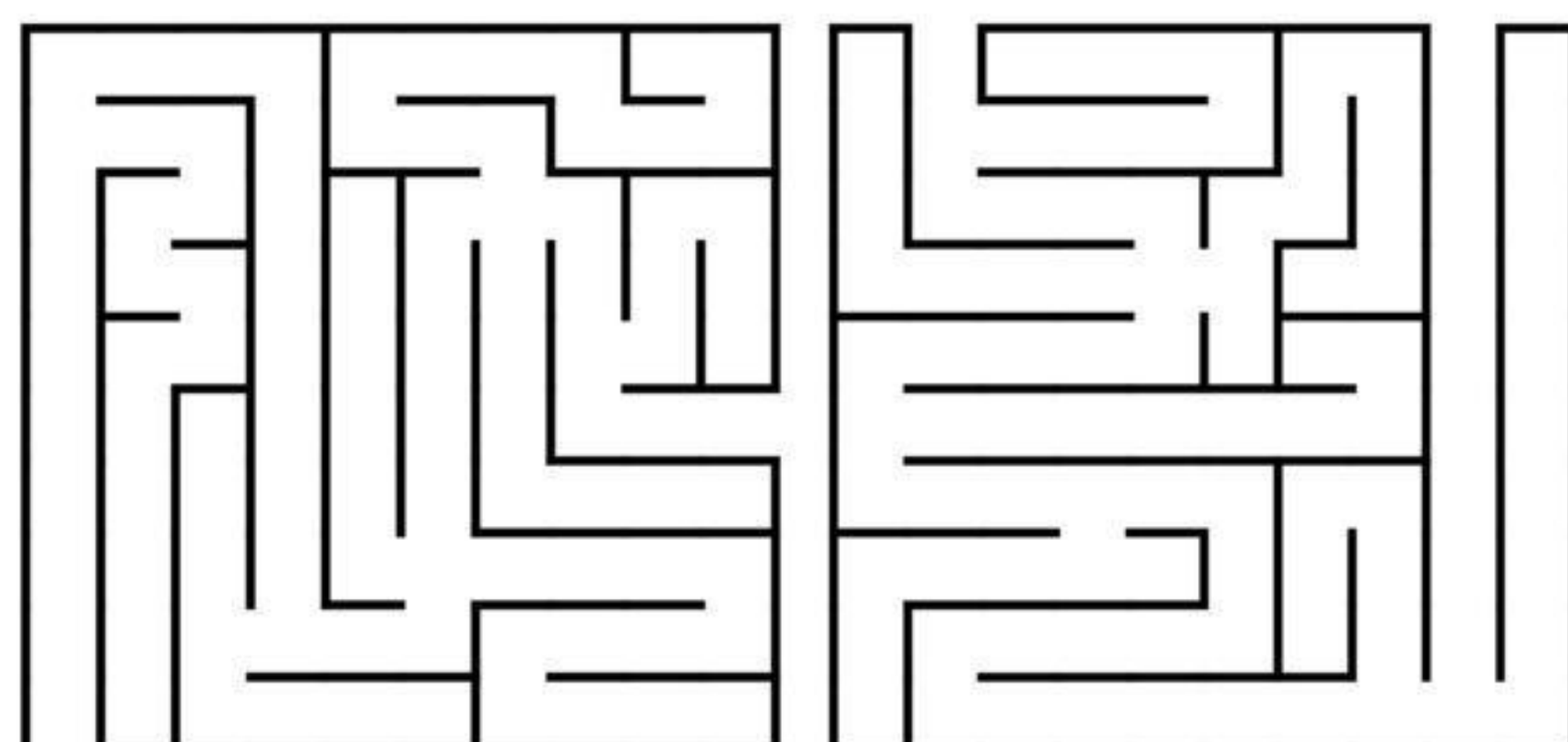
LABIRINTO 2

CRUCIVERBA

GHIGLIOTTINA
Difesa.
Vestire.
Topo.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Freccia del bersaglio;
2. Tasto centrale smartphone;
3. Foglia a destra;
4. Dimensione tassello puzzle in alto a destra;
5. Scarpa ragazzo.

SUDOKU 1

SUDOKU 2

L'INTRUSO
Koala.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Costole.

L'ANAGRAMMA
Divina commedia.

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

2		3			5			1
		7		9	2			
9			4			7		
		6	5					
	8	4				9	3	
					7	8		
		1			8			7
			7	2		3		
6			1			4		9

		6	3		5			
9	5				4			
3	2	4					9	5
	3		2	4		5		
	6						8	
		5		8	3		7	
5	7					4	6	8
			4				2	7
			6		7			

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare.

TESA	CUORE	LAVORO
TAVOLO	DIFFICILE	ARRUOLATO
LUNGA	PRENDERE	PRESTIGIATORE
ROTTA	SOFFERTA	LEVA
LEGNO	IRREVERSIBILE	CAMPO

TROVA L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le quattro a disposizione?

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Vive chino sui libri;
8. Una misura terriera;
11. Una spezia per il curry;
12. Le percentuali d'interesse;
14. Completamente inutile;
15. Sbuffava dall'Olimpo;
16. Comincia e finisce in inverno;
17. Le frecce lanciate da chi critica;
18. I colpevoli puniti;
19. Ha l'anima di grafite;
21. Abbreviazione di plurale;
22. La moneta svedese; **23.** Il centro di Londra;
24. Il veleno degli Indios; **25.** Né ora né in seguito;
26. Assicura il parcheggio in centro città;
27. Autorizza il transito;
29. C'è il silvestre e il mugo;
30. Il nome dello scrittore Pasternak;
31. Unità di misura della capacità elettrica;
33. Furti con minacce;
34. Si usa col ditale;
35. È in Tauride per Euripide.

VERTICALI
1. Protegge la gola; **2.** Traforo ferroviario;
3. Ricchi di bontà; **4.** Il nome di Buzzati;
5. Suffisso per sottotribù botaniche;
6. Doppio zero; **7.** Un medico specialista;
8. Il passaggio per il bottone; **9.** Precedono la "t";
10. Spiazzo di campagna;
13. Attrezzata per il volo;
15. Il più valoroso dei Troiani;
17. Un pregiato pesce affine al dentice;
19. Ha lanciato *In ginocchio da te*;
20. Il poema con Circe e Calipso;
22. Cancelleria ecclesiastica;
23. Si ottengono con la rinoplastica;
24. Il quadrupede... espiatorio;
25. Il Faliero che fu doge;
27. Prete russo di rito orientale;
28. Calura stagnante; **30.** L'air inserito nel volante;
32. L'argento per il chimico;
33. Fine dei lavori.

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

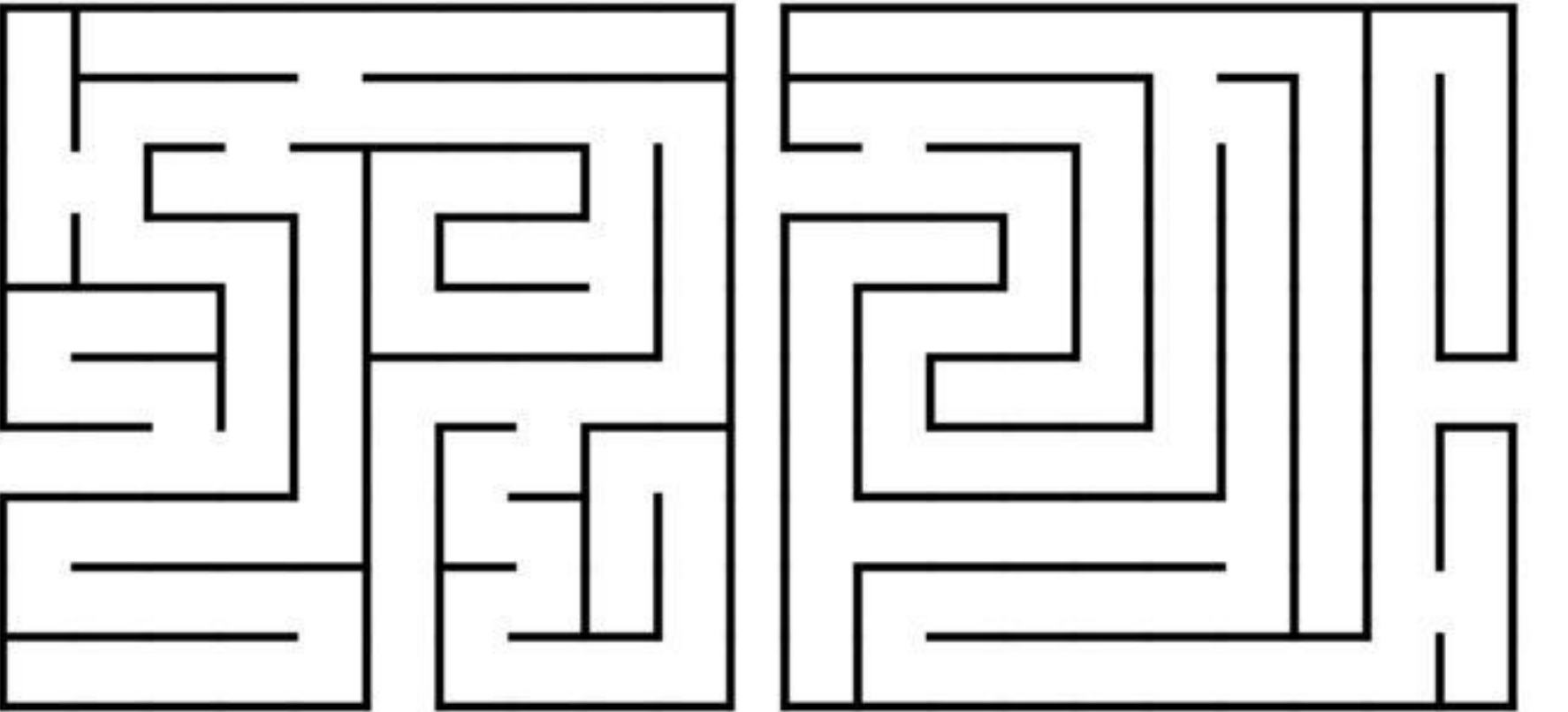
L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

LABIRINTI

Armatevi di matita e pennarello:
è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel.

TROVA L'OMBRA
L'ombra corretta è la C.

GHIGLIOTTINA
Gamba. Decisione. Abile.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Sorella.

SUDOKU 2

1	8	6	3	9	5	7	4	2
9	5	7	8	2	4	1	3	6
3	2	4	7	6	1	8	9	5
7	3	8	2	4	6	5	1	9
4	6	1	5	7	9	2	8	3
2	9	5	1	8	3	6	7	4
5	7	3	9	1	2	4	6	8
6	1	9	4	5	8	3	2	7
8	4	2	6	3	7	9	5	1

SUDOKU 1

2	4	3	8	7	5	6	9	1
8	1	7	6	9	2	5	4	3
9	6	5	4	3	1	7	2	8
3	2	6	5	8	9	1	7	4
7	8	4	2	1	6	9	3	5
1	5	9	3	4	7	8	6	2
4	3	1	9	6	8	2	5	7
5	9	8	7	2	4	3	1	6
6	7	2	1	5	3	4	8	9

TROVA LE DIFFERENZE
1. Manca la luce della torcia;
2. Manca l'ombra del ragazzo a sinistra;
3. Cambia il colore dei pantaloni della ragazza a destra;
4. Manca un tubo a destra;
5. Cambia la dimensione della lampada.

L'ANAGRAMMA
Gazzosa.

LABIRINTO 2

LABIRINTO 1

CRUCIVERBA

METEO

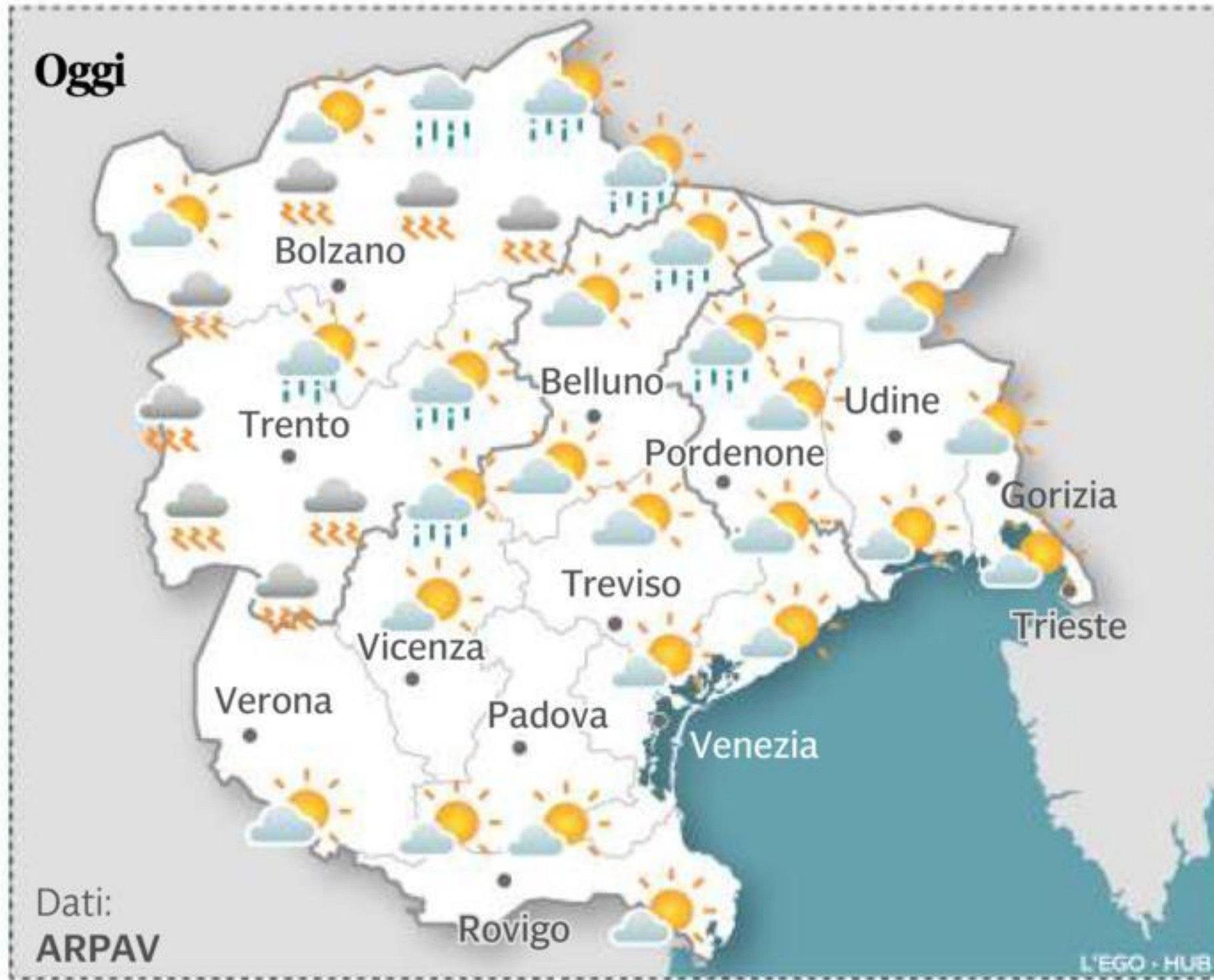
Temporali dalle Alpi; soleggiato al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Cielo nuvoloso o localmente coperto. Non sono attese precipitazioni importanti se non qualcuna sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo coperto con isolate precipitazioni, nel pomeriggio giungeranno temporali diffusi, ma a macchia di leopardo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo prevalentemente coperto o molto nuvoloso. Le precipitazioni riguarderanno soltanto i settori alpini e prealpini sotto forma di rovesci sparsi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	25	Ancona	22	29
Bolzano	18	26	Bari	22	33
Gorizia	20	27	Bologna	20	30
Padova	19	28	Cagliari	21	30
Pordenone	19	28	Firenze	23	34
Rovigo	20	28	Genova	23	26
Trento	17	24	Milano	19	26
Treviso	19	29	Napoli	21	30
Trieste	21	26	Palermo	23	30
Udine	20	28	Perugia	18	32
Venezia	20	28	Reggio Calabria	25	33
Verona	18	28	Roma Fiumicino	21	28
Vicenza	19	27	Torino	20	27

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Linea Blu** Documentario
9.15 **Linea Blu DOC** Documentario
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Da noi... a ruota libera** Show
16.20 **Music Quiz** Quiz - Game show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Non dirlo al mio capo** Fiction. Di Giulio Manfredonia, Riccardo Donna. Con Andrea Bosca, Vanessa Incontrada, Lino Guanciale
22.10 **Non dirlo al mio capo** Fiction
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.55 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
10.25 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **La valle delle rose selvatiche - Cuori spezzati** Film Western
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
14.45 **Campionato Italiano professionisti** Ciclismo
17.15 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
21.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.40 **Bull** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione

Rai 3

6.30 **RaiNews24** Attualità
10.15 **Solidali d'Italia - Cooperare per lo sviluppo** Attualità
11.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.20 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **La guerra dei Roses** Film Commedia
16.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Doc** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Il segreto dei suoi occhi** Film Thriller. Di Billy Ray. Con Nicole Kidman, Julia Roberts, Chiwetel Ejiofor
23.25 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **Flashpoint** Serie Tv
10.00 **Stranger Europe** Documentario
10.30 **C.S.I. Cyber** Serie Tv
14.05 **Elektra** Film Fantascienza
15.40 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Scorpion** Serie Tv
19.35 **Toro** Film Azione
21.20 **Desconocido - Resa dei conti** Film Thriller. Di Dani de la Torre. Con Luis Tosar, Javier Gutiérrez, Elvira Mínguez
23.00 **Le Fidèle** Film Giallo
1.15 **Victor: La storia segreta del dottor Frankenstein** Film Horror
3.00 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
3.55 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Maratona di Danza** Musicale
10.55 **Save The Date** Documentario
11.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
12.45 **TuttiFrutti** Attualità
13.15 **Classical Destinations** Doc.
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.35 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.25 **Per Te** Teatro
18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
18.15 **Rigoletto - Festival di Bregenz** Musicale
20.20 **Save The Date** Documentario
20.45 **Classical Destinations** Doc.
21.15 **Wild Caraibi** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **1981 - Indagine a New York** Film

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Angoli di mondo** Doc.
6.45 **Tg4 Telegiornale** Informazione
7.05 **Stasera Italia Weekend** Attualità
8.00 **Nati ieri** Serie Tv
10.00 **Detective extralarge** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Poirot: carte in tavola** Film Poliziesco
14.25 **Ieri E Oggi In Tv** Show
14.35 **Il medico e lo stregone** Film Commedia
17.00 **Bellifreschi** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Mani di velluto** Film Commedia. Di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi, Olga Karlatos
23.30 **Sing Sing** Film Commedia

Canale 5

10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Una vita** Telenovela
14.45 **Una Vita** Telenovela
15.30 **Una Vita** Telenovela
16.10 **Il Segreto** Telenovela
16.50 **Il Segreto** Telenovela
17.30 **Il Segreto** Telenovela
18.05 **Il Segreto** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.25 **Meteo.it** Attualità
20.30 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.00 **Psg-Bayern Monaco. Champions League** Calcio
23.00 **Pressing Champions League** Calcio

Italia 1

8.00 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.40 **I Flinstones** Cartoni
9.40 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo
14.05 **Taken** Serie Tv
15.55 **I gemelli** Film Commedia
17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
19.50 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
19.55 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **New York Academy** Film Commedia. Di Michael Damian. Con Keenan Kampa, Nicholas Galitzine, Sonoya Mizuno
23.25 **Take Me Home Tonight** Film Commedia

Iris

7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.30 **Renegade** Serie Tv
10.00 **Il mistero dell'acqua** Film Thriller
12.10 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
14.55 **La formula della felicità** Film Commedia
16.45 **Baby Blues** Film Commedia
18.35 **Match Point** Film Drammatico
21.00 **Il sipario strappato** Film Giallo. Di Alfred Hitchcock. Con Julie Andrews, Lila Kedrova, Hansjörg Felmy
23.20 **Psycho** Film Thriller
1.30 **Vicky Cristina Barcelona** Film Commedia
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'inventore di favole** Film Drammatico
4.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
4.35 **Prima che sia notte** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio - Texas** Reality
7.25 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **Utah - Denver Playoff Gara 3. NBA** Basket
12.10 **Salvo per un pelo** Doc.
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Police Story 3: Supercop** Film Azione
15.45 **Twin Dragons** Film Azione
17.45 **Global Meltdown** Film Avventura
19.25 **Affari al buio - Texas** Reality
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Retreat - Nessuna via di fuga** Film Giallo. Di Carl Tibbetts. Con Cillian Murphy, Jamie Bell, Thandie Newton
23.00 **La monaca del peccato** Film Drammatico
0.20 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.

Rai Scuola

12.30 **Did You Know?** Rubrica
12.45 **Beautiful Minds**
14.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **Erasmus + Stories**
16.25 **What did they say?** Rubrica
16.30 **Did You Know?** Rubrica
16.45 **Beautiful Minds**
18.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
18.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
20.00 **Erasmus + Stories**
20.25 **What did they say?** Rubrica

DMAX

10.40 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Te l'avevo detto** Doc.
14.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
18.40 **Rifugi estremi** Documentario
20.30 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
21.55 **Airport Security Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi Francia** Reality
23.30 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
0.25 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

8.55 **Camera con vista** Attualità
9.20 **Bugie bianche** Film
11.30 **Il Commissario Cordier** Serie Tv
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Uozzap** Attualità
15.20 **Un giorno in pretura** Film Commedia
17.30 **Amore mio aiutami** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
0.45 **Tg La7** Informazione
0.55 **Uozzap** Attualità

TV 8

16.30 **Grid** Motociclismo
16.55 **Paddock Live** Automobilismo
17.05 **GP Stiria. MotoGP** Motociclismo
17.50 **Paddock Live** Automobilismo
17.55 **Zona Rossa** Motociclismo
18.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.25 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.15 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller

NOVE

6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
7.00 **Baby Animals - Il primo anno sulla terra** Doc.
10.00 **Frozen Planet** Documentario
13.00 **Pizza Hero - La sfida dei forni** Cucina
14.25 **La maschera di ferro** Film Avventura
17.00 **La mia vita è uno zoo** Film Commedia
19.35 **Who's That Gino?** Società
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Rugantino** Film Commedia
23.40 **Er più: storia d'amore e di coltello** Film Commedia

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.10 **Film** Film Tv
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Eurochat** Attualità
18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.30 **Istant Future** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.00 **L'alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Sotto casa - Muzzana del Turgnano** Rubrica
19.45 **Sotto casa - Spilimbergo** Rubrica
20.15 **Un sorriso per ringraziarvi!** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Storie di Calcio** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **La Tv dei Viaggi** Documentario
23.00 **The Mexican** Film Azione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Rigorosi, dotati di senso del dovere, affronterete l'ultima parte di agosto con impegno ed entusiasmo. Traffico nel cielo, Sole in Vergine importante per attività e affari, con effetti pure sulla salute. Una piccola rinuncia personale darà serenità alle persone vicine, più forza al coniuge ancora intrappolato in situazioni complicate nel mondo esterno. Luna in tarda mattinata entra in Scorpione: **passione**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Domenica apre con Luna ancora in Bilancia, che vi lascia libertà di decisione: divertimento e amore, affari e impegni. Ma dovete programmare pure momenti di **relax** fisico perché i prossimi 2 giorni saranno segnati dalla Luna in opposizione, tensioni coniugali. Non c'è bisogno di creare discussioni per cose economiche, dalla Vergine arriva la protezione di Mercurio e del Sole: una sorta di terno secco.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Primo effetto di Sole-Mercurio in Vergine: agitazione in casa, agitato lo stomaco. Non dovete prendervela tanto, per tutto, Luna è ancora nel segno della vostra fortuna, illumina l'amore e le **amicizie** – su queste dovete dirigere le vostre attenzioni. Là dove per ora non vi assiste Mercurio (burocrazia ...) arrivano in soccorso gli amici di vecchia data. Sono in discussione le intese nate circa un anno fa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Andrà bene. Non è uno slogan, ma la constatazione di ciò che annunciano i transiti partiti gli ultimi 2 giorni con Mercurio e Sole in Vergine. Indisposizione stamattina, Luna in Bilancia mischia cose di famiglia con quelle del mondo esterno, calmatevi, dopo mezzogiorno l'atmosfera sarà più lieve. Potrete organizzarvi per **mantenere** il successo. Di amore in amore vorreste volare ma con Marte contro Saturno...

Leone dal 23/7 al 23/8

Mercurio è partito, Sole è uscito dal segno, al mattino un po'di nostalgia, che va allontanata prima che Luna entri in Scorpione. Finita la vacanza, riprendono discussioni in casa, con i figli. Ma per quel che riguarda l'**amore**, che deve restare al centro di pensieri e interessi, Venere deve arrivare, Marte continua a illuminare albe, tramonti, notti... E potrete pure rinnovare la fama di segno più ricco.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Appena arrivato il Sole sarà in aspetto con la Luna, che in tarda mattinata entra in Scorpione dove diventa sensuale e interessata a persone appena conosciute, scoppiano gli amori che mancavano nei mesi scorsi. Anche la coppia di vecchia data gioisce della sintonia tra i pianeti dell'amore fisico e spirituale, e sarà anche grazie all'amore che crescerà la vostra **efficienza** nel lavoro, intuito in affari.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Questa Luna nel segno non è l'ultima della stagione, la prossima sarà il 18-19 settembre, congiunta a Mercurio e in aspetto con Venere-Leone. I balli dell'estate non sono finiti, qualcuno vi troverà se siete soli e vi porterà via. Ma un po' tutti, dopo mesi di Marte contro Saturno e Giove e Plutone... sentite il bisogno di allontanarvi dal **consueto**. Ma forse non sapete cosa cercate ...Siete giovani d'animo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualche soldo è andato in fumo, Mercurio in Leone, che si è fatto sentire pure sul territorio nazionale, avrà bruciato qualche entrata ma nei prossimi giorni il recupero è previsto pure dal Sole in Vergine e Giove. Un po' di fortuna ve la siete meritata, i soldi servono anche la serenità interiore. Brindate alla Luna che arriva nel segno con la **promessa** che concluderete l'estate con il cuore in festa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Siamo in attesa del vostro primo quarto, fase che produce sempre situazioni di conflitto con l'estero e con gli stranieri, ma per voi sarà un invito all'**amore**, alla passione, all'unione dei beni con il coniuge. È stato certamente qualche Sagittario a inventare la famosa separazione dei beni, atteggiamento tipico di Giove, vostro pianeta guida. In arrivo innamoramenti che sottomettono.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche i brevi viaggi stancano, evitate spostamenti in mattinata finché Luna è in Bilancia, bersagliata da Saturno e Marte, influssi pesanti che si riversano sul vostro fisico. Siamo entrati nel terzo mese di questa estate che non è la migliore della vostra né della nostra vita, ma già domani e la prossima settimana potrete giocare le vostre carte. Prevediamo successo, affari, nuove unioni anche amorose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Luna-Venere-Urano con questi tre nascono nuove situazioni nell'ambito della **famiglia**. Significativa novità nel rapporto genitori-figli, specie se i figli sono in età da matrimonio. Discussioni coniugali all'ordine del giorno, forse perché i cambiamenti in arrivo richiedono buone disponibilità economiche. Non male il movimento in campo pratico. Le vostre idee (Mercurio in Vergine) sono la vostra ricchezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Saturno e Giove, Urano e Nettuno sono i vostri protettori e cercano per voi occasioni e la possibilità di posare la prima pietra per quello che diventerà un successo, e non sarà certo una meteora. Prima di **martedì**, una grande Luna, intrepida e combattiva, vi aiuta a sistemare noie burocratiche rimaste. In amore invece si comporta come una stella cadente, dovete solo esprimere un desiderio. Sarete felici!

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 22/08/2020 LOTTO

Bari	10	74	25	57	65
Cagliari	67	8	82	80	71
Firenze	49	55	32	77	64
Genova	64	62	52	2	41
Milano	6	87	88	51	75
Napoli	11	77	48	52	85
Palermo	40	16	47	89	50
Roma	63	30	55	84	7
Torino	1	85	57	47	19
Venezia	85	83	42	6	36
Nazionale	70	59	72	82	4

SuperEnalotto — Jolly

12 7 47 45 73 87 — Jolly 83

Montepremi	32.383.515,31 €	Jackpot	28.152.442,51 €
6	- €	4	297,27 €
5+1	- €	3	22,16 €
5	59.235,02 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 22/08/2020

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	2.216,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.727,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«È STATA UNA BENEDIZIONE. E UN MIRACOLO. ROCKY FA CAPIRE CHE I SOGNI POSSONO DIVENTARE REALTÀ. NON PENSAVO POTESSE ESSERE UNA COSA COSÌ GRANDE. I SOGNI, A VOLTE, SI AVVERANO»
Sylvester Stallone, *attore*

La frase del giorno

G Domenica 23 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Contributi pubblici

Ecco perché scrivere dei bonus intascati dai politici non c'entra con il populismo. È solo informazione

Roberto Papetti

Gentile direttore,
ormai da tanti anni assisto ad un impoverimento complessivo della classe politica complici, a mio avviso, anche i media che sono diventati la cassa di risonanza di un populismo che parla solo alla pancia della gente.
Ultimo caso la questione dei 600 euro. Ma perché invece di vendere qualche copia in più di giornale non si propone di fare una legge che vieti ai parlamentari e ai consiglieri regionali di beneficiare di contributi diretti o indiretti a carico della finanza pubblica? O aspettiamo l'anno prossimo per buttare in pasto ai lettori i politici che hanno goduto del super bonus per ristrutturare casa? O del bonus auto o bici? Magari mettendoci dentro anche qualche sindaco che "guadagna" già 500 euro come indennità?
Impegniamoci tutti a parlare di politica con la P maiuscola, di quello che fanno i politici e anche di quello che non fanno perché ho l'impressione che ai più sfugga che le non scelte costino assai di più delle poche cose fatte. Non basta essere onesti per occuparsi della cosa pubblica, bisogna essere preparati e competenti per disegnare il futuro dei nostri giovani.

Massimo Zuin
Venezia

Caro lettore,
condivido il suo giudizio sulla classe politica e non intendo assolvere i mezzi di comunicazione. Ma mi permetta di non essere d'accordo con lei quando afferma che essersi occupati dei parlamentari e consiglieri regionali che hanno intascato il bonus di 600 euro sia stato fare del populismo o parlare alla pancia della gente. È semplicemente informazione. Forse che il nostro giornalismo si sarebbe elevato di tono e saremmo sfuggiti alle insidiose derive populiste se avessimo ignorato o minimizzato ciò che è accaduto? Francamente non credo. Anzi penso che avremmo fatto un pessimo servizio a chi ci legge. Sono d'accordo con lei che non basta essere onesti per essere buoni politici. Serve ben altro. E del resto abbiamo ben visto i disastri che può combinare la poca competenza quando assurge a ruoli di governo. Ma penso anche che, come diceva un noto intellettuale francese che: " Non si può fare politica con l'etica. Ma neppure senza".

Le idee

La svolta necessaria e il giudizio dei cittadini

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...)e sarebbe giunto un modo nuovo di lavorare e di imparare.
In effetti una buona parte di queste profezie si sta avverando, ma per forza propria e non per un disegno politico. Nulla di strano perché questi sono spesso i percorsi dei grandi cambiamenti storici. Non dovremo però stupirci se la mancanza di un disegno politico producesse in futuro maggiori ingiustizie e maggiori tensioni. I potenziali cambiamenti devono essere quindi oggetto di riflessione e, per quanto possibile, guidati.
Siamo evidentemente consapevoli che, nella costruzione di questi nuovi assetti, il ruolo dell'Italia non può che essere limitato. Tuttavia è per noi doveroso cercare almeno di renderci conto di questi cambiamenti, allo scopo di trovare uno spazio interstiziale per inserirci in modo attivo in questo nuovo processo storico. Assistiamo invece ad un dibattito sminuzzato e disperso in mille direzioni. Un dibattito che si esprime attraverso tante voci fra loro in contrasto e che non prepara gli strumenti per costruire una sintesi.
Si può giustamente obiettare che questa è una debolezza condivisa da tutti i sistemi democratici, purtroppo sempre meno in grado di guidare la Storia. Tutto ciò non ci può tuttavia esimere dal giocare il nostro ruolo di pur modesto contributore al nuovo mondo che, volenti o nolenti, sta arrivando. È quindi urgente ripensare agli strumenti necessari per raggiungere quest'obiettivo. Questi strumenti, in democrazia, sono fino ad ora solo i partiti: altri infatti non ne sono ancora stati inventati. Per questo motivo mi auguro che il pur timido e contraddittorio cammino intrapreso da 5Stelle per diventare un partito proceda con maggiore velocità e coerenza perché questo è il percorso inevitabile per tutti coloro che pretendono di guidare un paese.
Ancora maggiore è tuttavia la responsabilità di chi già opera all'interno di una struttura di partito ma che, guardando più al passato che al futuro, fatica a proporre ai cittadini le dolorose ma necessarie misure per affrontare il nuovo. Eppure la democrazia si salva solo se è capace di mobilitare i cittadini verso questo obiettivo. Nessuno sembra invece avere il coraggio di farlo: nemmeno il Partito Democratico che, per il suo passato e per il ruolo chiamato a svolgere nella presente fase politica, ha la maggiore responsabilità nel guidare i cambiamenti indotti dalla pandemia e dalla nuova politica europea.
Aprire un grande dibattito chiamando i cittadini a decidere su questi temi non è quindi una scelta, ma una necessità storica per meritarsi di guidare l'Italia. Si può procedere con un congresso o con altri tipi di confronto ma, nelle circostanze nelle quali viviamo, non si può tardare a portare di fronte ai cittadini le visioni e i progetti necessari per il nostro futuro. In democrazia le grandi svolte si compiono solo sottoponendo le proposte di cambiamento al giudizio degli elettori. Sono perfettamente consapevole che queste considerazioni, troppo semplici e quasi utopistiche, possano essere accusate di ingenuità e siano quindi messe in un angolo come proposte ingombranti e comunque irrealistiche. Ritengo invece che la crisi in cui siamo immersi sia modificando il sentimento profondo degli italiani. Da una pulsione irresistibile verso un cambiamento indefinito, lo spirito pubblico si sta progressivamente orientando verso il desiderio di una guida saggia e consapevole della complessità dei problemi. È possibile che l'attesa di un progetto ragionato e comprensibile sia soprattutto frutto della paura che domina il presente. Tuttavia, come solo la speranza del vaccino è in grado di cancellare per ciascuno di noi la paura del morbo, così solo un progetto chiaro e comprensivo sulle grandi necessarie riforme può cancellare la paura nei confronti del nostro futuro collettivo. Sono evidentemente cosciente che questo passaggio mette a rischio gli esistenti equilibri tra i partiti e gli ancora più delicati equilibri all'interno dei singoli partiti, ma solo l'attuale crisi ci può offrire lo stimolo per produrre le innovazioni necessarie per la nostra scuola, la nostra sanità, la nostra distribuzione del reddito, il nostro sistema fiscale e le nostre strutture produttive. Di fronte alla pandemia socioeconomica ci limitiamo al pur utile obiettivo di adottare le mascherine ma, nell'officina politica italiana, non si è ancora costruito un laboratorio per produrre il vaccino capace di garantirci il futuro. Nei sistemi democratici questo è il compito storico dei partiti politici. Un compito che essi possono svolgere solo se saranno capaci di aprire a tutto il paese un confronto che ora si svolge unicamente tra un numero ristretto di persone che cercano di mantenere gli equilibri esistenti in un mondo che non esiste più.

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/8/2020 è stata di **59.903.**

Dal **24** al **30 agosto**

La settimana degli imbattibili

FAGIOLI
1ª qualità

MOZZARELLA
SANTA LUCIA GALBANI
4x100 g - 4,98 €/kg

POMODORO
GRAPPOLO
1ª qualità

8 MINI MAGNUM ALGIDA
gusti assortiti
352/356 g
5,37/5,31 €/kg

LATTE PS UHT
GRANAROLO
1 L

OLIO DI OLIVA
DANTE
1 L

CAFFÈ LAVAZZA
QUALITÀ ORO
2x250 g - 7,98 €/kg

Iniziativa valida nei punti vendita aderenti. Salvo errori tipografici.

7 giorni da non perdere.

IL GAZZETTINO Domenica 23, Agosto 2020

XXI Domenica del Tempo Ordinario.

20°C 32°C
Il Sole Sorge 6:13 Tramonta 20:04
La Luna Sorge 10:07 Cala 22:09

LE GIORNATE DELLA LUCE SVELANO I SEGRETI DEL SET

Il festival a Spilimbergo
Si comincia alla grande

A pagina XIV

Autonomie
Fedriga a Rimini «Istituzionalizzare la conferenza delle Regioni»

A pagina VII

Internazionalizzazione
Approvato lo schema di convenzione con il Veneto

La giunta ha approvato lo schema di Convenzione previsto dall'articolo 7 dell'Accordo con il Veneto per l'internazionalizzazione.

A pagina VII

Altri dodici contagi da discoteca: la somma sale a 29

▶In crescita i nuovi casi Tamponi, il 30 per cento in più dopo l'ordinanza

Salgono a «quasi una trentina» i contagi da covid nati dai contatti nelle discoteche di Lignano. Ai 17 già conteggiati nei giorni scorsi, infatti, si sono aggiunti i 12 nuovi casi di ieri, quando il bollettino quotidiano sull'andamento del virus in Friuli ha toccato quota 33 nuovi infetti, secondo i dati forniti dal vicepresidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi.

Dei 33 nuovi contagi, infatti, «12 sono derivati dalle discoteche: il totale quindi sale più o meno ad una trentina, sommando i vecchi casi. Dei nuovi contagiati, una decina invece è stata rilevata per effetto del tracciamento che riguarda tutti i fenomeni che abbiamo. L'altra decina di casi, invece - spiega l'assessore Riccardi - è divisa fra i migranti, quattro casi a Trieste, e le altre due categorie, ossia le persone che rientrano dalle ferie e i cittadini che rientrano in Friuli, dove lavorano, dai Paesi dell'area balcanica di cui sono originari».

A pagina IV

VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi

La storia
L'ex calciatore e allenatore di Branco sconfigge il virus a 100 anni e sette mesi

A cent'anni e sette mesi, l'ex ferroviere di Branco, cresciuto spalando carbone sui treni (e poi allenando generazioni di calciatori), è riuscito anche a battere il covid. «Sono orgogliosa di un babbo così. È stato bravo, è riuscito a sconfiggere il virus», dice la figlia.

De Mori a pagina II

CENTENARIO Comuzzo

I profughi sui binari bloccano i treni

▶Coinvolti 7 convogli. Decine di passeggeri trasferiti sui bus: a 5 pagato il taxi. I pendolari: il caso all'attenzione di Lamorgese

Ancora profughi a ridosso dei binari in provincia di Udine. Un gruppo di migranti è stato avvistato ieri mattina fra Udine Parco e Manzano e subito è scattato l'allarme, con l'attivazione della Polfer. Risultato? Quasi due ore e mezza di passione per i viaggiatori. Circolazione bloccata del tutto per oltre un'ora, dalle 7.40 alle 8.45, e poi dopo il nulla osta della Polfer, treni a singhiozzo con velocità ridotta fino alle 10. La prima segnalazione è arrivata con il 20953: «Il personale viaggiante ha segnalato la presenza di migranti fra Udine Parco e Manzano». Subito, è stata avvisata la sala operativa, che ha dato la «marcia a vista». Poi, è arrivato il blocco totale. «Il 33644 si è fermato a Buttrio alle 7.20». Il personale di quel treno «ha riferito di vederli davanti al treno fermo a Buttrio e successivamente di averli visti incamminarsi verso Udine». Poi sono stati rintracciati a Pradamano.

De Mori a pagina III

Lutto
Addio a don Arduini il prete operaio dell'Immacolata

Era il prete operaio, era il prete del «MeetingGiovani di San Giovanni al Natisone» cui tanti ragazzi hanno attinto per la crescita in un momento fondamentale della loro vita, era il prete che con costanza e dedizione ha proseguito a Udine l'azione della «Casa dell'Immacolata di don Emilio De Roja» a favore di giovani e ragazzi con diverse criticità. È stato dunque un sacerdote poliedrico e vivace don Gianni Arduini, quasi 78 anni, mancato ieri.

Lanfrit a pagina VI

Udinese Già fissata la prima amichevole

I bianconeri ripartono dal Vicenza

Primo avversario individuato: sabato l'Udinese in evoluzione parte dal Vicenza

A pagina XI

Latitanti
In otto mesi catturati 12 ricercati

Ricercato in Friuli, preso in Romania. Agenti della Polizia di Stato, con il coordinamento della Procura di Udine e della Direzione centrale della polizia criminale, Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, il 19 agosto scorso ha tratto in arresto un cittadino rumeno di 30 anni, destinatario di un mandato di arresto europeo. Il 19 agosto scorso, la Polizia rumena, nella città di Nadlac, ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione.

A pagina VI

L'incidente
Motociclista morto, martedì l'autopsia

Martedì l'autopsia sulla salma di Marco Vendramini. Indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso il camionista.Il Pm Paola De Franceschi, titolare del fascicolo di indagine per la tragica morte del centauro in uno scontro a Majano ha disposto l'esame autoptico sulla salma del motociclista quarantanovenne di Motta di Livenza.

A pagina VI

Il sindacato
«Ci aspetta un autunno molto difficile»

«All'orizzonte c'è un lungo periodo di grande difficoltà, quale conseguenza dell'epidemia Covid». È lo sguardo prospettico del segretario generale della Cgil della provincia di Udine, Natalino Giacomini, sul finire di un'estate in cui tra le aziende si sono verificate tutti gli scenari: ferie, cassa integrazione, aperto per dare risposta alle commesse.

Lanfrit a pagina VII

OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ex allenatore è ricoverato da venerdì della scorsa settimana

Virus, la storia

L'ex calciatore e mister a cent'anni batte il covid

▶Dovrà restare ancora una settimana in corsia per un disturbo accusato prima del ricovero

▶I familiari e la badante sono tutti negativi al test «Ma dobbiamo rimanere in isolamento»

LA STORIA

UDINE A cent'anni e sette mesi, l'ex ferroviere di Branco, cresciuto spalando carbone sui treni (e poi allenando generazioni di calciatori), è riuscito anche a battere il covid. «Sono orgogliosa di un babbo così. È stato bravo, è riuscito a sconfiggere il virus. A oltre cent'anni non è un gioco. Dopo il primo tampone, ne ha fatti altri due, tutti negativi. E non ha mai avuto problemi di respiro per fortuna», dice la figlia di Lorenzo Comuzzo, Fulvia, che tutti conoscono come Valentina. Adesso, lo attende ancora una settimana in ospedale per sistemare i postumi di un disturbo «che aveva accusato già prima di entrare in corsia» e che nulla c'entra con il covid. «Già stamattina (ieri ndr) era senza febbre e sotto antibiotico, speriamo che con le cure migliori. Con l'assistente sociale abbiamo condiviso che era meglio non sballottarlo a destra e sinistra. È una persona fragile. Resterà nel reparto in cui è stato accolto fino a sabato prossimo». Anche perché, fino a venerdì, i suoi familiari e pure la badante che lo accudisce da un mese, tutti negativi al tampone, sono tenuti a restare in isolamento fiduciario, per concludere il periodo di due settimane dopo il test. E la quarantena scadrà proprio venerdì prossimo. «Ho provato a chiedere all'agenzia un'altra badante per quattro giorni, ma non è stato possibile. Aspetteremo sabato. Quando sarà dimesso, ci sarà anche la signora Elena, che è risultata negativa al test, che potrà accudirlo», racconta la figlia.

IL RACCONTO

Faceva il fuochista, Lorenzo Comuzzo, detto Renzo, che «il 16 gennaio scorso ha compiuto cent'anni. Gli abbiamo fatto una grande festa, con il sindaco di Tavagnacco, perché lui è originario di Branco anche se ora vive a Udine», racconta la figlia Fulvia Comuzzo. Quarant'anni in ferrovia. Una scorza dura, il babbo, che, dopo aver calcato i campi da gioco friulani da calciatore, «fino ai 70 anni ha allenato i ragazzi: prima la neocostituita Julia di Cavalicco-Adegliacco, poi l'Olimpia di Paderno, il suo grande amore (è la squadra a cui lo lega anche un bel pezzo della sua vita da calciatore ndr). Era affezionato ai ragazzi: li aiutava in tutto e per tutto. Ha dovuto smettere di allenare perché non ce la faceva più». E così, anche stavolta, dopo le tante partite vinte, ha superato pure la sfida contro il coronavirus. Come racconta la figlia, assieme al marito Giorgio, «è stato sempre abbastanza sano. Solo qualche acciacco dell'età. Ma una decina di giorni fa, la badante ci ha chiamati dicendo che era spaesato e non riusciva neanche a trovare la forchetta per mangiare. Abbiamo chiamato il suo medico, che è anche il nostro, e ci ha consigliato di avvertire il 112, se entro ventiquattr'ore la situazione non fosse migliorata, per fare tutte le analisi del caso. Così, visto che la cosa non migliorava per niente, e lui era "perso", abbiamo chiamato e sono arrivati celermente. Lo hanno caricato in ambulanza, dopo le consuete domande di routine e lo hanno ricoverato la mattina di venerdì 14 agosto. Nel pomeriggio, ci hanno chiamato dal reparto Malattie infettive per avvertirci che era risultato positivo al tampone per il covid, ma asintomatico.». Sull'origine del contagio nessuna certezza. «Aveva fatto anche il vaccino antinfluenzale. Erano quattro anni che non andava in ospedale. Non usciva mai di casa. E noi familiari, ma anche la badante siamo risultati negativi al tampone», riferisce ancora la figlia. Facendo tutte le analisi, spiegano, «hanno trovato un lieve versamento pleurico, ma dopo 3-4 giorni è svanito anche quello. Questa settimana ha fatto due tamponi, tutti negativi».

LA SVOLTA

E giovedì scorso, spiega la figlia, hanno chiamato dall'ospedale. «La caporeparto mi ha detto che il babbo sarebbe potuto uscire». Una bellissima notizia - e un messaggio di speranza per quanti combattono con il covid - che si scontrava, però con «un bel rebus». Perché, diceva giovedì la figlia, «sia noi sia la badante siamo negativi, ma noi familiari dobbiamo stare a domicilio e non possiamo avere contatti e lui, che potrebbe tornare a casa perché è guarito, non avrebbe nessuno ad assisterlo». Poi, però, quando già la famiglia si stava mobilitando per trovare una soluzione per poter assistere il "nonno" a casa sua, visto che badante e parenti sono tuttora in isolamento, si è riacutizzata «un'infezione che il papà aveva già manifestato prima del ricovero», come spiega la figlia. E così l'ex allenatore è rimasto affidato alle cure di medici ed infermieri dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, di cui la figlia e il marito dicono un gran bene. Ma in famiglia non vedono l'ora di riabbracciarlo. «Ringraziamo il reparto che ci ha tenuti costantemente al corrente delle sue condizioni. Sono molto premurosi e professionali. Il babbo è stato bravo così per tanti giorni da solo in corsia, senza poter vedere nessuno di noi. Abbiamo potuto solo sentire le notizie che lo riguardavano. Mio papà - dice la figlia - è abituato a essere coccolato. Riportarlo a casa sua è la miglior cosa».

Camilla De Mori

LA FIGLIA: «SONO DAVVERO ORGOGLIOSA DEL BABBO SCONFIGGERE IL VIRUS A 100 ANNI E 7 MESI NON È UN GIOCO»

UN SECOLO Ha 100 anni e 7 mesi

IL SIGNOR RENZO FACEVA IL FUOCHISTA E HA ALLENATO GENERAZIONI DI GIOCATORI «HA SMESSO SOLO A SETTANT'ANNI»

Il protagonista

Ha festeggiato il secolo il 16 gennaio scorso

Prima giocatore di talento, poi allenatore entusiasta di generazioni di ragazzi. Lorenzo Comuzzo, che tutti chiamano Renzo, ha festeggiato il secolo di vita il 16 gennaio scorso, assieme a parenti ed amici. Originario di Branco, frazione di Tavagnacco, ha iniziato ad amare il calcio guardando la Pro Feletto mentre si allenava. Poi, negli anni Trenta, dopo un periodo a Lucinico, nell'Isontino, dove frequenta le scuole, il primo lavoro in un'impresa edile. Quindi, il ritorno a Branco. La prima squadra, per Renzo, che in campo ha il nomignolo di "Gurisute", è l'Olimpia di Paderno (dove tornerà da allenatore), poi per lui c'è anche un passaggio negli juniores dell'Udinese. Dopo il servizio militare a Udine, nel 1940, nel dopoguerra Lorenzo Comuzzo torna all'Olimpia, dove resta fino alla fine della sua carriera, all'inizio degli anni Cinquanta. Ma appese le scarpette al chiodo, Comuzzo diventa dirigente e poi allenatore della squadra Julia di Adegliacco-Cavalicco. Negli anni Ottanta torna all'Olimpia da mister dei giovanissimi esordienti.

Emergenza immigrazione

Profughi sui binari circolazione bloccata e viaggiatori sui bus

▶Coinvolti 7 convogli. Traffico sospeso per un'ora, poi si viaggiava a singhiozzo

▶Un altro caso il 19 agosto, diversi precedenti I pendolari: problema sul tavolo di Lamorgese

FERROVIE Un treno in stazione (archivio)

IL CASO

UDINE Ancora profughi a ridosso dei binari in provincia di Udine. Un gruppo di migranti è stato avvistato ieri mattina fra Udine Parco e Manzano e subito è scattato l'allarme, con l'attivazione della Polfer. Risultato? Quasi due ore e mezza di passione per i viaggiatori. Circolazione bloccata del tutto per oltre un'ora, dalle 7.40 alle 8.45, e poi dopo il nulla osta della Polfer, treni a singhiozzo con velocità ridotta fino alle 10.

L'EPISODIO

La prima segnalazione è arrivata con il treno 20953: «Il personale viaggiante ha segnalato la presenza di migranti fra Udine Parco e Manzano». Subito, come da prassi, è stata avvisata la sala operativa, che ha dato la «marcia a vista» per evitare che qualcuno potesse farsi male. Poi, è arrivato il blocco totale. «Il 33644 si è fermato a Buttrio alle 7.20». Il personale di quel treno «ha riferito di vederli davanti al treno fermo a Buttrio e successivamente di averli visti incamminarsi verso Udine». Poi sono stati rintracciati a Pradamano. I viaggiatori che erano a bordo del 33644 sono stati trasferiti su un bus per Udine, mentre a 5 passeggeri è stato pagato un taxi per arrivare a Tarvisio. Altri passeggeri (in totale qualche decina, fa sapere Fs) sono stati riprotetti su bus da Udine a monfalcone e da San Giovanni a Udine. Come spiega Rfi, il traffico è stato sospeso dalle 7.40 a causa della presenza di estranei sulla sede ferroviaria ed è stato richiesto l'intervento della Polfer. Dalle 8.45 è arrivato il nulla osta alla ripresa della circolazione, ma sempre con riduzione della velocità, mentre era in corso l'intervento per individuare i migranti. Alla fine, a quanto fa sapere la società ferroviaria, «dalle 10 è ripresa gradualmente la regolare circolazione». Coinvolti «l'Intercity Roma-Trieste e sei treni regionali con ritardi fino a 90 minuti». Il 21001 è transitato con prescrizioni sul binario dispari. Il 2443 è stato soppresso da Udine a Cormons e il 2444 da San Giovanni al capoluogo».

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che accade. A fine luglio erano stati i comitati pendolari a segnalare come la presenza di migranti della rotta balcanica a ridosso dei binari fosse diventata ormai «una triste abitudine». L'ultimo episodio, spiega Andrea Palese del comitato Alto Friuli, risale al 19 agosto, tre giorni prima, fra San Giovanni al Natisone e Udine Parco. Nella segnalazione della società ferroviaria sempre la stessa motivazione: «presenza di estranei sulla linea ferroviaria». In quel caso, sono stati interessati un Monfalcone-Carnia, che ha preso 38 minuti di ritardo, e un Udine-Gorizia, arrivato con 23 minuti e mezzo di sforamento. «Oltre ai casi ufficiali ce ne sono anche altri in cui il personale fa miracoli. Ormai è diventato un problema. Scaricano i profughi della rotta balcanica sempre nelle stesse zone: Manzano, San Giovanni, Cormons. Ci vorrebbero più controlli della Polfer. Poi, visto che arriva il ministro Lamorgese in Friuli, sarà un tema da portare al tavolo del ministro», dice Palese. I precedenti episodi di migranti sui binari raccolti nel dossier dei pendolari riguardano il 18 giugno (ritardi fino a 30 minuti sulla Cormons-Gorizia), il 18 luglio (tratto bloccato fra Udine e San Giovanni al Natisone, con treni in ritardo tra i 20 e i 55 minuti), il 23 luglio (un'anormalità di 50 minuti fra Cormons e Gorizia, con ritardi fra i 23 e i 38 minuti e un convoglio autosostituito).

IL PREFETTO

Ma per i migranti l'emergenza maggiore riguarda gli spazi. Il prefetto Angelo Ciuni ieri si è sfogato: «Nessuno ci aiuta, cominciamo a dirlo». Il risultato è che a ieri pomeriggio per una ventina di migranti sembrava che il destino, temporaneo, fosse quello di dormire su un bus. «Da venerdì sera a stamattina (ieri ndr) - diceva Ciuni - sono stati rintracciati 23 profughi di cui 2 minori». Tolti i minorenni, «che troveranno una sistemazione», ieri verso le 16, i maggiorenni erano «ancora sul pullman. Non abbiamo posti dove portarli. Nessuno ce li dà. Se non li troviamo, dormiranno in bus, a meno che nel frattempo non si trovi una soluzione a Trieste o a Gorizia. Se non si trova, restano in pullman. Una situazione dolorosissima. Ma si troverà una soluzione prima o poi», diceva il prefetto. Off limits la Cavarzerani, almeno fino a quando resterà zona rossa. L'idea di creare dei compartimenti dentro la caserma per la quarantena covid c'è, ma non si fa dall'oggi al domani. «Una volta scaduta la zona rossa, bisognerà fare il lavoro e ci vorrà del tempo. Nel frattempo dubito che il flusso dei migranti si fermerà e i problemi aumenteranno».

IERI TROVATI 23 MIGRANTI EMERGENZA SPAZI CIUNI: «NESSUNO CI AIUTA NON C'È POSTO, GLI ADULTI DOVRANNO STARE IN CORRIERA»

Camilla De Mori

IL PREFETTO A sinistra Angelo Ciuni. A destra la stazione di Udine

LA POLEMICA

Lo scontro **Honsell a Gonars: sbagliato strumentalizzare i ragazzi**

Solidarietà da 130 amministratori ai 28 sindaci per la lettera sui minori

UDINE Sono circa 130 gli amministratori locali di tutto il Fvg che hanno manifestato la loro solidarietà ai 28 sindaci firmatari di una richiesta di aiuto alla Regione per la gestione di minori stranieri non accompagnati. «L'iniziativa trasversale - rende noto il segretario del Pd regionale Cristiano Shaurli - avviene a seguito delle parole di scherno e intimidazione indirizzate dall'assessore Roberti ai Comuni che si sono rivolti alla Regione. Come tanti altri ho sostenuto la mobilitazione». «La raccolta di firme è iniziata tra i consiglieri comunali - spiega Shaurli - per dare un segnale di vicinanza a sindaci che fanno semplicemente il loro lavoro e che sono stati oggetto di un attacco vergognoso dalla Giunta Fedriga. Il Pd regionale ha raccolto e rilanciato questo appello». La richiesta, aggiunge il segretario dem è di «smettere di alimentare un clima di contrapposizione e sfida e di tornare a un reciproco rispetto tra Amministratori, nell'interesse della collaborazione istituzionale e quindi di tutti i cittadini. Quando si amministra una Regione come un Comune ci si dovrebbe sempre ricordare che si rappresenta tutti». "Nelle ultime ore - osserva Shaurli - a seguito di incontri con i prefetti e con il capo di Gabinetto del Viminale, sembra che la Giunta regionale stia cominciando a ragionare su una collaborazione con i Comuni sui minori stranieri non accompagnati. Riteniamo che l'iniziativa civile e composta dei 28 sindaci abbia aiutato questo inizio d'apertura e indotto finalmente qualche capacità di scelta e lavoro di un'Amministrazione regionale che non può accontentarsi della propaganda di Salvini. Verificheremo nei prossimi giorni se è vero».

SHAURLI: RACCOLTA DI FIRME DOPO LE PAROLE DI SCHERNO DELL'ASSESSORE ROBERTI

LE REAZIONI

Anche il consigliere regionale Furio Honsell (Open sinistra Fvg) si è occupato del "caso Gonars". Ieri ha incontrato le minoranze del Comune «per approfondire l'episodio preoccupante e inquietante oltre i limiti della legittimità istituzionale compiuto dal sindaco di Gonars alcuni giorni fa. Caricare su una macchina municipale dei minori e per provocazione e propaganda mediatica trascinarli lungo le autostrade italiane alla ricerca di una sistemazione è un gesto che non è degno di un rappresentante istituzionale. Non solamente si mette gravemente a repentaglio la sicurezza e la salute di tante persone, ma un primo cittadino dovrebbe essere sempre un esempio di correttezza da imitare. Non è invece corretto strumentalizzare delle persone e per giunta dei minori che già hanno subito violenze per giungere fino a qui. Ho capito che una parte importante della Comunità di Gonars si è sentita offesa da questo atteggiamento e intendo compiere un'interrogazione in consiglio regionale per sapere come la Giunta intende porsi di fronte a questi gesti che trascendono i ruoli istituzionali a fini propagandistici senza tutelare i minori». Di sindaco in sindaco, è il leghista Massimiliano Panizzut ad interessarsi invece delle dichiarazioni del sindaco di Grado Raugna: «Il sindaco di Grado, dopo quattro anni di letargo, si è svegliato per pontificare contro chi gli contesta le posizioni assunte in favore dell'accoglienza dei clandestini». A suo dire, «anziché attaccare la Regione sul nulla, il sindaco di Grado dovrebbe invece farsi un esame di coscienza su tutto quello che non è riuscito a fare in questi anni. Quanto alla Regione, ricordo che ha messo a disposizione 25 milioni di euro per le Terme e il Comune, invece di cogliere al volo una grande opportunità, da anni sta tergiversando».

PARTITO DEMOCRATICO Il segretario Fvg Cristiano Shaurli

Salgono a 30 i contagi da discoteca

▶Ieri altri 12 casi derivati dai contatti nei locali di Lignano
Nuovi positivi a quota 33: quattordici in provincia di Udine

▶Dal 5 al 12 agosto a Udine eseguiti 8.358 test molecolari
Dopo l'ordinanza, dal 13 al 20 ne sono stati fatti 11.458

IL CASO

UDINE Salgono a «quasi una trentina» i contagi da covid nati dai contatti nelle discoteche di Lignano. Ai 17 già conteggiati nei giorni scorsi, infatti, si sono aggiunti i 12 nuovi casi di ieri, quando il bollettino quotidiano sull'andamento del virus in Friuli ha toccato quota 33 nuovi infetti, secondo i dati forniti dal vicepresidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi.

L'ASSESSORE

Dei 33 nuovi contagi, infatti, «12 sono derivati dalle discoteche: il totale quindi sale più o meno ad una trentina, sommando i vecchi casi. Dei nuovi contagiati, una decina invece è stata rilevata per effetto del tracciamento che riguarda tutti i fenomeni che abbiamo», un dato che, dice, evidenzia il gran lavoro fatto per rintracciare i contatti stretti dei positivi. «L'altra decina di casi, invece - spiega l'assessore Riccardi - è divisa fra i migranti, quattro casi a Trieste, e le altre due categorie, ossia le persone che rientrano dalle ferie (Spagna, Sardegna) e i cittadini che rientrano in Friuli, dove lavorano, dai Paesi dell'area balcanica di cui sono originari, in particolare Albania, Romania, Kosovo ma anche Turchia». In Fvg ieri le persone positive erano 282, 28 in più del giorno prima: sono due i pazienti in terapia intensiva e 9 in altri reparti. Nessuna nuova vittima. Il numero dei nuovi contagi resta alto, 33 contro i 36 del giorno prima (il picco più alto da fine aprile in regione). 14 riguardano la provincia di Udine, dove il totale dall'inizio dell'epidemia sale da 1.112 a 1126. In isolamento 261 persone.

ESAMI

Solo ieri in Fvg, spiega Riccardi «abbiamo fatto 3.360 tamponi, il 5% degli esami di tutta Italia, che sono stati 77mila». Per il futuro, Riccardi guarda con interesse ai nuovi sistemi di analisi. «Nelle condizioni in cui siamo non lasciamo niente al caso rispetto alle nuove metodologie». Le cosiddette "saponette", i test ultrarapidi che dosano l'antigene nel tampone e danno il risultato in pochi minuti, quasi come un test di gravidanza (che però misura un ormone e non una proteina)? «Sono delle ipotesi in corso, ma ci stiamo concentrando sull'analisi molecolare, che garantisce l'affidabilità più elevata. Poi, speriamo di non andare in sofferenza rispetto alle forniture che ci devono arrivare. La gestione commissariale si è impegnata a rifornire le Regioni di reagenti. I kit per i tamponi rapidi antigene ci devono ancora arrivare, devono darcene cinquemila: vedremo dove utilizzarli. Per le scuole abbiamo avuto 24mila kit per i test sierologici»

L'ESPERTO

Negli attivissimi laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale guidati da Francesco Curcio, i tamponi richiesti e processati sono aumentati «del 30%» dopo l'ordinanza Speranza che ha reso obbligatori i test dopo i rientri da Spagna, Malta, Croazia e Grecia. «Dal 5 al 12 agosto sono stati richiesti e fatti 8.358 test molecolari. Dal 13 agosto al 20 agosto sono stati richiesti e fatti 11.458» esami, circa tremila in più. Secondo Curcio questo si deve al fatto che, se si toglie la Croazia, «l'ordinanza fa riferimento a 4 paesi di cui uno, Malta, non è una meta comunissima. Poi non sono obbligatori i test per i lavoratori transfrontalieri». Nei laboratori udinesi «ormai da due settimane stiamo utilizzando il metodo in pool» che permette di analizzare 8 campioni per volta: se poi emerge una positività, i singoli otto vengono esaminati uno per uno. Così si risparmiano tempo e soldi. «In questo modo - spiega Curcio - risparmiamo un buon 40-50 per cento di reagenti. Per i costi, è molto variabile: dipende dalle metodiche che si usano e da quanto un laboratorio è abituato a lavorare senza la necessità di utilizzare dei kit già pronti. I costi variano, ma diciamo che l'uso dei pool abbassa i costi a 2-3 euro a soggetto, mentre senza pool si può arrivare anche a 25-30 euro a soggetto».

Camilla De Mori

«METODO IN POOL ALL'ASUFC PERMETTE DI RISPARMIARE IL 40-50% DI REAGENTI I COSTI A SOGGETTO SI ABBASSANO DA 30 EURO A 2-3 EURO A PERSONA»

Serracchiani (Pd)

«La giunta Fedriga deve abbassare i toni»

«Dalla Giunta Fedriga e dal centrodestra deve venire un immediato abbassamento dei toni da campagna elettorale permanente. I dati sui contagi non consentono nessuna speculazione ma solo un aumento dell'attenzione. Basta tentare di distrarre parlando di migranti-untori. E basta attacchi al Pd che chiede di badare ai rischi veri: chi ha sbagliato sulle discoteche non è il caso ora dia lezioni». Lo afferma Debora Serracchiani (Pd), commentando la crescita di casi covid in Fvg di cui un terzo dalle discoteche.

Dall'inizio della pandemia quasi 200mila esami a Udine

I NUMERI

UDINE Dall'inizio della pandemia a oggi «ci stiamo avvicinando ai 200mila test fatti a Udine». A dirlo è il professor Francesco Curcio, direttore del dipartimento di Medicina di laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che ha a Udine il suo quartier generale.

«Se facciamo i conti, fissando il costo medio per test a 5 euro, ogni centomila test si arriva a mezzo milione di spesa in reagenti. Fra quello, il noleggio strumenti e il costo del personale non siamo lontani dal milione». A Udine le macchine per i cosiddetti tamponi rapidi, che danno il risultato in venti minuti, «le stiamo ancora provando. Si tratta di sistemi rapidi, che però fanno pochi dosaggi alla volta». I laboratori friulani sono attrezzatissimi, ma per il futuro, spiega Curcio, «avremmo bisogno di macchine automatiche che possano trasferire i campioni nel pool in modo automatizzato, di alcuni estrattori e di qualche altro sistema di amplificazione per sfruttare al meglio l'opportunità offerta dall'uso dei pool. Tutte macchine che di solito si prendono a noleggio perché in breve tempo diventano obsolete». Comunque Udine è all'avanguardia. Anche Curcio sulle "saponette", gli esami veloci alla portata anche dei non addetti ai lavori, non nasconde qualche riserva: «Sono test rapidi che misurano una delle proteine collegate al virus nel tampone. Funzionano come i primi test sierologici, a piastrina. Ci si mette una goccina e si vede come migra. Questi esami possono essere letti da chiunque e danno l'esito in poco tempo. Solo che non resta nessuna traccia di quanto si è letto perché dopo qualche minuto la striscia si cancella. Cosa si fa? Si fotografa la striscia o la persona o i documenti? Bisogna capire poi chi li legge e chi manipola i campioni: quando non viene coinvolto un laboratorio, gli errori sono dietro l'angolo. Comunque anche questi test non costano poco: dai 10-12 euro si sale fino ai 20 a soggetto».

Cdm

LA TENDA PER I TAMPONI La struttura allestita al Gervasutta per fare i tamponi a chi rientra dalle vacanze

Il furgone rubato fatto a pezzi per trasportarlo all'Est

POLSTRADA

UDINE In viaggio verso l'Est Europa con un furgone che trasportava dei pezzi riconducibili ad un autocarro rubato a Milano a inizio agosto. Il veicolo sarebbe stato "cannibalizzato" per poter essere più agevolmente trasportato fuori dall'Italia.

Ma il cittadino rumeno che pensava di riuscire ad attraversare senza problemi il confine è incappato nei controlli della Polizia stradale di Palmanova.

Il 21 agosto scorso, infatti, intorno alle 15.10 gli agenti della Sottosezione palmarina della Polstrada sono intervenuti al casello di Latisana in comune di Ronchis, in provincia di Udine, dove stavano facendo dei controlli mirati tesi al contrasto del fenomeno del trasporto illecito di merce diretta verso i paesi dell'Est Europa.

E proprio nell'ambito di queste verifiche i poliziotti hanno anche proceduto al controllo di un autocarro con targa rumena il cui carico apparentemente era costituito da parti di ricambio di veicoli.

Il mezzo era condotto da un 34enne rumeno residente in quel Paese dell'Est.

Durante le operazioni di controllo che, di consuetudine, prevedono l'accurata verifica documentale ed oggettiva del mezzo e del suo carico, è emerso che quest'ultimo trasportava tutte le parti che compongono un autocarro, come gruppi ottici paraurti radiatore, un pianale ribaltabile completo di pompa martinetto e sponde privo di targhette identificative ed un gruppo motore-cambio sul quale era stato abraso il numero motore. Questi dettagli non sono certo sfuggiti ai poliziotti

Dal momento che aveva esibito un documento di trasporto interazionale (CMR) su cui i poliziotti avevano ravvisato dei dubbi riguardo alla ditta italiana emittente, il veicolo è stato portato agli uffici del Reparto dove, grazie all'ausilio del personale della squadra di polizia giudiziaria del reparto e di quella della Sezione di Udine intervenuta a supporto della complessa attività, gli agenti hanno appurato che le "parti di ricambio" erano riconducibili ad un autocarro Iveco Daily già targato in Italia e oggetto di ricerche in quanto compendio di furto in Milano ai primi del mese di agosto, come risultava da una denuncia sporta presso la Stazione dei Carabinieri di Verdello in provincia di Bergamo. Considerata la documentazione falsa di trasporto, l'abrasione del numero di motore e la rimozione di ogni targhetta identificativa del pianale ribaltabile, mirato ad impedirne l'identificazione, e che il cittadino rumeno stava abbandonando il territorio nazionale diretto all'estero in Romania,l'uomo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per l'ipotesi di reato di ricettazione dell'autocarro rubato a Milano. Il cittadino rumeno è stato associato alla casa circondariale di Udine a disposizione dell'Autorità giudiziaria

I controlli in A4 di questi giorni hanno avuto dei risultati soddisfacenti, per cui il personale della polizia stradale di Palmanova continuerà la sua attività per contrastare tutte le forme di illecito commesse utilizzando l'autostrada.

GLI ELEMENTI TRASPORTATI COME PARTI DI RICAMBIO SONO RISULTATI FRUTTO DI UN FURTO

POLIZIA STRADALE Hanno scoperto il tentativo

Addio a don Gianni il prete operaio del Meeting giovani

▶Si è spento all'ospedale di Udine nella giornata di ieri
Due anni fa aveva lasciato la guida della Casa dell'Immacolata

LUTTO

UDINE Era il prete operaio, era il prete del «MeetingGiovani di San Giovanni al Natisone» cui tanti ragazzi hanno attinto per la crescita in un momento fondamentale della loro vita, era il prete che con costanza e dedizione ha proseguito a Udine l'azione della «Casa dell'Immacolata di don Emilio De Roja» a favore di giovani e ragazzi con diverse criticità. È stato dunque un sacerdote poliedrico e vivace don Gianni Arduini, quasi 78 anni, mancato ieri all'ospedale di Udine per l'aggravarsi di uno stato di salute che aveva cominciato a incrinarsi due anni fa, quando lasciò la direzione della Casa dell'Immacolata. «Un sacerdote discreto e riservato, ma attivo e pieno di buone idee», lo ricorda il vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, monsignor Guido Genero. Classe 1942, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1966. Ha prestato servizio come vicario parrocchiale a Carlino dal 1966 al 1969 quando fu nominato cooperatore parrocchiale a Manzano fino al 1973. Dal 1977 al 2003 è stato vicario parrocchiale a San Giovanni al Natisone.

L'IMMACOLATA

In seguito, fino al 2018, ha diretto nel capoluogo friulano, la Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja. Negli anni Settanta, epoca di grandi dibattiti e fermenti, «la vicinanza ai lavoratori e alla loro dimensione passava anche attraverso l'esperienza del prete-operaio, che don Gianni ha fatto», ricorda monsignor Genero. Nel 1973, dopo essere stato cooperatore parrocchiale a Manzano, decise di prendersi un po' di tempo e, andato fuori regione, cominciò l'esperienza lavorativa. Decise poi di ritornare in Friuli, puntando su San Giovanni al Natisone, nel cuore di un territorio industrializzata e in cui il lavoro operaio era una radicata realtà. Sacerdote e operaio don Gianni lo è stato per molti anni, quasi un trentennio, continuando a fare il vicario parrocchiale di San Giovanni dove arrivò nel 1977 e da dove partì nel 2003. Fucina di idee, nel centro del Triangolo della Sedia si dedicò con passione all'animazione giovanile, fondò il «Gruppo 89» e il Meeting giovani, un'occasione di confronto su temi cardine d'attualità e fondamentali per una convivenza civile, nel segno della pace, della legalità e del rispetto tra culture e fedi diverse. Ispiratrice anche «l'esperienza francese della Comunità di Taizé, comunità cristiana monastica ecumenica internazionale». Al Meeting don Gianni portò nomi importanti della scena nazionale e internazionale, da don Ernesto Balducci a don Luigi Ciotti, da don Tonino Bello a Antonino Caponnetto, quando le stragi di mafia imponevano la crescita di una diffusa cultura della legalità. E solo per fare qualche nome. «Dal 2003 si è immerso nel compito educativo non facile alla Casa dell'Immacolata – ripercorre monsignor Genero -, affrontando i molti fronti dell'accoglienza, compresi quello nuovo legato ai minori stranieri non accompagnati». Anche qui la sua passione per una fede costantemente incarnata, nei tempi e nei luoghi in cui ciascuno è chiamato a vivere, lo ha spinto a creare appuntamenti di riflessione per i giovani ospiti e per la cittadinanz, tra gli altri ospiti ancora don Ciotti, ma anche Claudia Koll, missionaria con l'associazione «Le opere del padre» dopo essere stata attrice. I funerali saranno celebrati martedì 25 agosto, nel duomo di Nimis, suo paese natale.

PRETE Don Arduini

IL VICARIO GENERALE DELL'ARCIDIOCESI: «UN SACERDOTE DISCRETO MA ATTIVO E PIENO DI IDEE»

Antonella Lanfrit

STRUTTURA La casa dell'Immacolata

LA SCENA I soccorritori e le forze di polizia sul luogo dell'incidente

Motociclista travolto e ucciso a Majano, martedì l'autopsia

IL CASO

MAJANO Martedì l'autopsia sulla salma di Marco Vendramini. Indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso il camionista.Il Pm Paola De Franceschi, titolare del procedimento penale per la tragica morte di Marco Vendramini, come annunciato ha disposto l'esame autoptico sulla salma del motociclista quarantanovenne di Motta di Livenza, nel Trevigiano, rimasto vittima del terribile incidente stradale mercoledì 19 agosto sulla strada regionale 463, nel territorio comunale di Majano: l'incarico sarà conferito martedì 25 agosto, alle 9, presso la sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, in via della Prefettura, ad Antonia Fanzutto, il consulente tecnico medico legale scelto dal sostituto procuratore per effettuare l'autopsia, che procederà a seguire e che avrà 45 giorni di tempo per depositare la sua perizia che dovrà chiarire innanzitutto la causa del decesso. Confermate anche le ipotesi di reato contestate a D.V., anche lui di 49 anni, di Prevalle (Brescia), che ha travolto Vendramini con il suo autoarticolato salvo poi dileguarsi ed essere rintracciato alcune ore dopo dalle forze dell'ordine: il camionista è indagato, oltre che per omicidio stradale, per omissione di soccorso. La vittima, apprezzato caporeparto presso la Veneta Isolatori di Ceggia (Venezia), per cause al vaglio della polizia locale di Majano avrebbe urtato con la sua Suzuki un furgoncino Ape Piaggio che lo precedeva, con due anziani del posto a bordo, che era fermo sulla carreggiata e cadendo a terra è finito nella corsia opposta dove sopraggiungeva il mezzo pesante. Vendramini è morto in seguito alle ferite riportate.

I familiari, sconvolti dal dolore - Vendramini lascia una figlia di 17 anni, Silvia, l'ex moglie Roberta, gli anziani genitori Amedeo e Maria e il fratello Giancarlo -, per fare piena luce sui fatti e ottenere giustizia, attraverso il responsabile della sede di Treviso, Diego Tiso, si sono affidati a Studio3A-Valore spa. I funerali del quarantanovenne slitteranno dunque a metà della prossima settimana, dopo che il Pubblico Ministero, ultimate le operazioni peritali, darà il nulla osta. La camera ardente sarà allestita presso la Casa Funeraria di Gorgo al Monticano un giorno prima della data delle esequie, che si terranno nel duomo di Motta di Livenza, e saranno in tantissimi a voler dare l'ultimo saluto all'amico o al collega di lavoro e a stringersi attorno ai suoi cari. Riposerà nel cimitero di San Giovanni.

SARÀ CONFERITO L'INCARICO AL PERITO DELLA PROCURA CHE AVRÀ 45 GIORNI PER DARE UN RESPONSO

In otto mesi catturati dalla Polizia dodici latitanti

L'OPERAZIONE

UDINE Ricercato in Friuli, preso in Romania. Agenti della Polizia di Stato, con il coordinamento della Procura di Udine e della Direzione centrale della polizia criminale, Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, il 19 agosto scorso ha tratto in arresto un cittadino rumeno di 30 anni, destinatario di un mandato di arresto europeo.

Il 19 agosto scorso, la Polizia rumena, nella città di Nadlac, ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso l'11 gennaio scorso dalla Procura, nei confronti di Marius Constantin, 30 anni. A quanto reso noto dalla Questura, il cittadino rumeno deve scontare una pena di 2 anni e 2 mesi, emessa a seguito della condanna del Tribunale di Udine, per fatti occorsi ad Aiello 28 gennaio del 2014 quando l'uomo si sarebbe reso responsabile di un tentativo di rapina, assieme ad un connazionale, all'interno di un cantiere edile. La Polizia evidenzia che il cittadino rumeno è stato domiciliato in Italia a Genova ed in provincia di Alessandria ed ha maturato diverse denunce, in molte province italiane, per reati di natura predatoria ed in violazione al codice della strada. Durante la sua presenza sul territorio nazionale, in molti casi avrebbe declinato generalità diverse per eludere controlli e riscontri delle forze dell'ordine, condizione che hanno reso ancora più difficile la sua identificazione e il successivo rintraccio.

A seguito del provvedimento di condanna, le articolate indagini esperite da questa articolazione investigativa, con il concorso della Direzione centrale della polizia criminale, servizio per la cooperazione internazionale di polizia, hanno permesso di rintracciare il trentenne a Nadlac (Romania) dove si era trasferito. L'uomo è stato arrestato in esito al dispositivo della Procura di Udine, che aveva provveduto alle incombenze relative alla predisposizione del mandato di arresto europeo. Sono in corso le procedure estradizionali.

Nell'ambito dell'azione promossa dal Servizio centrale operativo della polizia di Stato,Wanted 3, finalizzata allo sviluppo di protocolli e dinamiche operative per il rintraccio di latitanti, e grazie alla proficua collaborazione con la Procura di Udine ed il Servizio cooperazione internazionale di Polizia, dal gennaio di quest'anno, l'attività di ricerca di latitanti all'estero ha portato al rintraccio di 12 soggetti, di cinque nazionalità diverse: Albania (4), Romania (5), Repubblica Slovacca (1), Ungheria (1) e Croazia (1). In molti casi, gli arresti eseguiti, a seguito di emissione del mandato di arresto europeo o dell'internazionalizzazione del provvedimento nazionale, sono stati eseguiti in Stati diversi da quelli di origine dei latitanti. I 12 stranieri in questione hanno, nel complesso, maturato oltre 78 anni di reclusione per le condanne inflitte loro dai vari Tribunali.

L'ULTIMO ARRESTO È QUELLO DI UN TRENTENNE RUMENO DESTINATARIO DI UN MANDATO EUROPEO

Lavoro, sarà un autunno difficile

▶Giacomini (Cgil) «Soffrono il piccolo commercio, il turismo e i servizi in appalto. La situazione è comunque molto fluida»

▶Il comparto manifatturiero è quello che preoccupa di più «Le previsioni sono di forte difficoltà soprattutto in Fvg»

IL SINDACATO

UDINE «Prepariamoci a un autunno difficile e complicato. All'orizzonte c'è un lungo periodo di grande difficoltà, quale conseguenza dell'epidemia Covid». È lo sguardo prospettico del segretario generale della Cgil della provincia di Udine, Natalino Giacomini, sul finire di un'estate in cui tra le aziende si sono verificate tutti gli scenari: ferie, cassa integrazione, aperto per dare risposta alle commesse. «Effettivamente in provincia di Udine abbiamo avuto una situazione a macchia di leopardo – conferma il sindacalista -. C'è stato anche qualche caso di lavoro straordinario, ma non illudiamoci. Si tratta di situazioni particolari e limitate». Dall'osservatorio sindacale, infatti, continuano «a soffrire, e sarà così anche in autunno, il piccolo commercio, il turismo ricettivo, i servizi in appalto. Su questo ultimo punto potremmo dire che c'è una situazione in evoluzione, perché con l'apertura delle scuole ci saranno nuovi scenari per mense, trasporti, logistica. La situazione è comunque fluida».

MANIFATTURIERO

Ma è il comparto manifatturiero a preoccupare ancora di più, perché le previsioni sono «di forte difficoltà», soprattutto per una regione come il Friuli Venezia Giulia che ha fatto dell'export una via di crescita e di sviluppo diffusa. In sostanza, tutti coloro che hanno potuto si sono dati all'esportazione. «Il mercato internazionale è cambiato a seguito dell'emergenza Covid, perché il periodo del lockdown ha lasciato spazio ad altri concorrenti – considera Giacomini -. La Cina, per esempio, è ripartita ben prima di noi ed è ripartita alla grande. Così è anche per la Russia. Non abbiamo potuto presidiare i nostri sbocchi commerciali e i concorrenti ne hanno approfittato». Dal Governo romano le previsioni sono di tenore diverso – il ministro dell'Economia al Meeting di Rimini, dove ieri è stato ospite anche il presidente Fvg Massimiliano Fedriga, ha detto di credere in un «rimbalzo fortissimo» -, ma Giacomini non cambia idea. «Le eccezioni ci sono, anche in regione, ma in generale le aziende fanno fatica».

PROSPETTIVE

Analizzata la situazione, che si fa? «O l'Unione europea farà sentire la propria voce a livello internazionale o finiremo fanalino di coda», risponde il sindacalista, proseguendo l'elenco delle azioni possibili e auspicabili. «La cassa integrazione è stata ed è fondamentale, ma resta un tampone, destinato ad esaurirsi all'incirca a metà novembre. Dobbiamo creare occupazione stabile, non a intermittenza. Perciò – sottolinea –, servono importanti investimenti, a partire dal settore pubblico». Inoltre, «è indispensabile un forte patto tra Stato, Regione, sistema imprenditoriale e sindacati per ripartire. Nel concreto – specifica –, occorre recuperare consapevolezza che siamo in un momento complicato e ognuno deve fare il massimo sforzo per la crescita nel proprio ambito». Giacomini non teme di citare l'ex governatore della Bce, Mario Draghi, che di recente ha distinto tra «debito buono» e «debito cattivo» per riprendere il largo. «Nella sua analisi ha visto chiaro – sintetizza l'esponente della Cgil -: dobbiamo frenare la caduta e aumentare il Pil. Perciò, i fondi che arriveranno dall'Europa attraverso il Recovery fund devono essere utilizzati per progetti strutturati e in grado di costruire prospettive». Nei giorni in cui la riapertura della scuola è al centro dell'attenzione della cronaca, Giacomini è positivo al riguardo. «Si sta andando nella direzione giusta – afferma -, forse con un po' di ritardo. In ogni caso occorre evitare nel limite del possibile la didattica a distanza». Resta critico, invece, sulla gestione dell'immigrazione da parte della Giunta regionale e rilancia «l'accoglienza diffusa» anche per un miglior controllo dei contagi.

Antonella Lanfrit

«NON ABBIAMO POTUTO PRESIDIARE GLI SBOCCHI COMMERCIALI E I CONCORRENTI NE HANNO APPROFITTATO»

FABBRICA L'interno di uno stabilimento in una foto di repertorio

Giunta regionale

Ok all'accordo con il Veneto per l'internazionalizzazione del sistema Nordest

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive e al Turismo, ha approvato lo schema di Convenzione previsto dall'articolo 7 dell'Accordo tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Regione Veneto per l'internazionalizzazione del "Sistema del Nord-Est". L'intesa, sottoscritta lo scorso 24 settembre, è lo strumento operativo finalizzato a rafforzare, nei Paesi target individuati congiuntamente, in particolare verso la Serbia e i Balcani, una presenza istituzionale che supporti in maniera concreta le imprese regionali al fine di sostenerle in materia di accordi commerciali, nell'ambito del reperimento delle materie prime, nell'attrazione di investimenti e nel trasferimento tecnologico, contrastando allo stesso tempo ogni forma di delocalizzazione. Lo scorso aprile all'accordo hanno aderito anche Unioncamere del Veneto, la Camera di commercio della Serbia in Belgrado e la Camera artigianale della Regione Istriana di Pola. Il soggetto esecutore è Finest spa, attraverso Sprint Fvg (sportello per l'internazionalizzazione), la cui attività viene così rilanciata. Il testo della Convenzione prevede che le Convenzioni operative annuali definiscano la dotazione finanziaria per il programma annuale delle attività e disciplina il ruolo di Finest spa, cui vengono attribuite le funzioni di segreteria e coordinamento, con il compito di redigere un Piano operativo che comprenderà la descrizione dei progetti e il budget collegato.

Fedriga: istituzionalizzare la Conferenza delle Regioni

IL MEETING

UDINE Il futuro delle Regioni è nell'autonomia? Nella scontata risposta positiva il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha trovato ieri ha trovato alleati tutti gli altri governatori invitati dal Meeting di Rimini al dibattito «50 anni di Regione: l'architettura dell'Italia alla prova», promosso per una lettura a più voci del rapporto fra Stato e Regioni dopo le tensioni e le collaborazioni vissute nel corso della pandemia. Con Fedriga i presidenti di Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna, tutti convinti di quanto sia «indubbio che il sistema policentrico è in grado di dare, rispetto al potere centrale, soluzioni più efficienti», sebbene anche «le Regioni debbano mettersi in discussione e migliorare». La fiducia nell'impianto regionalistico è tale che, anche a seguito dello allo stress test rappresentato dalla pandemia, Fedriga, davanti alla platea dell'appuntamento riminese che la Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli organizza da moltissimi anni ad agosto, ha proposto «l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni», l'assemblea che «ha dimostrato di superare le differenze politiche per dare risposte efficaci e rapide ai cittadini». È in quel consesso, per esempio, che le Regioni hanno trovato il punto di convergenza per arrivare al Governo con una voce sola quando si stavano stilando i documenti per l'avvio della Fase 2 dopo il lockdown o si mettevano a punto le linee guida per i comportamenti da tenere nei diversi ambiti. «Abbiamo modificato assetti costituzionali fondamentali sulla scia del momento», ha proseguito Fedriga, citando il fatto che «si parlava tanto di sprechi delle province». Oggi, però, «si è capito che i livelli intermedi di governo sono fondamentali. E in questa pandemia hanno dimostrato la capacità di collaborare tra loro». Il Friuli Venezia Giulia, ha aggiunto il presidente, «può essere un valido esempio, essendo tra le speciali la Regione meno dotata di compartecipazioni, e un riferimento per la gestione dell'autonomia delle ordinarie in grado di tenere in equilibrio il sistema». A ragionare sulle originarie aspettative costituzionali in merito alle Regioni e sulla loro reale storia è stato il giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese. «Si pensava che – ha detto fra l'altro – fossero fattore di unione tra Nord e Sud, ma c'è un forte divario». Un'osservazione raccolta subito da Fedriga che nel suo intervento ha dato «la disponibilità del Friuli Venezia Giulia per collaborare con le amministrazioni regionali più fragili, continuando sul solco della responsabilità dimostrata per cercare di offrire soluzioni concrete per fronteggiare l'emergenza Coronavirus». Un punto, quest'ultimo, ripreso e sottolineato dal presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. «La pandemia ha dimostrato che se non ci fosse stato il contributo delle Regioni non si sarebbe potuta affrontare», ha detto, aggiungendo che «lo stesso varrà ora per il Recovery fund: senza il concorso di Regioni e Comuni il governo non potrà dare vita ad alcuna programmazione». L'autonomia «crediamo sia un processo inesorabile», ha rincarato Zaia, ricordando che «don Sturzo, siciliano, ne parlava ne l'49. Il Coronavirus ha dimostrato che l'autonomia nella sanità permette di essere performanti». Il costituzionalista Cassese ha lasciato un avvertimento: «Nelle strutture è avvenuta la presidenzializzazione delle Regioni. In questo periodo c'è un calo della rappresentatività».

A.L.

PRESIDENTE Fedriga

Azzanese

TUTELA DELL'AMBIENTE

Entro il 14 settembre si può fare istanza per i sostegni destinati a chi desidera allacciarsi alle rete pubblica degli scarichi

Figli, maltempo e fognature Ecco come ottenere gli aiuti

▶Si avvicinano le scadenze per accedere ai contributi della Regione e del Comune

▶Ristoro danni per l'alluvione del 2017 e rimborsi ai genitori per la baby sitter

SOSTEGNO ALLE GENITORIALITÀ I possessori di Carta famiglia otterranno i contributi per i servizi educativi e la baby sitter

AZZANO

In questo periodo si può presentare richiesta per ottenere diversi contributi: per i danni dovuti all'alluvione del 10 agosto 2017, per i servizi educativi e di sostegno alla genitorialità e per l'allacciamento alla rete fognaria pubblica. Le scadenze per presentare le domande sono vicine.

RISTORO DANNI

Innanzitutto, dalla Regione è stata attivata la procedura di ristoro dei danni per gli eventi alluvionali del 10 agosto 2017. La scadenza per la presentazione delle domande è il 20 settembre: si possono chiedere informazioni all'Ufficio comunale di Protezione civile telefonando allo 0434 636777. Si tratta di contributi a favore dei privati e delle attività economiche e produttive, ad esclusione del settore agricolo, zootecnico, pesca e acquacoltura.

AIUTI AI GENITORI

È possibile inoltre richiedere un beneficio regionale per i servizi educativi e di sostegno alla genitorialità per la fascia d'età 3-14 anni, per le spese sostenute da maggio ad agosto 2020. Si tratta di contributi per le spese sostenute dal nucleo familiare in possesso di Carta famiglia, per esempio per attività diurne estive a carattere educativo, ludico/ricreativo o sportivo; spese per servizi di baby sitting regolati da contratti di lavoro domestico o mediante prestazioni occasionali di lavoro attivate utilizzando il Libretto famiglia. Per ottenere il contributo almeno uno dei genitori deve essere residente in Friuli da almeno 24 mesi; il nucleo familiare deve essere in possesso di un Isee ordinario o corrente in corso di validità con valore inferiore o uguale a 30mila euro; all'interno del nucleo familiare deve esserci almeno un figlio a carico di età compresa fra 3 e 14 anni. Come previsto dalla Carta famiglia, è possibile richiedere il contributo anche in presenza di minori in adozione o affidamento. La Carta famiglia può essere richiesta al Comune di residenza, tramite il sistema Istanze online disponibile sul sito della Regione. Le domande devono essere presentate entro il 15 settembre, corredate dalla documentazione giustificativa della spesa effettuata.

RETE FOGNARIA

Inoltre il Comune di Azzano informa che la Regione mette a disposizione dei contributi per coloro che, non essendo ancora allacciati alla rete fognaria pubblica, intendono mettersi in regola. Possono fare richiesta tanto i privati quanto i condomini, tramite il proprio amministratore. Le istanze possono essere presentate dalle 9.15 del 14 settembre alle 16.30 del 30 settembre. Per il Comune le istanze dovranno essere indirizzate al seguente indirizzo di posta elettronica: comune.azzanodecimo@certgov.fvg.it. Tutte le informazioni, la modulistica e la normativa di riferimento sono disponibili nel sito della Regione e in quello del Comune di Azzano. Il contributo è determinato nella misura variabile dal 40 al 70% della spesa riconosciuta ammissibile secondo i casi previsti dal Regolamento fino a un importo non superiore a 3mila 500 euro.

Elisa Marini

I seggi traslocano nelle palestre e nell'ex latteria

▶Individuati i siti alternativi per non fermare le lezioni

FIUME VENETO

Anche a Fiume Veneto si spostano i seggi elettorali. Non più aule ma palestre ed ex latterie. Il 20 e 21 settembre i residenti saranno chiamati a esprimersi sul referendum popolare confermativo della legge costituzionale relativo alle modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. Ma non sarà una consultazione come le altre, visto il perdurare della situazione emergenziale legata al Covid-19. Per assicurare la ripartenza delle attività scolastiche e la loro continuità, si è trovata un'alternativa al tradizionale utilizzo dei plessi scolastici come seggi. La prima indicazione è partita dal ministero dell'Interno che ha chiesto all'Anci di farsi da tramite con i singoli Comuni per avviare una rapida ricognizione sul territorio per verificare la possibilità di avvalersi, nel contesto del patrimonio immobiliare, di edifici diversi dagli istituti scolastici, ma, al contempo, simili per caratteristiche strutturali, di sicurezza e per profili di conformità alla normativa elettorale.

Nel territorio fiumano, ben 8 seggi su 10 sono dislocati presso istituti scolastici. Nel dettaglio le sezioni 1, 7, 8, 9 e 10 si trovano alla scuola media Dante Alighieri del capoluogo, le sezioni 2 e 3 alla scuola primaria De Amicis di Bannia, mentre la sezione 5 è dislocata all'elementare Manzoni di Cimpello. La Giunta Canton ha stabilito «la necessità di reperire con urgenza sedi alternative per garantire la continuità dello svolgimento dell'attività scolastica». Quindi a fine luglio si è svolto un sopralluogo alla presenza del sindaco Jessica Canton, di dirigenti comunali, Polizia locale e carabinieri e sono state prese in esame le alternative, in particolare le palestre delle scuole di Fiume Veneto e Bannia e i locali dell'ex latteria di Cimpello. Proposte che dopo il sopralluogo sono state ritenute idonee a ospitare gli uffici elettorali. Ci sarà da fare qualche intervento, in particolare per consentire la suddivisione dei sei seggi elettorali all'interno delle palestre, ma la giunta comunale ha dato il via libera agli spostamenti e ha dato incaricato all'ufficiale elettorale di attivare le procedure previste per lo spostamento provvisorio delle sezioni elettorali a titolo sperimentale per la tornata 2020 così da verificare la possibilità di uno spostamento definitivo, secondo questo schema: le sezioni 1, 7, 8, 9 e 10 saranno spostate alla palestra della primaria Battisti del capoluogo; le sezioni 2 e 3 alla palestra dell'elementare De Amicis, mentre la sezione 5 nei locali dell'ex latteria di Cimpello.

Emanuele Minca

COMUNE Il sindaco di Fiume Veneto, Jessica Canton

Il mondo scomparso di mulini e mugnai rivive nel museo di Ca' Muliner

AZZANO

I mulini situati lungo i corsi d'acqua del territorio azzanese, fiumi e rogge, sono in parte scomparsi e alcuni trasformati per altro uso. Lo studioso e storico locale Bruno Sappa, che ha coordinato nel 1986 i primi due volumi su Azzano, aveva dedicato un capitolo ai mulini e alle acque pubbliche del territorio, spiegando «che l'impiego delle turbine elettriche e i sistemi moderni di macinazione, più rapidi, furono la causa del loro declino e di un mondo irripetibile. E con essi, scomparve infatti anche l'interesse per la vita che si svolgeva vicina ai fiumi, lungo i quali navigavano barche e chiatte per il trasporto di merce, e per le peschiere private nei pressi dei molini».

ANTICO MULINO L'esterno di Ca' Muliner lungo il fiume Sile

Tra gli scomparsi, il molino di Zuiano sulla roggia, chiamato molino Rosso, per la muratura di mattoni rossi, che aveva tre ruote, una per il frumento e due per il granoturco. Gli avventori vi portavano con i carri e le barelle, granoturco, frumento e orzo. I clienti che arrivavano dalla Bassa si fermavamo nel molino due o tre giorni in attesa del turno, e usufruivano del sottoportico per riposarsi e mangiare.

Lungo la roggia Beverella in località Saccon, ai confini con Chions, sorgeva un altro mulino. Il corso d'acqua, nel secondo dopoguerra, fu fatto confluire nel Sile più a monte e proprio a causa di questo intervento il molino rimase senz'acqua e fu chiuso. Sulla sponda sinistra del fiume Fiume, in località Fiumesino, sorgeva un altro molino. Anche questo continuò a macinare ad acqua fino alla fine, negli anni '50. Uno dei mulini però si è salvato: quello sul Sile. Lavorava sfruttando la forza dall'acqua sulle ruote, che erano tre, due per la macinazione del granoturco, uno per il rosso e una per il bianco, e la terza per il frumento. Gli anziani ricordavano che la farina di frumento era preziosa e veniva usata per il pagamento dei debiti e per procurare il necessario alla famiglia. Dal frumento si ottenevano la farina di fiore bianca, la farinella per il pane, e la semola. Di questo molino era rimasto l'edificio con l'asse della ruota e grazie al progetto dall'imprenditore, Paolo Mascarin, l'antico impianto di macinazione del Sile di Borgo Colle (famiglia Facca) decaduto dopo diversi decenni di incuria, è ritornato a vivere. Lo scopo era non perdere una così importante eredità storico-culturale e restituire un luogo di incontro e di convivio alla comunità. Il restauro ha riguardato il molino, la trebbia e la casa colonica con materiali originari e di recupero, per ricreare atmosfera che un tempo permeava questo sito. Oggi Ca' Muliner offre, oltre alla possibilità di incontrarsi e di rilassarsi nelle varie strutture ricettive, ristorante, enoteca e albergo, anche il Museo etnografico dell'attività molitoria e del mestiere del mugnaio.

Mirella Piccin

presenta

Decima edizione - **2020**

Martedì ore 18.30
11, 18, 25 agosto

Chiosco n. 5 (Bandiera Svizzera)
Lungomare Alberto Kechler, 16
Località Lignano Pineta - Lignano Sabbiadoro (UD)

INGRESSO LIBERO
Vi aspettiamo

Programma e ospiti - **Edizione 2020**

Modera il giornalista **Carlo Tomaso Parmegiani**

Aperitivo offerto da Fondazione Villa Russiz

11 agosto

"LA RIPARTENZA DELL'ARTIGIANATO E DELLE PMI"

Giorgio Chiussi – Titolare Sartoria Chiussi
Michael Genovese – Titolare Abat-Jour
Luca Tropina – Presidente CNA Udine

18 agosto

"RIPARTIRE DALL'E-COMMERCE"

Andrea Magro – Vicepresidente Lignano Banda Larga
Marco Tam – Presidente Greenway Group – Filare Italia
Andrea Zaniolo – Direttore New Business di Velvet Media

25 agosto

"LA FINANZA PER RIPARTIRE"

Mario Fumei – Consulente Finanziario e Private Banker
Paola Pallotta – Managing Director Capital Group
Cristian Vida – Presidente Confidi Friuli

Co-main supporter:

Sponsor:

Con il patrocinio di:

Media partner:

Sponsor tecnici:

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Il tecnico attende che la società dia un nuovo volto alla squadra Mandragora resterà un altro anno: intesa con la Juve entro fine mese

ROLANDO MANDRAGORA Il centrocampista resterà ancora una stagione alla corte di Luca Gotti: l'accordo è in arrivo entro la fine del mese

BIANCONERI ANCORA IN EVOLUZIONE IL PRIMO TEST CONTRO IL VICENZA

▶L'amichevole contro i neopromossi in serie B si terrà in una località friulana ancora da definire

▶Intanto l'associazione dei club dei tifosi prende le distanze da uno striscione anonimo contro Pozzo

LA SITUAZIONE

UDINE Sarà il Vicenza, neopromosso in B, a tenere a battesimo sabato la nuova Udinese anche se l'assetto tecnico dei bianconeri quasi sicuramente sarà il medesimo del campionato scorso in attesa che vengano concretizzate alcune operazioni di mercato. Gli uomini di Gotti affronteranno la formazione berica in una località ancora da scegliere del Friuli (prende corpo l'ipotesi Manzano) dove c'è maggior garanzia di sicurezza in questa fase di recrudescenza di Covid-19. Il match avrà inizio alle 19.

Giovedì 3 settembre (sempre in una località da designare) i bianconeri sosterranno un'altra amichevole, sempre in Friuli e sempre con inizio alle 19, contro il Legnago, neopromosso in serie C. Infine il 13 è in calendario la terza uscita stagionale, contro il Venezia – inizio alle 19 – ancora in una località friulana. Tutti questi test, nel pieno rispetto delle linee guida anti covid-19, avranno svolgimento a porte rigorosamente chiuse; pure per i giornalisti dovrebbe essere vietato l'ingresso. Le gare comunque saranno trasmesse in esclusiva in diretta su udinese.tv con relative interviste nel dopo gara. Sono previsti altri test, uno dovrebbe essere messo in calendario tra il 3 e il 13 settembre.

RIPRESA

La squadra nel frattempo continua a svolgere attività suddivisa in vari turni allenamenti individuali, a debita distanza tra un atleta e l'altro, non usufruendo ancora degli spogliatoi e docce, in attesa di conoscere l'esito dei tamponi. Da domani la preparazione verrà intensificata. I soli indisponibili sono **Nuytinck**, che non si è ancora completamente ripreso dai postumi della distorsione alla caviglia destra e di una microfrattura al piede subite contro il Cagliari; e **Teodorczyk**, reduce da una distorsione al ginocchio destro. Pure **Mandragora** è in infermeria dopo essere stato sottoposto a intervento chirurgico al ginocchio destro e il giocatore dovrebbe rimanere a Udine per un'altra stagione. L'accordo con la Juventus verrà ratificato entro la fine del mese.

TIFOSERIA

L'altra sera sulla ringhiera dell'ingresso principale della "Dacia Arena" è stato appeso uno striscione in Pvc in cui viene contestato l'operato dell'Udinese come società. "Senza soldi, progetto e passione questa società è da retrocessione adesso spendi o l'Udinese vendi. P.S. 7 anni di fallimenti da quando c'è il Watford". Nessuna firma da parte dei tifosi o dei club contestatori, ma l'effetto non è stato quello sperato. Gran parte della piazza non ci sta. Non condivide il contenuto delle scritte e le rimanda al mittente. C'è stata anche una presa di posizione da parte dell'Auc, Associazione Udinese Club nella persona del suo presidente, Giuseppe Marcon. «Siamo del tutto contrari a quanto è accaduto, alle scritte. Non sono nemmeno commentabili. Oltretutto non c'è una firma. È come tirare un sasso e ritirare la mano. È facile comportarsi in questa maniera senza assumersi le proprie responsabilità. Ricordo agli autori di questa contestazione anonima che gli striscioni dell'Associazione di cui sono presidente, sia pro Udinese, sia contro il club, sono sempre stati corredati dalla firma Auc. Bisogna sempre mettere la faccia, bisogna aver coraggio delle proprie azioni. In questa circostanza non è così, ecco perché c'è poco da commentare».

«Si parla di fallimento. Incredibile. Come si fa a definire fallimentare una gestione grazie alla quale l' Udinese è da ventisei anni consecutivi in serie A - ha proseguito -. Non esiste proprio una simile accusa gratuita. Non riesco a capacitarmi di questa presa di posizione che comunque, lo ripeto, non solo non è avallata dall'Auc, ma trova la nostra netta contrapposizione».

Guido Gomirato

I primi obiettivi: Destro, Bonifazi e Petriccione

IL MERCATO

UDINE Il prossimo campionato già incombe e l'Udinese non vuole farsi trovare impreparata, con una serie di acquisti potenziali che vengono valutati costantemente dalla squadra mercato bianconera, in attività per consegnare a **Luca Gotti** i nuovi volti prima possibile per permettere la migliore integrazione possibile con la squadra. Al momento le priorità sono una per reparto, e corrispondono a tre nomi italiani, nello specifico **Kevin Bonifazi**, **Jacopo Petriccione** e **Mattia Destro**. La necessità più impellente è quella dell'attaccante, dal momento che per tutta la scorsa stagione Gotti ha dovuto fare affidamento praticamente su tre elementi. Il quarto servirebbe quantomeno a sgravare minutaggio dai vari **Okaka** e **Lasagna** e a dare ulteriori soluzioni all'allenatore veneto.

Ci sono stati i primi contatti tra l'Udinese e l'entourage dell'attaccante svincolato: la voglia di riscatto di **Destro** è tanta e per questo pare abbia espresso opinioni più che positive per un suo potenziale trasferimento in Friuli. Gotti sembra convinto di poterlo rivitalizzare e di farlo tornare quello dei tempi di Bologna (con Donadoni in panchina e lo stesso Gotti vice), con 25 gol in tre campionati, prima del calo avuto dal 2018 in poi. Sfortunate le ultime parentesi per l'attaccante ascolano, ancora potenzialmente "giovane", visto il suo status di Under 30. Udine potrebbe essere la piazza ideale dove provare un rilancio, soprattutto al fianco di un attaccante veloce come Kevin Lasagna.

A centrocampo prende sempre più corpo invece l'ipotesi **Petriccione**, con il Lecce che non si opporrà alla volontà del calciatore di tornare a giocarsi le sue carte in Serie A dopo la retrocessione appena vissuta con la maglia della squadra salentina. Utilizzabile sia come mezz'ala destra che sinistra, "Modriccione" (così chiamato a Lecce per la sua somiglianza fisica con il calciatore croato Modric) può garantire a Gotti una buona versatilità, unita a una conoscenza del campionato. Certo, non avrà il dinamismo di **Fofana**, ma si tratta di un profilo solido e affidabile per il prossimo futuro.

RINFORZO DIETRO

Il terzo tassello che interessa in entrata, come detto, è **Kevin Bonifazi**, rientrato al Torino dal prestito alla Spal. Al momento il pacchetto arretrato è quello che sembra meno bisognoso di rinforzi, anche se resta comunque un piccolo punto interrogativo sulle condizioni di **Sebastien Prodl** e su quando sarà effettivamente abile e arruolabile per Gotti. È definitivamente sfumato l'obiettivo **Matthew Longstaff**, che ha firmato il rinnovo contrattuale con il Newcastle: «Sono felice di questa firma - ha annunciato il classe 2000 - e non vedo l'ora di iniziare la nuova stagione. Non vedo l'ora di tornare a giocare a St. James' Park con mio fratello Sean». L'alternativa è proprio Bonifazi, spesso accostato alla società friulana, che potrebbe sfruttare i colloqui con il Torino per Barak e puntare sul poco spazio che troverebbe in granata con la difesa a quattro scelta da Giampaolo.

PER ORA LE PRIORITÀ SONO UNA PER REPARTO L'ATTACCANTE HA GIÀ LAVORATO CON GOTTI, DIETRO PUÒ SERVIRE UN'ALTERNATIVA A PRODL

Stefano Giovampietro

Sema, addio Per Scuffet probabile il ritorno

CHI RESTA, CHI VA

UDINE L'Udinese non lavora soltanto sul mercato in entrata, ma valuta anche le richieste in uscita e si impegna per trattenere alcuni giocatori preziosi per lo scacchiere di Gotti. Quello di De Paul è chiaramente un discorso a parte, ma anche altre conferme, più probabili, sono molto importanti. A cominciare da quella di **Rodrigo Becao**: il difensore brasiliano aveva confessato proprio al Gazzettino la sua forte volontà di restare a Udine, e così sarà, nonostante alcune voci di un ritorno al Cska Mosca rivelatesi poi prive di fondamento. Tanto che la formazione russa ha perfezionato ieri l'acquisto fino al 2025 di un altro difensore brasiliano, Bruno Fuchs. Becao ha siglato il primo gol del campionato scorso ed è stato preziosissimo nel finale di campionato, in cui la sua presenza in campo è praticamente quasi sempre coincisa con una vittoria. Chi alla fine potrebbe rimanere, nonostante le tante voci, è anche **Jens Stryger Larsen**. Il terzino danese piace in Bundesliga ma non sono arrivate offerte concrete; l'unico vero tentativo l'ha fatto il Bologna, proponendo ai Pozzo 7 milioni più bonus per il jolly bianconero. Offerta rispedita al mittente, con l'Udinese che valuta Larsen dai 3 ai 5 milioni in più, e felsinei che si sono "consolati" con Lorenzo De Silvestri.

AL POSTO DI KEN

La conferma sempre più probabile di **Stryger** sarà importante dal punto di vista tattico, per la possibilità di impiegare il danese sulla sinistra, come fa praticamente da sempre in nazionale. Sembra impossibile infatti il ritorno in bianconero di **Ken Sema**, che vorrebbe giocare in Premier League (ci sono stati alcuni sondaggi) e che continua a registrare il forte interessamento della Fiorentina per restare in Serie A. Con **Molina** in arrivo, il trasloco di Larsen sulla sinistra può essere realtà, ma l'Udinese resta vigile sul mercato degli esterni, tenendo sott'occhio il nome di **Andrea Beghetto** del Frosinone, confermatosi esterno di livello anche nella finale persa del playoff per la Serie A. Della squadra ciociara interessa anche il centrocampista svedese **Marcus Rohden**, che ha segnato l'illusorio gol al Picco di La Spezia, coronamento di una splendida stagione in cadetteria: altro elemento duttile che potrebbe arricchire il centrocampo della squadra friulana e che viene seguito con attenzione. Quel gol l'ex Crotone lo ha segnato a **Simone Scuffet**, che ha rilanciato la sua volontà ai microfoni di Telefriuli: «Adesso tornerò qualche giorno a casa, in Friuli, e poi si vedrà - ha affermato il portiere di Remanzacco -. Ci sarà da capire il futuro: quest'anno ero in prestito, però l'intenzione mia è quella di rimanere qua. La società, anche, è d'accordo. Quindi diciamo che si va in questa direzione».

st.gi.

Sport
Calcio

ATTILIO TESSER
Per Tedino la società neroverde saprà farsi valere: «Certo dovrà attrezzarsi bene, lavorare sodo e puntare sulla continuità»

sport@gazzettino.it

«SARÀ UNA B DI GRANDE QUALITÀ»

▶L'ex tecnico dei ramarri ora sulla panchina della Virtus Entella: «Quest'anno sarà un campionato più importante e combattuto»

▶Nella lotta per la promozione non ci saranno solo i club retrocessi ma realtà come il Monza di Galliani e il Vicenza di Renzo Rosso

IL PRONOSTICO

PORDENONE «Sarà una B più importante, con maggior qualità rispetto a quella del torneo 2019-20». Il giudizio è di **Bruno Tedino**, uno dei tecnici più amati dal popolo neroverde, che ieri ha iniziato la sua nuova avventura a Chiavari con la **Virtus Entella**. «Società seria – la descrive Bruno – che lavora bene. L'ha dimostrato negli anni». Con la Virtus sarà avversario del Pordenone.

CONCORRENZA IMPORTANTE

«Le società che hanno mancato la promozione come **Frosinone, Cittadella, Chievo** ed **Empoli** – è certo Tedino - ci riproveranno. Dalla A sono scese squadre importanti come **Lecce, Spal** e **Brescia** che faranno di tutto per riguadagnare la ribalta della massima serie. Non saranno da meno – continua - le formazioni salite dalla serie C».

Vero. **Adriano Galliani**, amministratore delegato del **Monza**, ha già dichiarato senza mezzi termini che l'obiettivo dei brianzoli è la promozione in A. A conferma delle sue ambizioni agli ordini di Cristian Brocchi sono già arrivati l'ex portiere neroverde Di Gregorio (in prestito dall'Inter), Barberis (centrocampista dal Crotone), Gytkjaer (attaccante dal Lech Poznan), Bettella (difensore dall'Atalanta), Maric (attaccante dal NK Osijek), Barillà (centrocampista dal Parma), Donati (difensore dal Lecce) e Colpani (centrocampista dall'Atalanta). Ora l'ex ad del Milan sta puntando Ibrahimovic e Carlos Augusto (difensore del Corinthians).

Renzo Rosso, patron del **Vicenza**, nei giorni scorsi ha parlato addirittura di una "Lane" pre-

AVVERSARIO Bruno Tedino allena la Virtus Entella

sto in Champions League, sulle orme dell'Atalanta. A **Reggio Calabria, Taibi** ha puntato sugli svincolati. Sono arrivati gli attaccanti Menez e Lafferty e il centrocampista Crisetig. Da Milan e Atalanta sono giunti in prestito Pelizzari (portiere) e Peli (centrocampista).

FIDUCIA NEI NEROVERDI

Tuttavia Tedino è sicuro che il **Pordenone** non sfigurerà. «La società neroverde – afferma – sta facendo cose importanti da anni. Saprà ancora farsi valere. Certo dovrà attrezzarsi in modo adeguato, lavorare sodo e puntare sulla continuità di rendimento, qualità molto importante in cadetteria».

Tedino torna alla gara di ritorno della semifinale playoff con il Frosinone persa dal Pordenone al Rocco per 0-2. «Devo ammettere – racconta - che sono rimasto male. Dopo il successo del match di andata (1-0 per i neroverdi, ndr) ero convinto che i ramarri avrebbero agguantato la finale. L'avrebbero pure meritata per ciò che hanno fatto durante tutta la stagione». Anche Bruno ha conosciuto alla guida del Pordenone l'amarezza della sconfitta in semifinale playoff (di serie C) per due volte di fila. Nel 2016 i ramarri vennero sconfitti a Pisa (0-3) in gara uno e pareggiarono (0-0) gara due al Bottecchia. Nel 2017 il Pordenone fu sconfitto ai rigori (5-6) al Franchi di Firenze dal Parma poi promosso in B. «Per carità – blocca subito -, lasciamo perdere la gara al Franchi!». Evidentemente non ha ancora digerito il fatto che a eliminare il Pordenone più che gli avversari fu la direzione contestatissima del signor Pillitteri di Palermo.

IL RITORNO

Presentarsi davanti ai ramarri da avversario con la sua Virtus non sarà semplice. «Lo sarà ancora meno – afferma – se sugli spalti ci saranno i miei vecchi e amati tifosi neroverdi con i quali c'era un rapporto speciale. Mi scuseranno – chiude sorridendo Bruno – se per 180' farò di tutto per dare loro un piccolo dispiacere».

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Tilaventina costretta a rinunciare agli Esordienti. Il Sesto scegie la Seconda

Giovani calciatori, le società "squalo" continuano a imperversare. E, quel che è peggio, è che si portano in casa allenatori con "dote". È capitato anche a una realtà dell'hinterland cittadino. Adesso è la Tilaventina a dover fare i conti con questa nuova moda. La società rosazzurro – presieduta da Alvario Luchin – non riuscirà a essere ai nastri di partenza con la squadra Esordienti. Non ci sono più i numeri per "razzia". Non basta. Non sarà possibile far richiesta nemmeno dei premi di preparazione. Proprio da questa tornata agonistica, infatti, le società di puro settore giovanile, com'è la Tilaventina, ne vengono escluse. Modificato, in tal senso, l'articolo 96 delle Noif (Norme organizzative interne della Figc). Oltre il danno, dunque, la beffa. Il sodalizio, comunque, non demorde. Emergenza sanitaria permettendo, continuerà la propria attività con i più piccoli. Da Ligugnana a Sesto al Reghena. Qui i dirigenti, con in testa il presidente Daniele Gerolin, hanno fatto richiesta di scendere di categoria con la squadra maggiore. Dalla Prima (campionato di competenza con tanto di iscrizione fatta) alla Seconda. Da quelle parti non c'è alcuna intenzione di ripetere l'esperienza della tornata 2019-'20. Una stagione, quella andata in archivio, chiusa con un record negativo: nessun punto in saccoccia. Un bottino, questo, dettato soprattutto dall'inesperienza dei suoi giovani calciatori. È vero però che continuare a perdere senza soluzione di continuità porta a uno scoramento con insito un generale fuggi-fuggi. Meglio, dunque, scendere cercando di far maturare la squadra senza dover "piangere sul latte versato". Così si prosegue con la politica intrapresa. Fili del mercato in mano ai dirigenti Franco Chiarot, sestense doc e il figlio d'arte Filippo Gerolin che hanno imbastito per tre quarti la rosa da consegnare a mister Fabio Drigo (tecnico esordiente). Dagli Juniores sono stati catapultati quasi tutti. Agli ordini di Drigo ci saranno poi il portiere Enrico Sartori che arriva dall'esperienza con il Cinto Caomaggiore e il centrocampista Matteo Barbuscio proveniente dal Valvasone Asm. Un tandem di società con cui si è trovato l'accordo di dirottare gli under in "esubero" visto che il Sesto Bagnarola, almeno per la stagione ormai alle porte, non partirà con la squadra Juniores. Adesso mancano ancora 2-3 tasselli per completare l'organico. Di certo faranno parte della rosa l'esperto difensore Antonio Iovine, che è rimasto, seguito dal centrocampista Matteo Pasutto. C'è poi un eccellente ritorno. Recuperato, da oltre un anno di inattività per problemi fisici - legati ai postumi dell'intervento ai crociati – l'estroso attaccante Michael Filosio che può essere considerato un grande acquisto.

Cristina Turchet

Lovisa junior pronto al salto: verso il prestito in Cadetteria

TALENTINO Il giovane mediano Alessandro Lovisa, figlio d'arte, della Fiorentina (Foto Firenzeviola.it)

LA DECISIONE

PORDENONE Prima avventura professionale alle porte per il centrocampista della Fiorentina Primavera Alessandro Lovisa: il classe 2001, tra i migliori nell'ultima stagione della squadra dell'ex tecnico Bigica con 17 presenze e 5 gol realizzati, ha già fatto la sua scelta e - secondo quanto raccolto da Firenzeviola.it - non rimarrà un altro anno all'interno del settore giovanile, essendo ritenuto anche dal club viola già pronto per confrontarsi con il calcio vero.

Due le ipotesi: andare a giocare in Serie B (dove ci sono due squadre interessate a lui) oppure in C dove gli interessamenti sono tantissimi. Nelle prossime ore Lovisa (che sarà squalificato mercoledì 26 per la finale di Coppa Italia) farà le sue scelte, ma la sensazione è che il mediano sia intenzionato a confrontarsi con la realtà della serie cadetta. La formula con cui il giocatore lascerà Firenze sarà in ogni caso quella del prestito, visto che è ritenuto un interessantissimo prospetto per il futuro viola.

Kindt, da Fontanafredda alla serie A

IL PERSONAGGIO

PORDENONE Avrebbe potuto essere la prima volta del Pordenone in serie A. Invece sarà la prima volta nella massima serie dello Spezia, capace di bloccare nella finale playoff l'ennesimo tentativo di rimonta del Frosinone dopo quelli con il Cittadella e lo stesso Pordenone. A completare l'organico di serie A per la stagione 2020-21 saranno quindi gli aquilotti di Vincenzo Italiano.

Nell'exploit dei liguri c'è sicuramente tanta Udinese. A guardia della loro porta c'è infatti Simone Scuffet che i Pozzo hanno mandato in prestito a La Spezia.

C'è però anche un po' di Fontanafredda. A curare i muscoli di Gyasi, Ragusa (top scorer spezzini con 8 centri ciascuno) e compagni è Robert Kindt. Il fisioterapista olandese che lavorava per l'Ajax arrivò a Fontanafredda nel 1986 inseguendo l'amore. Fu il mitico Rino Maluta a convincerlo a collaborare con la società rossonera dell'allora presidente Sergio Casagrande allenata da Roberto Della Pietra. Rimase in rossonero per ben nove stagioni diventando un fontanafreddese a tutti gli effetti, apprezzatissimo non solo nell'ambiente calcio. Dal Fontanafredda passò al Pordenone dove aiutò i ramarri (con Mauro Lovisa bomber) a salire dal campionato di Promozione alla serie D. Poi spiccò il volo: Udinese, Vicenza, Atalanta, Bologna, Siena, Verona, Padova infine La Spezia. Tappe importanti insieme a tecnici come Zaccheroni, Guidolin, De Canio, Spalletti, Mandorlini, Giampaolo, Conte e Simone Inzaghi.

Non ha mai dimenticato però la sua esperienza quasi decennale a Fontanafredda. «Ricordo tutto e tutti con tanto piacere – conferma Kindt -. Consideravo Rino Maluta il mio padre adottivo. Ricordo l'emozione dei derby con la Sacilese nel nostro meraviglioso stadio. Non capisco perché – Robert dimostra di essere aggiornato sulle vicende della Destra Tagliamento – Lovisa non abbia voluto portare il Pordenone al Tognon». Sorride quando gli viene riportato che i suoi ex concittadini considerano la promozione in A dello Spezia del fontanafreddese Kindt la giusta risposta al gran rifiuto di re Mauro. «Conservo dei bei ricordi anche della mia esperienza a Pordenone – riprende Robert -. È stata una bella emozione quando il mio Spezia ha incontrato i ramarri, sia alla Dacia Arena che al Picco». Nella prima sfida il Pordenone si impose per 1-0 (gol di Barison); nella seconda vinsero gli aquilotti (gol di Ricci). «Nel prossimo campionato – guarda avanti Kindt - sarà bello anche tornare a Udine. Per me tornare nel Friuli è sempre un grande piacere. Anzi – conclude con un augurio – spero nella stagione 2021-22 di tornarci con il mio Spezia due volte: una a Udine e l'altra ovunque giocherà le sue partite in casa il Pordenone».

FISIOTERAPISTA Robert Kindt, olandese di Pordenone

Da.Pe.

Eurosporting, le donne aprono domani gli Internazionali

▶Sul fronte maschile scatto di prestigio grazie all'Atp 100

TENNIS

CORDENONS Il ritorno alle attività agonistiche segna un bel punto anche sulla terra battuta friulana. Infatti il tradizionale e attesissimo appuntamento con gli Internazionali del Fvg organizzati con la consueta competenza dal team dell'Eurosporting di Cordenons hanno "traslocato" di un paio di settimane rispetto ai consueti primi quindici giorni di agosto, ma saranno regolarmente al via a partire da domani.

Ad aprire le danze sarà il tabellone femminile. Di quella storica prima edizione fu vincitrice la tedesca Laura Schaeder, anche quest'anno in gara. Competizione che si preannuncia combattuta grazie alla presenza della slovena Nika Radisic che, a dispetto di una classifica che la pone al numero 530 del Ranking Wta lo scorso anno si arrese solo in finale dopo quasi tre ore di battaglia alla più esperta olandese Arantxa Rus e vinse il doppio in coppia con la connazionale Erjavec. A guidare le teste di serie la valdostana Martina Caregaro che è l'ottava miglior giocatrice in Italia per classifica a punti.

Ma la truppa tricolore è ben nutrita e comprende Stefania Rubini (307 Wta) e Cristiana Ferrando, testa di serie n. 4. Capitolo a parte lo merita la giovane promessa azzurra Melania Delai, trentina non ancora diciottenne, ma già seguita da una vera istituzione del tennis nazionale come Roberta Vinci. Attesa ancor più in crescendo per quanto riguarda la 17^ edizione dell'Atp Challenger maschile (31 agosto-6 settembre). Un torneo che farà uno scatto di prestigio passando nella categoria Atp Challenger 100. Questo aumenta sensibilmente la qualità dei partecipanti. Quello con la classifica peggiore è l'argentino Ficovich (205 Atp). E sempre albiceleste sarà uno dei protagonisti più attesi del torneo, Facundo Bagnis, già vincitore in carriera di 11 tappe del circuito, arrivato ai quarti nel torneo pordenonese nell'edizione 2018. Altra presenza che suscita un certo interesse è quella del veterano spagnolo Guillermo Garcia-Lopez, che vanta in carriera cinque titoli Atp 250 e diverse finali del circuito maggiore, senza dimenticare la 23^ posizione raggiunta nove anni fa nella classifica mondiale. Non potevano mancare all'appello i tennisti azzurri che al momento sono rappresentati da Lorenzo Giustino, Alessandro Giannessi e Roberto Marcora, tutti gravitanti intorno alla 150^ posizione del ranking.

Curiosità per il ritorno sui campi dell'Eurosporting di Alessandro Giannessi, che manca dal 2015 all'appuntamento con la kermesse friulana. Lo spezzino, ex top 100 mondiale, torna con fondate ambizioni di impensierire i favoriti del torneo: il tedesco Cedric Marcel Stebe e come detto, l'argentino Facundo Bagnis. Non ci sarà uno dei beniamini del pubblico dell'Eurosporting, Paolo Lorenzi, capace di entrare nel tabellone principale agli Us Open di Flushing Meadows, che si gioca in contemporanea.

Mauro Rossato

CORDENONS L'Eurosporting ospita quest'anno un'edizione particolarmente interessante degli Internazionali

IN GARA Eric Paties Montagner, con Tullio Bianchettin, di cui è nipote (a sinistra) e Forte (a destra)

TROFEO BOTTECCHIA PIÙ FORTE DEL COVID

▶Oggi va in scena la 79^ edizione della competizione riservata agli juniores sull'ormai consueto percorso di Piancavallo: sono 139 gli atleti partecipanti

CICLISMO

PORDENONE Di scena la 79^ edizione del Trofeo Ottavio Bottecchia. La competizione riservata agli juniores legata ai memorial "Andrea Barro e Germano Sari" - che si sarebbe dovuta disputare nella seconda metà di luglio è slittata ad oggi, alle 12 - ma ha mantenuto l'ormai consueta sede di Piancavallo. In un primo tempo, in pieno periodo di pandemia, lo stesso presidente Forte e i suoi collaborativi sarebbero stati pronti ad optare per una gara contro il tempo, cambiando pure destinazione e sede con un percorso del tutto inedito: partenza e arrivo a Pordenone, mentre il circuito avrebbe toccato Cordenons, San Quirino e Roveredo in Piano.

Poi invece tutto è rientrato. Il ritrovo è stato infatti fissato di fronte all'Hotel 1301 Inn, zona Palaghiaccio.

IL PERCORSO

La partenza verrà data da via Barcis per poi proseguire verso via Ferrucci, piazzale della Puppa, via Collalto, via Pertini per poi ritornare in via Barcis. Il circuito di 2,8 chilometri verrà ripetuto 30 volte. Nel finale i partecipanti affronteranno le salite Castaldia e Col Alt per poi raggiungere dopo 94 chilometri nuovamente l'Hotel 1301 Inn, dove è stato posto lo striscione d'arrivo. Il trofeo Ottavio Bottecchia di rappresentanza sarà consegnato alla società del vincitore.

«Quest'anno è stato particolarmente difficile e complicato organizzare la gara per le procedure articolate e vincolanti dovute al Covid 19 - afferma lo stesso Forte -. Oltre alle consuete difficoltà, abbiamo dovuto allestire due aree gialle per l'accesso di atleti e tecnici da testare e controllare prima della gara. Sempre nel rispetto delle linee stabilite dalle autorità nazionali e regionale, oltre a quelle sportive, abbiamo stabilito di ridurre il più possibile il numero di partecipanti a non più di 150 (5 atleti e 2 tecnici per società. ndr)».

I PARTECIPANTI

Hanno confermato la propria iscrizione 42 società e 139 atleti, provenienti essenzialmente dal Veneto, Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Sicilia e naturalmente dal Fvg. tra i partecipanti anche l'ex campione italiano degli allievi (ora alla Work Service) Eric Paties Montagner, nipote di Tullio Bianchettin, dirigente storico della Ciclistica Bottecchia. Nella passata edizione fu Alessio Martinelli del Team Giorgi a vincere. Il campione lombardo degli juniores anticipò il compagno di squadra Mathias Vacek e Samuel Slomp. Da segnalare che l'unico friulano ad entrare nella top ten fu Lorenzo Lucchese del Fontanafredda, giunto nono. Una disputa combattuta fin dalle prime pedalate, il gruppo però rimase però molto attento. Parecchie le iniziative, ma non ci furono i presupposti affinché andassero a buon fine. Solo nel finale si mossero in tre, gli stessi che poi determinarono il podio.

Nazzareno Loreti

Canoa Sprint

Cordenons alla sfida dei Regionali

Il Gruppo Kayak Canoa Cordenons Libertas è pronto per affrontare alla grande il Campionato regionale di Canoa Sprint in programma tra ieri e oggi a San Giorgio di Nogaro, che coinvolge le categorie Allievi e Cadetti. Nei 2000 metri il gruppo cordenonese schiera Chiara Stradella tra le Cadette B e Rachele Magris fra le Allieve B; Jacopo De Marco, Patrik Sartor, Enea Biasotto andranno a caccia del titolo tra gli Allievi B. Oggi sarà la volta dei 200 metri, dove si aggiungeranno fra i contendenti gli Allievi Saverio Magris e Christian Battiston. La giovane squadra è alla prima esperienza agonistica.

L'«Emozioni» regala a Olivo il titolo regionale

▶A Francesco Calì il successo nella gara del sodalizio fiumano

CICLISMO

PORDENONE Francesco Calì ha vinto da solo a mani alzate, la seconda edizione del Trofeo Emozione, organizzato dall'Associazione sportiva di Fiume Veneto, capitanata da Adolfo Sacchetto e Andrea Favot. Calì che quest'anno aveva ottenuto solo un terzo posto nella corsa a punti sulla pista di Forlì, ha preceduto di 26" il friulano di Buttrio, Nicolò Buratti (ora al Pedale Scaligero) e l'ex pasianese Danilo Christian Pase (Work Service Romagnano). L'evento ha laureato pure Bryan Olivo (Uc Pordenone), campione regionale su strada per la categoria juniores, grazie al 21° posto ottenuto.

Tutto questo dopo una gara impegnativa se si considera che l'80% del tracciato è stato percorso in salita con 2.100 metri di dislivello. Una vittoria quindi sudata, non solo per il gran caldo, che ha richiesto determinazione, tecnica e collaborazione fra compagni della formazione bresciana.

La partenza ufficiosa è stata data dalla Fiera di Pordenone, mentre il via di fronte alla concessionaria Peressini di Fiume Veneto. I partecipanti hanno poi attraversato Zoppola, Rauscedo, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Pinzano al Tagliamento, Vito D'Asio, Calzetto, Castelnuovo del Friuli Travesio, Sequals, Fanna, Cavasso Nuovo, Maniago, Montereale, Barcis, Andreis, Forgaria, Poffabbro, Frisanco, Meduno per poi arrivare dopo Tramonti di Sopra.

La gara è sempre stata molto incerta e combattuta. Hanno partecipato all'evento 202 diciottenni in rappresentanza di 36 squadre provenienti da tutta Italia ma all'arrivo ne sono giunti solo 57. A vigilare sulla sicurezza della corsa ci sono state oltre cento persone tra polizia locale, carabinieri, protezione civile, movieri e scorte motorizzate. Ordine d'arrivo: 1) Francesco Calì (Aspiratori Otelli-Carin-Baiocchi) chilometri 128,200 in 3 ore 25', media 37,552, 2) Nicolò Buratti (Pedale Scaligero) a 26", 3) Danilo Christian Pase (Work Service Romagnano) 27", 4) Giacomo Vela (P&G Junior Team), 5) Edoardo Zampierini (Assali Stefen Omap) 29", 6) Andrea Piras (Aspiratori Otelli-Carin-Baiocchi) 30", 7) Federico Iacomoni (Campana Imballaggi) 35", 8) Marco Pavesi (Team Giorgi) 38", 9) Lorenza Balestra, (idem) 40", 10) Andrea Montoli (Canturino 1902), 21) Bryan Olivo (Uc Pordenone) campione regionale. Ritirati 145. Direttore di Corsa: Massimo Buligan (vice Michele Turchet).

Na.Lo.

AL PORTACOLORI DELL'UC PORDENONE È BASTATO IL VENTUNESIMO POSTO PER FARE SUO IL CAMPIONATO

CAMPIONATO REGIONALE Il ventunesimo posto ottenuto al «Trofeo Emozioni» è valso a Bryan Olivo il titolo regionale

Cultura
&Spettacoli

FEDERICO FELLINI IL REGISTA VOLLE LUI ESPRESSAMENTE PER IL SUO FILM "OTTO E MEZZO"

MAESTRO Gianni Di Venanzio, direttore della fotografia, in un "clic" d'epoca

Le Giornate della luce propongono oggi l'inaugurazione di una mostra dedicata al maestro Gianni Di Venanzo

Dai segreti del set alla stagione horror

IL FESTIVAL

Proiezioni dei film in concorso, incontri con gli autori della fotografia, registi e attori, ma anche percorsi espositivi al festival Le Giornate della Luce, in corso a Spilimbergo fino a sabato 29 agosto.

LA MOSTRA

Tra gli allestimenti, inaugura oggi alle 12 a Palazzo Linzi, la mostra-omaggio a Gianni Di Venanzo, uno dei più importanti direttori della fotografia del cinema italiano, che contribuì al successo di celebri film degli anni '50 e '60 scelto espressamente da Fellini per 8 e mezzo. Un omaggio reso con le foto, per la maggior parte inedite, di Paul Ronald, fotografo di scena del film. Foto che documentano il magnifico set: Marcello Mastroianni, Sandra Milo, Claudia Cardinale, Barbara Steele, Rossella Falk, oltre alla troupe e a Fellini stesso.

Paul Ronald, che era il fotografo di fiducia di Luchino Visconti, fu impegnato casualmente sul set dell'episodio felliniano "Le tentazioni del dottor Antonio". Fellini ne apprezzò, oltre che la bravura, anche la discrezione e gli chiese di seguirlo per il successivo 8 e mezzo. Così il fotografo ricorda l'episodio: «Un giorno mi telefona Nello Meniconi, il direttore di produzione di Fellini: "Aspetta ti passo Federico". E Fellini scherzando mi dice: "Cosa devo fare? Devo venire con gli Oscar in mano per chiederti di fare il mio film?". "Vengo subito". Così mi sono ritrovato coinvolto nell'avventura di 8 e mezzo».

Per anni rimasti nella soffitta del fotografo, gli scatti di Ronald sono tornati alla luce in occasione del centenario felliniano. Negativi donati al curatore della mostra Antonio Maraldia, cui lo lega lunga amicizia. "Gianni di Venanzo, direttore della fotografia di 8 e mezzo" sarà visitabile fino al 13 settembre.

GLI ALTRI EVENTI

Gli altri appuntamenti di oggi iniziano alle 10 al Cinema Miotto con "Un cinema racconta": con il gruppo Fai di Spilimbergo, un magico viaggio nella memoria alla scoperta della storica sala cinematografica. Consigliata la prenotazione (0427 591170).

Alle 18 a Palazzo Tadea, il concerto del Quartetto Patronum: Matteo Sarcinelli al pianoforte e arrangiamenti, Davide Ceccato al violino e altri strumenti, Alice Populin Redivo arpa e voce e Chiara Monculli ai flauti. Uno spettacolo originale, nato per far rinascere le più belle musiche da film di tutti i tempi. Musica eseguita interamente in arrangiamenti originali che permetterà, rielaborando temi - tra gli altri - di Luis Bacalov, Ennio Morricone, Nino Rota e Nicola Piovani, di riassaporare le emozioni delle pellicole.

In serata, alle 21, ci si sposta a Sequals alla Tenuta Fernanda Cappello per la proiezione del documentario "Boia, Maschere E Segreti. L'horror Italiano Degli Anni Sessanta" (2019) di Steve Della Casa. Negli anni Sessanta, il cinema horror conosce una stagione di grandi successi in tutto il mondo. Per la prima volta anche in Italia si intraprende la produzione di piccoli film che hanno però un grande successo internazionale. Con il contributo di alcuni maestri (Dario Argento, Pupi Avati) e di importanti critici francesi si ripercorrono le particolarità e i punti forti di un'idea originale dell'horror, nel quale l'estetica pop e i contenuti trasgressivi hanno un ruolo molto importante, che rende unica questa produzione italiana nel decennio. Presente in sala l'autore che dialogherà con Silvia Moras. In caso di maltempo la proiezione avverrà a palazzo Tadea.

Premio letterario Terzani

Domani su Zoom l'annuncio del vincitore

Verrà annunciato domani, alle 12, in una conferenza stampa in diretta su Zoom (accesso tramite il link: https://us02web.zoom.us/-j/83112127538), il vincitore del Premio Terzani 2020. Della cinquina finalista fanno parte Behrouz Boochani per "Nessun amico se non le montagne. Prigioniero nell'isola di Manus" (add editore); Erika Fatland per "La frontiera. Viaggio intorno alla Russia" (Marsilio); Amin Maalouf per "Il naufragio delle civiltà" (La nave di Teseo); Francesca Mannocchi per "Io Khaled vendo uomini e sono innocente" (Einaudi); e Ece Temelkuran per "Come sfasciare un paese in sette mosse. La via che porta dal populismo alla dittatura" (Bollati Boringhieri). Interverranno l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli; Paola Colombo, presidente dell'associazione vicino/lontano e curatrice del premio; Angela Terzani Staude, presidente della giuria del premio letterario Terzani.

Montello inaugura "I risvegli sullo Stella"

CONCERTI

Al via la prima edizione della rassegna musicale "Risvegli sullo Stella", che vedrà tre concerti all'alba sul fiume Stella, nel parco della trattoria Agristella (in via Piave 16 a Sterpo).

La kermesse vede figure di primo piano nel panorama friulano ed internazionale. Si comincerà oggi, alle 6 del mattino, con Stefano Montello, accompagnato dal figlio Federico, percussionista. Montello è noto nel panorama musicale friulano come cantautore, membro fondatore del gruppo FLK (storica band etno-rock friulana, considerata uno dei maggiori esponenti della Gnove Musiche Furlane), autore di libri e saggi. Proporrà un racconto musicale dal titolo "Erbacce".

«Proprio le erbacce raccontano di noi molto di più di quello che noi stessi crediamo – spiega Montello - e per questo sono potenti metafore».

A seguire, domenica 30, sempre alle 6, sarà il pianoforte di Andrea Boscutti, pluripremiato pianista udinese, ad accompagnare il sorgere dell'alba con un repertorio per piano solo che introdurrà il pubblico ad un viaggio sonoro di inizio giornata. In programma musiche di Chopin e Mozart.

A concludere la rassegna sarà Riccardo Pes, noto violoncellista friulano, di base a Londra, che proporrà alcuni brani ispirati alla natura e all'acqua. L'elemento dell'acqua non è nuovo per Pes che è anche autore del cd "Cellina Work", ispirato alla forra del fiume Cellina.

Cristian Virgili, organizzatore della rassegna ed anche ex-assessore alla Cultura del Comune di Bertiolo, ha voluto con quest'iniziativa dare il suo sostegno al mondo della cultura e offrire un momento di riconciliazione con sé stessi: «Dopo mesi difficili - spiega infatti lo stesso Virgili -, ho voluto promuovere quest'iniziativa in un luogo a me caro come le sponde del fiume Stella. Ogni mattina mi sveglio e passeggio sulle sue rive, un momento di estasi quotidiano che mi rimette in armonia e che voglio condividere con chiunque voglia raggiungerci ad uno di questi appuntamenti».

Secondo le misure anti-Covid le prenotazioni saranno obbligatorie al numero 0432 917229 o scrivendo all'indirizzo info@sterpo.it

GLI ALTRI DUE APPUNTAMENTI VEDRANNO PROTAGONISTI ANDREA BOSCUTTI E RICCARDO PES

SCRITTORE Il sanvitese Giuseppe Mariuz

"Il segnalibro" di Mariuz svelato a Palazzo Burovich

L'INCONTRO

Dopo la pausa ferragostana, riprende Fruit of the Moon, la rassegna di Eventi estivi a ingresso gratuito nell'antico frutteto di Palazzo Burovich de Zmajevich (sede del municipio) a Casarsa. Martedì, alle 21, è in programma la presentazione dell'ultimo lavoro di Giuseppe Mariuz, una grande saga familiare, un grande affresco storico e sociale lungo il Novecento, con numerosi riferimenti a Casarsa e a San Giovanni.

È un affresco significativo e intenso quello tracciato ne "Il segnalibro", il nuovo romanzo storico (Gaspari editore) scritto da Giuseppe Mariuz, già autore di saggi e biografie, poesie e racconti. Rico Quarin è un contadino friulano di Savorgnano chiamato a combattere sul Carso nella Grande guerra. Catturato durante la ritirata di Caporetto, sopporta in prigionia condizioni durissime finché non viene inviato a lavorare in Baviera presso la fattoria dei Maier, famiglia di cattolici osservanti che gli riserva un trattamento umano. Qui nasce un delicato e sofferto sentimento tra il prigioniero Rico e Loremarie, la giovane sposa di Gerhard Maier che si trova al fronte e dopo qualche tempo rientra in famiglia per una breve licenza. La fine del conflitto allontana per sempre Rico da Loremarie, che nel '19 dà alla luce un figlio, Erich. Costui cresce sotto l'influsso del nazismo, nonostante manifesti più propensione per la musica che per le armi. Scoppiata la guerra, Erich viene inviato con la Wehrmacht a Parigi nella Francia occupata e là si innamora di Ginette, ignorando che fa parte della Resistenza. Dopo l'8 settembra 1943, viene trasferito a Casarsa nella Adriatisches Küstenland, dove conosce la famiglia dei Quarin; successivamente deve compiere operazioni militari di rastrellamento contro i partigiani, nelle cui file combatte Carlo, figlio di Rico. Lo studente Gian Giacomo Quarin, figlio di Carlo, che si trova a Parigi durante le manifestazioni nel maggio del Sessantotto, incontra casualmente e intesse una conversazione con Géraldine, figlia di Erich e Ginette, che gli presenterà i suoi familiari fra cui la nonna Loremarie, la quale rivelerà al giovane italiano il suo segreto.

Il segnalibro evoca anche Pasolini e ciò accade quando Erich, nel 1944, soldato tedesco chiamato a presidiare la zona di Casarsa, incontra Pina Kalc, maestra slovena di violino amica di Pier Paolo. Anche lui è un grande appassionato di musica e per tutta un'estate suona assieme a Pina brani di Mendelsshon, il compositore ebreo vietato dai nazisti. Nel piccolo universo d'amore che Loremarie aveva costruito attorno a sé, dopo quell'incontro con il soldatino italiano, pure questo era possibile, senza paura e senza ipocrisie.

"Fruit of the Moon" è organizzato dall'assessorato alle Politiche culturali di Casarsa, in collaborazione con Pro Casarsa e Centro Studi Pier Paolo Pasolini.

Un docufilm racconta la vita, i misteri e l'arte di de' Sacchis

DOCUFILM

Sarà il docufilm "Sulle strade del Rinascimento con il "Pordenone" in programmazione per mercoledì 26 agosto alle 21 in piazzetta Calderari a chiudere il ciclo delle proiezioni di "Cinema sotto le stelle" della rassegna Estate a Pordenone.

La pellicola è un documentario inedito sul più grande pittore friulano del Rinascimento, Giovanni Antonio de' Sacchis detto "Il Pordenone". Un docufilm che racconta la vita di un uomo geniale, coraggioso e infaticabile, nato a Pordenone e cresciuto sulla sponda destra del Tagliamento. Un excursus sul talento, sull'arte, sui capolavori, sui viaggi, sugli amori, sulla vita turbolenta e sui misteri del più grande pittore friulano del Rinascimento. Con la regia di Piergiorgio Grizzo e la partecipazione di numerosi personaggi cittadini che interpretano varie figure storiche, il film è stato realizzato in collaborazione con Associazione Lucescrittura, con il Comune di Pordenone e Cinemazero. L'ingresso è gratuito ma con prenotazione obbligatoria che va inoltrata all'indirizzo; rinascimentopordenone@gmail.com, specificando il numero dei posti da riservare, nome e cognome degli spettatori e se gli spettatori sono congiunti.

OGGI
Domenica 23 agosto
MERCATI:
Meduno

AUGURI A...
Ad **Arianna**, di Cordenons, tanti auguri di buon compleanno dal marito, dalla figlia, dal fratello Claudio, dalla cognata e dal nipotino.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Fraz. Marsure (0434-656050)

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo (0434-647102)

Cordenons
▶Farmacia Comunale, via Sclavons 54/A (0434-40020)

Pordenone
▶Farmacia Comunale, viale M. Grigoletti 1 (0434-551618)

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12 (0434-71380)

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15 (0434-80016 - 0434-876411)

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma, 40 (0427-2160).

MOSTRE
▶Environmental migrants - the last illusion – Craf, fino al 6 settembre, a San Vito, chiesa di San Lorenzo.
▶"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita a Palazzo Tadea, a Spilimbergo, fino al 30 settembre.

Estate in città

Al Cinema sotto le stelle con l'orchestra dal vivo

ESTATE IN CITTÀ

Non si fermano gli appuntamenti legati all'«Estate in città».

TEATRO

"Teatro in quartiere" è un'iniziativa per bambini e famiglie che fa parte del Festival L'Arlecchino Errante promosso dalla Scuola sperimentale dell'attore.

Due gli spettacoli previsti: "Grandi Amici", andato in scena ieri nel parco di via Gemelli a San Gregorio; e "Bang Bang", previsto a Rorai Grande venerdì prossimo alle 19 sul sagrato della parrocchia di San Lorenzo.

"Bang Bang" è uno spettacolo comico di clown basato su un antico studio di fine Ottocento sulle gag più famose dei clown del circo. Una serie di inconvenienti "rovina" i numeri dei pagliacci Biely (il Bianco) e Avost (l'Augusto), rispettivamente l'intelligente e il monello.

Una trama di scherzi, dispetti e alleanze che alla fine sono la sostanza di una forte e sincera amicizia. Con Daria Sadovskaia e Martina Santelia sempre della Compagnia Hellequin, regia di Ferruccio Merisi.

Gli spettacoli sono ad ingresso libero con prenotazione al 351 8392425, telefonando o via WhatsApp. Sono sostenuti, oltre che dalla Scuola sperimentale dell'attore, dal Comune di Pordenone, dalla Regione e dalla Fondazione Friuli.

MOSTRE

PAFF! Il Palazzo del fumetto non chiude mai

● Oggi al Museo civico d'arte di Palazzo Ricchieri in Corso Vittorio Emanuele dalle 15 alle 19, si può visitare la mostra "Il segno emozionato" con le opere di Mario Alimede.

● Al Paff! di Villa Galvani sono visitabili, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 tre mostre: "Mecha-Design" a fumetti di Lorenzo Pastrovicchio, disegni di robot, navi, auto, oggetti meccanici e tecnologia per opere di fantasia; "Il Muro" di Mario Alberti, grafica sul tema post-apocalittico che si interroga sul futuro dell'umanità; "Il Mondo di Leonardo: codici interattivi, macchine, disegni", opere e i progetti del genio fiorentino.

DOMANI

● "Hansel e Gretel fratelli di cuore" è lo spettacolo con pupazzi, burattini e attori proposto da Federica Guerra e Ortoteatro. Si terrà alla sala parrocchiale Sacro Cuore in piazzale Sacro Cuore 5, alle 21.

Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti. Info: Ortoteatro 348 3009028. Evento realizzato con il contributo della Regione.

● Un appuntamento davvero speciale, quello proposto domani sera da "Cinema sotto le stelle": in programma la proiezione del film "Show People" che sarà arricchita da un accompagnamento musicale dal vivo da parte della Zerorchestra di Pordenone. In piazzetta Calderari, alle 21.

Info su biglietti e prenotazioni sul sito del Comune di Pordenone.

Concorso letterario nazionale

I racconti di Daniela Dose in finale al Giovane Holden

LETTERATURA

È risultato finalista al premio letterario nazionale Giovane Holden il libro intitolato "Racconti" di Daniela Dose (ed. Europa.

«Al premio hanno partecipato 1315 scrittori da tutta Europa - spiega Daniela Dose -; è perciò per me motivo di soddisfazione essere rientrata nella rosa dei finalisti in questo importante premio che è giunto alla sua XIV edizione». Il premio è dedicato all'intramontabile romanzo di J.D. Salinger, testo che ha segnato la letteratura contemporanea. Il mito dello scrittore americano è stato profondamente indagato, così pure la sua difficoltà a staccarsi dal personaggio creato dalla sua penna. Il libro "Racconti" raccoglie nove testi che tratteggiano personaggi e situazioni dei giorni nostri. Scritto in modo fluido, tra le pagine prendono vita oggetti, riflessioni, volti, per portarci in modo leggero a pensare, ad immedesimarci e anche a sorridere della dimensione umana.

Daniela Dose, nata a Milano nel 1961, dal 1987 vive e lavora a Pordenone. Sposata, ha due figli. Laureata in Lettere e Filosofia, giornalista pubblicista dal 1999, collabora con il "Gazzettino di Pordenone" dal 1997 e con emittenti locali e insegna Lettere e Storia all'Istituto Mattiussi-Pertini di Pordenone. Alcuni anni fa ha invitato a Pordenone (con l'aiuto di tante istituzioni) l'iraniana Shirin Ebadi, Premio Nobel per la pace. Collabora con diverse associazioni culturali e sociali del territorio. Nel 1999 ha ideato il progetto di lettura di fiabe ad alta voce "Matilda: mi racconti una storia?", rivolto ai bambini e ai loro genitori. Il progetto è stato attuato nelle sale d'aspetto degli ambulatori pediatrici e del Centro materno-infantile di Pordenone ed è presente settimanalmente nella Biblioteca Civica di Pordenone. Nel 2013-2014 sono stati avviati anche il progetto "Leggiamo insieme", un percorso di lettura ad alta voce per i ragazzi delle superiori, e "Leggiamo i Manga", sempre per ragazzi. Da diversi anni tiene conferenze sul valore della fiaba e l'importanza della lettura ad alta voce. Ha pubblicato diverse fiabe, una raccolta di poesie ("Profumi"), e un saggio ("La fiaba nella educazione religiosa").

L'ultima pubblicazione è una fiaba sulla depressione infantile, "Escape Sofia: fuori dal tunnel" edizioni Astragalo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli, il genero ed i nipoti annunciano la scomparsa del caro

Giancarlo Agostini
di anni 86

Il funerale avrà luogo Lunedì 24 Agosto alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale dell'Annunziata al Quartiere Laguna di Campalto.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al rito funebre.

Campalto, 23 agosto 2020

O.F. F.LLI Ferraresso S.n.c. Tel. 041-951248

Venerdì 21 agosto circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato l'

Ing.
Ugo Soloni

Lo annunciano la moglie Maria Antonia, i figli Giorgio e Guido con le loro famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 agosto alle ore 11 nella Basilica di S.Maria del Carmine.

Padova, 23 agosto 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

24/8/2019 **24/8/2020**

Un anno fa si è spento il bellissimo sorriso di

Marina Camuffo Giordani

Chicca con Beppe, Michele e Giovanni la ricordano con immutato amore.

Una S.Messa verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale dei Santissimi Filippo e Giacomo a Cortina d'Ampezzo lunedì 24 agosto alle ore 18.

Cortina d'Ampezzo, 23 agosto 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12